

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani e venerdì pagine speciali

Sull'Unità di domani una pagina elettorale speciale: un anno di iniziative e di lotte del PCI nel Parlamento «difficile» uscito dal voto del 3 giugno. Sull'Unità di venerdì, giornata di diffusione straordinaria nei luoghi di lavoro, un'altra pagina speciale: «Dieci ragioni per votare comunista». In questi ultimi giorni diviene eccezionale l'impegno dei militanti, degli Amici del

L'Unità, dei giovani comunisti. Con il quotidiano del partito, giungano a milioni di elettori e di elettrici le idee, le proposte, gli impegni dei comunisti per rafforzare ed estendere le giunte di sinistra, per affermare col voto nelle Regioni, nelle Province, nelle città, una strategia di sviluppo e di rinnovamento.

## Il teste non è Sandalo ma Donat Cattin

Si era già visto a maggio, al primo presentarsi del caso Donat Cattin, quanto diversa fosse la concezione della democrazia e della politica nei comunisti, e in gran parte della sinistra, da quella che emergeva in alcuni settori democristiani. Questi non avevano mai per occasione, anche nei momenti più difficili per il Paese, per speculare sul problema del terrorismo, cercando solo di trarne qualche piccolo vantaggio immediato. I comunisti, e parte della sinistra, rifiutarono invece di prendere spunto dal dramma umano dell'on. Donat Cattin per metterlo sotto accusa pregiudizialmente, preoccupati di non abbassare il livello del dibattito politico.

Si ribadì, anzi, in quella circostanza, come cardine fondamentale della nostra concezione dello Stato e delle istituzioni democratiche, la necessaria distinzione tra pubblico e privato quale garanzia comune per i cittadini e per coloro che hanno responsabilità istituzionali. Per il paese e i cittadini che devono essere sicuri che le istituzioni sono cosa diversa, autonoma, dagli interessi delle persone e dei gruppi che agiscono nella vita politica. Per coloro che hanno responsabilità di governo, che devono essere giudicati per i propri comportamenti pubblici, politici, o istituzionali e non per quanto accade nella loro vita familiare.

Tuttavia, ciò che si è venuto a sapere nei giorni scorsi, attraverso le discussioni in seno alla Commis-

sione inquirente e le polemiche che ne sono seguite, mette in luce una ben diversa concezione dello Stato e delle cariche politiche, per cui si teorizza e si giustifica la più pericolosa commistione di pubblico e privato. È esattamente questo il caso della segreteria democristiana che continua a sostenere di non aver nulla da rimproverare a se stessa o al suo ex vice segretario, e anzi a far quadrato attorno a lui accusando gli altri di speculazione politica. Ma in che cosa consisterebbe questa speculazione? Nel fatto che noi — e non noi soltanto — criticammo e censurammo l'on. Donat Cattin perché egli, avvalendosi della sua funzione di vice segretario del maggior partito di governo, chiese al Presidente del Consiglio di avere elementi di conoscenza sulla posizione del proprio figlio.

Di lì nacque una situazione istituzionalmente grave e delicatissima perché già implicava, di per sé, un uso privato dello Stato e delle istituzioni. Ed è impressionante che la DC non riesca neanche a comprendere perché l'opinione pubblica sia rimasta profondamente scossa.

C'è poi l'altra questione, su cui la polemica si è fatta arroventata e che riguarda il voto dell'inquirente sulla posizione del presidente del consiglio, e l'iniziativa di raccogliere le firme perché sia il Parlamento a dire una parola definitiva e chiarificatrice sull'intera vicenda.

Anche in questo caso l'oggetto stesso della discussione è stato stravolto dalla segreteria democristiana, e da qualche organo di stampa, quando si è voluto presentarla come una sorta di scelta tra la parola del capo del governo e quella di un presunto terrorista (Sandalò), sostenendo che la scelta è obbligata perché diversamente si regalerebbe ai terroristi il potere di mettere in crisi quando vogliono le istituzioni democratiche. Questo modo di ragionare però non trova alcun riscontro nei fatti, essendo il problema di tutt'altro genere.

Il problema che la segreteria dc non capisce, o fa finta di non capire, è che le asserzioni del presunto terrorista hanno finito per diventare praticamente irrilevanti, giacché è stato Donat Cattin ad ammettere l'esistenza dei colloqui con Cossiga, e a riconoscerne che li ebbe per avere notizie su argomenti che erano oggetto di segreti delicatissimi da parte del presidente del consiglio. Che c'entra Sandalo? L'on. Cossiga non deve smentire costui, contrapponendo come fa — a quella del terrorista la sua figura politica e morale. Deve smentire Donat Cattin.

Perciò è grave che sull'andamento del colloquio non si è riusciti a fare chiarezza nella prima fase delle indagini. I commissari democristiani hanno reso in realtà un pessimo servizio allo stesso Cossiga e hanno reso inevitabile il ricorso al Parlamento. Perché il punto vero su cui si dovrà pronunciare il Parlamento non è affatto la corrispondenza tra le asserzioni di Sandalo e quelle del presidente del consiglio, ma tra le versioni dei due protagonisti del colloquio, cioè tra Donat Cattin e il presidente Cossiga. E questo è l'aspetto più grave della questione su cui la DC e i suoi alleati continuano a tacere stravolgendo i termini della questione.

Anche qui siamo di fronte, dunque, ad una concezione deviante delle istituzioni. Si tenta di nascondere qualcosa e di confondere responsabilità pubbliche e fatti privati. Eppure l'esigenza di chiarezza è stata sentita, in forme diverse, da liberali, repubblicani, comunisti, indipendenti di sinistra, radicali, ecc. Si può parlare ancora di speculazione politica, e da parte di chi?

Carlo Cardia

## La tribuna elettorale televisiva del segretario del PCI Battere la linea di destra della DC

### Pericolosità del governo, giunte di sinistra la vicenda inquietante Donat Cattin-Cossiga

Le risposte ai giornalisti sul tema della governabilità del Paese, sul terrorismo e sulla necessità di dare nuova fiducia alla gente - L'unica via per salvare l'Italia è di trasformarla

ROMA — Per un'ora, ieri sera alla TV, il compagno Enrico Berlinguer ha risposto alle domande di otto giornalisti. Domande quasi tutte centrate sul « caso » Donat Cattin e sull'altro « caso » che si è cercato di montare artificiosamente in questi ultimi giorni sulle dichiarazioni di Leonardo Sciascia a proposito di inesistenti affermazioni di Berlinguer sui legami internazionali del terrorismo e che ha già provocato una querela contro il deputato radicale per diffamazione aggravata. Si è anche parlato del governo, del significato politico generale del voto dell'8 giugno, dei rapporti attuali e futuri fra le forze politiche, del « progetto » generale del PCI e della sua impostazione strategica, sia per quanto riguarda l'eurocomunismo sia per quanto riguarda il compromesso

storico. Nessuna domanda sui temi concreti delle amministrazioni comunali, provinciali, regionali che pure sono al centro delle elezioni. Aprendo la conferenza stampa (« Nessun preambolo, i preamboli li lasciamo alla Democrazia cristiana »), il Segretario del PCI ha detto che tutti si domandano perché la campagna elettorale amministrativa ha assunto un così acuto rilievo politico. Vorrei ricordare — ha detto — che noi comunisti, ben prima di altri partiti, abbiamo posto al centro di questa competizione il suo contenuto specifico e cioè il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali. Ovunque sindaci e presidenti di regioni e province comunisti hanno fatto un loro reddito e così hanno fatto i nostri consiglieri là dove sono stati all'op-

posizione. Berlinguer ha ricordato le migliaia di assemblee, i milioni di questionari diffusi, la larga consultazione per la formazione delle liste. Ormai risulta schiacciante il vantaggio delle amministrazioni di sinistra rispetto a quelle democristiane, ed è quindi nostro interesse che su questo si rifletta. Basterà ricordare la differenza fra la pulizia dimostrata dalle nostre amministrazioni, e i casi di corruzione, gli scandali di cui sono state e sono protagoniste quelle della DC.

Non è partito da noi comunisti il primo segnale che ha acceso politicamente la campagna elettorale, ha detto Berlinguer. E ha ricordato che fu Donat Cattin, nel Convegno di Brescia della DC, a dire che occorre al Paese « una ventata reoquinaria ». Noi naturalmente non pot-

Senza argomenti la campagna dc

## Caso Cossiga: altri gruppi raccoglieranno le firme

La decisione del Pli - Piccoli alla stampa estera conferma la svolta a destra del «preambolo»

ROMA — Sul fronte del caso Donat Cattin-Cossiga sta cadendo miseramente nel nulla uno dei cavalli di battaglia dei dirigenti della DC, i quali — appena il PCI ha dichiarato di non essere affatto disposto ad accettare nessun frettoloso insabbiamento — hanno gridato alla persecuzione, parlando di manovre elettorali o peggio. Ogni ora che passa cresce invece lo schiarimento delle forze politiche e parlamentari decise ad assumere l'iniziativa della raccolta delle firme, per portare il problema (sul quale l'inquirente ha troncato frettolosamente senza in realtà concludere) davanti alle Camere riunite in seduta comune.

Ormai anche i liberali si schierano per questa soluzione. Ed è interessante conoscere anche le loro motivazioni: « L'archiviazione dell'inquirente — ha dichiarato Zanon — ha dichiarato Zanon — non ci ha convinti. Il Parlamento deve essere chiamato alla decisione che gli compete secondo i sospetti di favoreggiamento sollevati verso la persona del presidente del Consiglio, come mi sembra, infondati. Si tratta anche di accettare in questo caso chi li ha sollevati e perché? È stato Moro e non un liberale a definire la DC un partito di squallidi ».

Le dichiarazioni del segretario liberale assumono rilievo anche per un'altra ragione. La DC, e Cossiga personalmente, si sono impegnati infatti in un estremo sforzo per recuperare « in extremis » i liberali e i socialdemocratici. In modo che essi non aderissero all'iniziativa della raccolta delle firme. Con molto poco senso dell'opportunità, l'incarico di condurre quest'onera di convinzione è stato affidato allo stesso presidente del Consiglio, che ieri si è incontrato con i segretari del PSDI e del Pli, Lanza e Zanon. Quest'ultimo si è preoccupato di chiarire subito l'atteggiamento libera-

le. Quanto al PSDI, già domenica scorsa era stata preannunciata la decisione della raccolta delle firme, accompagnata da una richiesta di dimissioni di Cossiga. Prudente rimane l'atteggiamento socialista. Ieri si sono riunite le presidenze dei due gruppi parlamentari del PSDI, e non hanno preso nessuna decisione. I parlamentari socialisti « ascolteranno i propri rappresentanti nella commissione Inquirente — afferma una nota — per definire l'atteggiamento al riguardo ».

Altro aspetto rilevante della sintonia politica di ieri, la piena conferma della svolta a destra democristiana venuta c. f. (Segue in ultima pagina)

## Rinvia la riunione della Commissione affari costituzionali del Senato

### Contrasti fra ministri: per gli statali ancora un rinvio e in forse gli scrutini

Oggi la Federazione unitaria valuterà le proposte formulate da Giannini e non condivise da Pandolfi

ROMA — Nuova prova di incoerenza, di divisione interna, di mancanza di volontà a rispettare gli impegni assunti per gli statali e la scuola, è stata fornita ieri dal governo davanti alla commissione Affari costituzionali del Senato. Avrebbe dovuto esporre con chiarezza e senza possibilità di equivoci la sua posizione sulla richiesta dei sindacati (accolta nell'intesa del 10 maggio) di ripristinare nel testo del disegno di legge 813, relativo alla applicazione dei contratti degli statali e altri dipendenti degli accordi sottoscritti un anno e mezzo fa e che, alla Camera, governo e maggioranza hanno modificato. In realtà la commissione del Senato, convocata in seduta straordinaria su richiesta del gruppo comunista, ha atteso per tutta la mattinata il pronunciamento del governo e allora fine non ha potuto far altro che decidere un'azionamento a mercoledì della settimana prossima. I tempi

per l'approvazione della legge si allungano, il malcontento fra i pubblici dipendenti aumenta e gli « autonomi » ne approfittano, come è successo nei giorni scorsi: alla Tesoreria centrale dello Stato, o come sta avvenendo nella scuola dove lo SnaIs minaccia il blocco degli scrutini, per scatenare agitazioni di tipo corporativo e contro larghi strati di cittadini. Il pronunciamento del governo non c'è stato anche se due ministri, Giannini della Funzione Pubblica e Pandolfi del Tesoro, si sono presentati davanti alla commissione Affari costituzionali. Il primo ha annunciato, in apertura di seduta, che di lì a poco avrebbe formulato alla segreteria della Federazione unitaria (Gianni e Zuccherini per la Cgil, Romèi per la Cisl e Bu gli per la Uil) una proposta che avrebbe dovuto portare allo sbocco della sempre più



Milano: attentato con tritolo alla questura

Un furgone imbottito di tritolo è stato fatto saltare in aria ieri notte dai terroristi davanti alla questura di Milano. L'attentato, poi rivendicato da (i sedicenti e nuclei partigiani), ha provocato danni gravissimi agli uffici della polizia, a diversi palazzi circostanti e a numerose auto in sosta. Fortunatamente non ci sono state vittime. A PAG. 5

Ilio Giordani (Segue in ultima pagina)

## L'ex ministro USA: gli ostaggi devono essere liberati e lo scia processato per i suoi crimini

### Ramsey Clark in Iran fa l'autocritica di una parte d'America

Il contributo dei delegati giunti da mezzo mondo alla conferenza di Teheran sulle ingerenze americane - Atteso l'intervento di Ingrao



TEHERAN — L'ex-ministro della giustizia americano Ramsey Clark durante il suo intervento alla conferenza

Dal nostro inviato  
TEHERAN — L'intervento dell'ex-ministro della giustizia americano Ramsey Clark — che si è recato a Teheran sfidando il divieto di Carter e per questo potrebbe rischiare, se incriminato al suo ritorno in patria, fino a dieci anni di carcere — è stato l'elemento centrale della seduta di ieri alla conferenza sulle ingerenze americane in Iran, aperta lunedì dal presidente Bani Sadr. La presenza e l'intervento di Clark (insieme ad altri nove connazionali) è tanto più significativa se si ricorda che lo stesso Clark, insieme al sen. Miller, fu mandato a Teheran da Carter ai primi di novembre, poco dopo l'occupazione dell'ambasciata USA, ma si vide allora rifiutare l'ingresso nel Paese da parte delle autorità iraniane. Gli interventi di ieri sono stati, insieme a quello di Clark, più di una dozzina, alcuni ricchi di spunti significativi, anche sulla questione degli ostaggi. Non tutti gli invitati che hanno preso la parola, a dire il vero, l'hanno toccata. Ma c'è stato anche chi ha collegato espressamente la volontà di denuncia con-

tro l'ingerenza imperialista e di solidarietà alla rivoluzione iraniana con le minacce che, nei confronti della stessa rivoluzione e della pace mondiale, possono derivare proprio dal prolungarsi della detenzione degli ostaggi e dai pretesti che essa può offrire per nuove avventure militari. Questo appunto è stato il tema di fondo dell'intervento di Ramsey Clark, il quale ha fermamente condannato il recente blitz americano in Iran e si è detto favorevole al processo all'ex scia, ma ha detto che è imperativa una rapida liberazione degli ostaggi, aggiungendo che essi « sono vittime dell'imperialismo e non possono essere ritenuti responsabili dell'ingerenza attuata da trent'anni dagli Stati Uniti negli affari interni iraniani ». Clark ha affermato di ritenere così importante la liberazione degli ostaggi da offrirli personalmente al posto di uno qualsiasi fra essi « se ciò potrà

Siegmund Ginzberg (Segue in ultima pagina)

## OGGI non è così, compagni, che li vorremmo

DIRETTA. In veste di moderatore, da Willy De Luca, abbiamo visto e ascoltato lunedì sera in TV la conferenza stampa dell'on. Bettino Craxi, segretario del PSI. Come usiamo fare, elenchiamo nell'ordine in cui sono stati invitati a porre le loro domande, gli otto colleghi giornalisti partecipanti alla « tribuna ». Cuni del « Mattino », Venidetti di « Paese Sera ». Domandeh di « El periodico » di Barcellona, Fusaro de « La Città », Ballesstrazzi del « Resto del Carlino », Erra del « Roma », Miller et al. di « Westprische Rundschau » (speriamo di avere letto bene) e Capurso del « Secolo XIX ».

Ecco. Noi non pensiamo di essere personalmente qualificati, soprattutto in questa sede, a esprimere un approfondivo giudizio politico sulle cose dette dall'on. Craxi in pronta risposta alle domande rivoltegli, ma ci domandiamo se qualcuno, il quale non conoscesse neppure di

vista l'intercettato né ne avesse letto la qualifica, avrebbe potuto capire dalle sue parole di trovarsi di fronte al capo di un grande partito popolare, che dovrebbe, a parer nostro, onorarsi del titolo di partito di classe. Notate che lunedì sera per la prima volta, in questa fortunata di « tribuna », De Luca ha potuto consentire tre giri di domande invece dei soliti due: così l'interrogatorio ha avuto più tempo per dire ciò che del resto, secondo noi, avrebbe dovuto premettere o far capire fin dal principio. Eppure, in un'ora di botte e risposte, l'on. Craxi non ha mai pronunciato le parole lavoratore, operaio, emigrato, disoccupato, giovane, pensionato, donna lavoratrice, licenziata o licenziato, piccoli ceti sacrificati, impegnati, insegnanti, sottopagati e sfruttati. Avremo torto noi, forse è così: ma lunedì sera ci domanderemo ogni tanto, con stupore: « Ma quello lì, che socialista è? ».

Non diciamo poi della Liberazione e della Resistenza. L'on. Craxi, guarda caso, parlava proprio il 2 giugno, 31° anniversario della Repubblica. Il presidente Pertini la mattina era salito solennemente all'Altare della Patria e gli altri giornali hanno sentito il nome del presidente del Consiglio, fino all'incontro tra il vicesegretario della DC e Cossiga: perché Donat Cattin si allarmò tanto, se non aveva saputo niente? A PAGINA 5

Fortebraccio





FRANCESCO COSSIGA



CARLO DONAT CATTIN

# Caso Donat Cattin-Cossiga

## Una macchinazione come dice la DC? Rispondono i fatti

Una ricostruzione della vicenda sulla base degli interventi alla seduta pubblica della commissione inquirente. Quella mattina del 25 aprile, quando la madre di Marco Donat Cattin convocò nella sua casa Roberto Sandalo. L'incontro tra l'ex vice segretario della DC e il giovane poi arrestato perché terrorista

### Quando i giudici torinesi hanno sentito il nome del presidente del Consiglio

Anche se le Camere hanno sospeso l'attività parlamentare per la campagna elettorale, l'Inquirente è già convocata per mercoledì 28 maggio quando riceve gli atti relativi al procedimento nei confronti di Cossiga. Dovrebbe continuare l'esame dell'affare dei trogati d'oro in cui è implicato l'ex ministro fantasciano Giovanni Gioia. In apertura della seduta, però, il presidente della commissione dà notizia del fatto nuovo, nomina seduta stante il relatore sul nuovo caso (sarà il socialista Jannelli), mette a disposizione dei dieci deputati e dei dieci senatori tutta la documentazione inviata dai giudici di Torino, raccomandando la massima sollecitudine trattandosi di vicenda che chiama in causa addirittura il presidente del Consiglio. Proprio la delicatezza del caso — rilevano i commissari comunisti — impone un'indagine rigorosa e approfondita, rapida ma non superficiale. Lanoriamo dunque, anche a oltranza se necessario, ma non a scapito della chiarezza e della completezza delle indagini. La seduta è sospesa per dare il tempo materiale a Jannelli di leggere gli atti. Ma quando un paio d'ore dopo il relatore comincia a parlare, sembra si sia subito precisato l'orientamento che la rivista l'Inquirente. DC-PSI-PSDI farà proprio al momento del voto finale: impostazione tutta riduttiva dell'affare, inconsistenza degli elementi, archiviazione.

#### Confronto tesò

L'indomani, giovedì 29, si apre il dibattito sulla relazione Jannelli. Comunisti e altri commissari di opposizione chiedono l'interrogatorio non solo dei tre maggiori protagonisti ma anche delle altre persone già ascoltate dai giudici. E poi

Come è nato il caso che coinvolge oggi il presidente del Consiglio, Francesco Cossiga? Nasce, del tutto incidentalmente, durante le indagini che la magistratura torinese conduce sulle Brigate rosse e su Prima linea. Nell'ambito delle due istruttorie, la magistratura dispone una serie di arresti e, tra questi, alla fine dell'aprile scorso, quello di Roberto Sandalo, un terrorista di Prima linea. Sandalo parla. Riferisce minuziosamente della sua attività terroristica, consentendo agli inquirenti di fare grandi passi in avanti nell'inchiesta con seri colpi all'organizzazione PL non solo in Piemonte ma anche in Lombardia e in altre regioni del Nord. E' durante uno di questi interrogatori che, il 6 maggio, Roberto Sandalo dà notizia ai magistrati di fatti di grande delicatezza.

Che cosa dice il «piellino pentito»? Racconta che il 25 aprile la signora Amelia Bramieri Donat Cattin, moglie del vice-segretario della DC, gli telefonò a casa alle 8,10 del mattino raccomandandogli insistentemente di venir subito a casa sua. Tra le due famiglie era sorta, già nel '77, una conoscenza determinata dall'amicizia tra Marco Donat Cattin e Roberto Sandalo. Ma il senatore padre non aveva mai incontrato e parlato con Sandalo, anche se gli aveva procurato in passato un paio di utili raccomandazioni (per il corso allievi ufficiali, e per un posto di lavoro). Roberto Sandalo si presenta subito in casa Donat Cattin dove il padre di Marco lo riceve in pigiama.

L'impatto con la questione che interessa Donat Cattin-padre è immediato e drammatico. «Ieri Cossiga — avrebbe spiegato al giovane appena conosciuto — mi ha avvertito, nel suo studio privato per essere certo di non essere ascoltato da nessuno, di avere saputo dal ministero dell'Interno che Marco è stato tirato in ballo da Patrizio Peci per i suoi rapporti con Prima linea». Poi l'affermazione più clamorosa: «Cossiga mi ha anche detto: "Cercheremo di tenere la notizia coperta il più a lungo possibile, ma tu vedi se riesci a fare andare il ragazzo all'estero. Un conto è che lo prendano in contanto che sia all'estero"». Donat Cattin chiede

quindi a Sandalo di aiutarlo a cercare suo figlio, pronto anche a muoversi in macchina con lui, senza scorta. Su questa storia i magistrati ascoltano la moglie del sen. Donat Cattin e la madre di Sandalo. Poi si presenta, il 14 maggio, il vice-segretario della DC. Son sette ore filate di interrogatorio. Il senatore dichiara di aver ricevuto il 23 aprile una lettera anonima, subito distrutta, nella quale lo si informava che Peci aveva tirato in ballo il figlio e si aggiungevano altri particolari; e conferma di aver visto l'indomani Cossiga. Nel colloquio con il presidente del Consiglio aveva riferito di una «soffiata» e gli aveva chiesto se poteva rassicurarla sulla posizione del figlio. «Cossiga — aggiunge il vice segretario della DC sempre parlando con i giudici torinesi — prima di rispondermi si alzò e uscì dalla stanza due volte. Quando tornò non mi disse né sì né no, ma solo che a carico di mio figlio non risultava nulla di specifico».

Tutt'altro che tranquillizzato, Donat Cattin dice a Cossiga: «Cercherò di metter-

mi in contatto con mio figlio per avere chiarimenti». Quindi corre a Torino, riferisce alla moglie di una «soffiata» ma non — sostiene — del colloquio con Cossiga, la sollecita a mettersi in contatto con Sandalo e finalmente lo incontra. Ma la versione di quell'incontro fornita ai giudici dal sen. Donat Cattin è assai diversa da quella di Sandalo. «Ho riferito a Sandalo del contenuto della "soffiata" senza fare riferimento alla lettera anonima, e di avere avuto il colloquio con Cossiga ottenendo da questi una risposta né tranquillizzante né allarmante». Secondo Donat Cattin (e questo sarà un altro punto di contrasto) Cossiga non avrebbe affatto suggerito di fare espatriare Marco.

A questo punto il procuratore capo della Repubblica Bruno Caccia e il capo dell'ufficio Istruzione Mario Carassi traggono una conclusione: negli atti istruttori «potrebbe ravvisarsi "notizia" di reati di rivelazioni di segreto d'ufficio e di favoreggiamento» a carico ovviamente del presidente del Consiglio Francesco Cossiga. La magistratura cioè non ritiene affat-

to irrilevanti né manifestamente infondati gli elementi acquisiti, e decide quindi di trasmettere tutta la documentazione alla commissione Inquirente, l'unico organo titolare del diritto-dovere d'iniziativa penale nei confronti di ministri ed ex ministri. Nasce così, dall'intreccio dell'interrogatorio di Roberto Sandalo e con la deposizione del sen. Carlo Donat Cattin (per alcune loro parti convergenti, per altre divergenti e contrastanti) il procedimento accusa nei confronti di Cossiga. Un atto dovuto, dunque, che chiamava la commissione parlamentare ad effettuare quelle indagini, quei riscontri, quegli approfondimenti da cui la magistratura ordinaria si è prontamente astenuta proprio considerazione del principio che il compito toccava ad altro potere istituzionale. Ma, come vedremo, la maggioranza estrincherà l'inquirente ad operare in fretta e furia, nell'arco di meno di quattro giorni, senza alcuna possibilità di approfondire l'indagine ma con il solo obiettivo di insabbiarla.

## Se il presidente Cossiga non disse niente perché Donat Cattin si allarmò tanto?

«Fallo costituire» Donat Cattin aggungerà, parlando ai commissari dell'Inquirente del colloquio con Cossiga, un particolare non irrilevante che ha invece tenuto nascosto ai giudici e ai quali, pure, ha parlato per sette ore. Il particolare è questo: che Cossiga lo invitava a far costituire il figlio. «Sai — gli dice il presidente del Consiglio —, se poi ci fossero dei fatti, è convenienza tua, di tuo figlio, di tutti che chiarisca e si presenti». Quale sia stato comunque il tenore delle affermazioni fatte da Cossiga, è certo che esse allarmano fortemente il vice-segretario della DC. Tornando in fretta a Torino — è lui stesso a confermarlo all'Inquirente — fa cercare Sandalo dalla moglie la sera stessa del 24 e, non avendolo trovato, la mattina del 25, alle otto, lo aggancia. Gli parla e lo sollecita ad intervenire. Racconta ai parlamentari di aver detto al giovane: «Guarda, la cosa ha una certa importanza perché io sono stato a studio in via San Claudio». Cossiga e la risposta non è che mi abbia lasciato tranquillo. E' una risposta che dice: non ci sono fatti, riferi-

menti specifici. Quindi, se puoi farmi la cortesia, avendotene io riservato il nome, fallo mettere in contatto con noi. Non vuol parlare con me o mia moglie? Che parli con sua sorella, con qualcuno insomma. Ma è bene che prenda contatti, che chiarisca prima di trovare poi cose più gravi».

L'allarme c'è stato Cossiga ha dunque dato un evidente allarme, e non a caso Donat Cattin-padre ne riferisce immediatamente ad un ragazzo di 22 anni che non ha mai incontrato prima e che indubbiamente è impressionato da questo «po' di confidenza». E infatti l'attività di ricerca da parte del Sandalo e dei parenti di Donat Cattin è intensissima: ma, ancora due giorni dopo, senza esito. Solo la sera del 27 aprile la signora Donat Cattin, recandosi a casa Sandalo, vi avrebbe ricevuto un primo avvertimento tranquillizzante. Anche Donat Cattin-padre conferma che un segnale sarebbe comunque giunto a destinazione. Ma l'indomani Sandalo viene arrestato, proprio mentre il vice-segretario della DC è in viaggio per Roma. Appena apprende la notizia (dalla moglie, che gliela telefona), nuovo panico, e nuovo incontro con Cossiga. «Il canale della ricerca di mio figlio è stato arrestato — gli dice in sostanza — la cosa è dunque seria, le mie preoccupazioni fondate». Secondo la versione di Cossiga, invece, il sen. Donat Cattin gli avrebbe aggiunto che non era riuscito a rintracciare il figlio. Ma Donat Cattin non può avergli detto questo, perché la moglie gli aveva già riferito che il contatto era stato stabilito!

Sandalo conferma Viene il momento di ascoltare il terrorista. E' la deposizione più lunga e più tesa: cinque ore di confronto, nella notte, con i commissari. Sandalo confermerà tutte le sue originarie dichiarazioni, e aggiungerà qualcosa. Donat Cattin lo aveva invitato a cercare un contatto con Marco per farlo mettere in contatto con la famiglia o per espatriare, anzi «per scappare, andare all'estero». Sandalo fornirà all'Inquirente anche molti dei tagli sulla militanza di Marco Donat Cattin nelle formazioni estremistiche e terroristiche: sarà molto polemico con lui («si appropriò della cassa di Prima linea per farci una crociera alle isole Eolie»); confermerà che la famiglia Donat Cattin sapeva «da tempo» dell'appartenenza di Marco alla formazione armata. Sandalo si mostra presente nei ricordi e preciso nei particolari.

Cossiga è preoccupato Poi (siamo ormai al primo pomeriggio di venerdì 30) è finalmente la volta di sentire la terza verità, quella del presidente del Consiglio. Egli appare subito sulla difensiva, preoccupato di ridurre la portata del suo ruolo. Rischia persino di mettere in forse la sua credibilità, in particolare quando le sue dichiarazioni appaiono in contrasto con quelle del vice-segretario del suo partito. Così, mentre Donat Cattin-padre afferma di aver riferito a Cossiga il contenuto della «soffiata», Cossiga dice che Donat Cattin si è limitato a dire che «Marco è nei guai» ma che lui non gli ha nemmeno chiesto di quali guai si trattasse. Cossiga non nasconde, ma anzi sottolinea, il

suo «imbarazzo» di fronte alle sollecitazioni del sen. Donat Cattin: «...imbarazzo di dover dare una risposta, perché questo mi sembrava fosse umano e doveroso e non me ne vergogno; ma anche di non venir meno ai miei doveri di riservatezza». Da qui la sua risoluzione di parlare dell'inesistenza di addebiti «specifici». Che cosa ha voluto così dire Cossiga? Nei verbali delle rivelazioni di Patrizio Peci si parla chiaramente di Marco Donat Cattin come militante in Prima linea. E Donat Cattin-padre pone a Cossiga domande chiarissime ispirate dalla conoscenza (comunque avvenuta) di quelle rivelazioni. Perciò la risposta del presidente del Consiglio, qualunque sia stata la sua esatta formulazione, ha creato quel profondo allarme di cui s'è già parlato. Ma proprio su questo punto capitale Cossiga sarà, all'Inquirente, solo e sfuggente o oscuro. Dirà che le sue parole sugli addebiti «vanno collocate in un contesto psicologico piuttosto complesso» cui certo contribuisce il particolare che «nella DC era largamente noto, e oggetto di pettegolezzi generali, che il figlio di Donat Cattin operava nell'area dell'estremismo». Il che è accettabile semmai i sospetti sull'atteggiamento di Cossiga; nonostante questo, mai prima di allora il vice-segretario della DC aveva mostrato particolari angosce o ansie. Se questo è avvenuto dopo il colloquio con Cossiga, vuol dire che l'allarme decisivo era venuto proprio dal presidente del Consiglio.

#### Il dubbio di fondo

La deposizione di Cossiga si chiude così senza il necessario chiarimento sull'elemento chiave: che cosa si disse in realtà nello studio di via San Claudio? E perché il presidente del Consiglio non ha detto, come avrebbe dovuto e potuto? E' a questi interrogativi che i richiedenti istruttorie del commissariato tendevano a dare risposte chiare. Ma proprio quando l'indagine doveva decollare per approfondimenti indispensabili per i fondamenti indispensabili per i comunisti — con l'aiuto di quei socialisti e del presidente socialista democratico dell'Inquirente — ha non calato la saracinesca sulla chiesta cercando di imporre una soluzione pre-determinata che un lato escludeva tutti gli accerchiamenti e l'acquisizione di altre testimonianze (per questo il «no» era stato imposto con quattro votazioni sempre a striminzita maggioranza) e che, alla fine, saba sera, ha sancito la momentanea archiviazione per manifesta infondatezza. Una soluzione-trappola per la stessa maggioranza governativa: la fine (e anche in conseguenza di quel voto) si è dovuto dimettere la posizione di Cossiga non è certo più solida di prima; il caso è più aperto che mai.

D'altra parte — ed è necessario insistervi — l'inquirente non deve affermare la colpevolezza di Cossiga, né tantomeno condannarlo. Si trattava di approfondire l'istruttoria in relazione ad un'inconcludente persistenza di dubbi, di interrogativi, che non potevano alcun modo giustificare l'archiviazione affrettata dell'indagine. Non imponevano che si facesse luce sulla chiarezza su una questione così scottante. «Si è cercato con un colpo di maggioranza — ha detto Ugo Spagnoli — di chiudere un caso. Ma invece lo si è aggravato, e che sul piano processuale si è terreno politico».

## Sei interrogativi elusi dalla commissione inquirente a cui il Parlamento dovrà dare una risposta

Un colpo di maggioranza (per giunta così risicata: undici voti a nove) non può risolvere le ombre né «rimuovere i dubbi. Così la decisione imposta dal centro-sinistra all'Inquirente, quella di archiviare per manifesta infondatezza il procedimento nei confronti di Cossiga, non ha convinto e non poteva convincere. Vediamo quali dubbi persistono, o addirittura sono stati accentuati: dalle prime indagini della commissione. Sono gli interrogativi a cui è assolutamente necessario dare una risposta convincente.

1 Chi ha dato al sen. Donat Cattin il primo allarme, informandolo che il brigatista pentito Patrizio Peci aveva tirato in ballo suo figlio, indicato come protagonista delle imprese di Prima linea? Roberto Sandalo sostiene che l'ex vice-segretario della DC non esitò a confidarsi, che la fonte dell'informazione era lo stesso presidente del Consiglio, al quale era stata passata dal ministero dell'Interno. Dal canto suo l'esponente democristiano tira in ballo u-

2 Quali sono state le reali preoccupazioni espresse quella mattina da Donat Cattin; e quali sono state le vere risposte di Cossiga? Spiega il presidente del Consiglio: «Lui mi ha in-

3 Spiega il presidente del Consiglio: «Lui mi ha in-

4 Se Cossiga era stato — come ha sostenuto svalutando in ogni modo il senso della sua raccomandazione — molto generico con il sen. Donat Cattin, come mai questi disse di essere uscito letteralmente «raggelato» dall'incontro a quell'occhi con il presidente del Consiglio? Il vice-segretario della DC non ha certo scoperto quella mattina che il figlio Marco gravita nell'area dell'estremismo violento. Da tempo questa è cosa nota non solo in famiglia ma anche e proprio nella DC. Allora vuol dire che, dopo il colloquio con Cossiga e in seguito ad esso, scatta un allarme dettato da altri e più concreti elementi circa le responsabilità del giovane. Elementi precisi, da «raggelare» appunto. Insomma, quel

5 Perché Donat Cattin avverte subito Sandalo del risultato dell'incontro con Cossiga, sollecitandolo angosciosamente a mettersi in contatto con suo figlio? Il vice-segretario della DC ammette l'incontro e la disperata fretta con cui era stato organizzato, ammette anche di aver parlato con Sandalo di Cossiga e del luogo dove si è svolto il colloquio, ma non di avere ricevuto direttamente dal presidente del Consiglio le notizie allarmanti. Perché mal, allora, tira in ballo Cossiga nel colloquio con

6 Lo scopo dell'allarme era davvero che Marco Donat Cattin si presentasse alle autorità per chiarire la sua posizione? E' la tesi del padre e, indirettamente, anche di Cossiga. Ma, per sua stessa ammissione, il sen. Carlo Donat Cattin non aveva alcun ascendente per farlo costituire, alcuna possibilità di presa sul figlio con cui era «in rotta radicale da oltre tre anni». Più realistica l'ipotesi di un'iniziativa per mettere al corrente il giovane di un pericolo imminente quale era rappresentato dalle accuse lanciate da Patrizio Peci e dai probabili, conseguenti mandati di cattura.

7 Come si vede, tutti questi interrogativi prescindono dalle rivelazioni di Sandalo, cioè dalla fonte originaria della vicenda. Questi dubbi si basano solo e proprio sulle dichiarazioni e sugli atteggiamenti dei due esponenti democristiani. Ma anche le rivelazioni del «piellino» sono parte del procedimento e non si possono cancellare in base all'equazione terrorista pentito = teste inattendibile. Intanto perché le dichiarazioni di Sandalo hanno portato alla scoperta di basi e di organizzazioni terroristiche di notevole rilevanza. E poi perché, anche in questa inquietante vicenda, esse hanno avuto riscontri oggettivi, incontestabili e incontestati.

8 Certo, si tratta di dichiarazioni che vanno prese con cautela: anche proprio perché chiamate in causa vertici dello Stato, potrebbero essere magari il frutto di un calcolo destabilizzante. Ma a maggior ragione allora, bisognava — e bisogna — procedere a riscontri più puntigliosi, alle verifiche più rigorose di ogni elemento che da quelle dichiarazioni è emerso. Invece si è imposto, puramente e semplicemente, di ignorare tutte le contraddizioni, i dubbi, gli interrogativi suscitati dai contrastanti interrogatori di Donat Cattin e di Cossiga, e di non ricercarli attraverso tutte le strade praticabili, com'è necessario e doveroso, la verità e la chiarezza.



Democrazia politica e sovranità nazionale

Se il garantista guardasse al mondo

Per due settimane ho seguito i fatti del mondo da un lontano e per me inconsuetto osservatorio. Ero in un paese latino-americano, e dai giornali di quel paese attingevo le notizie del momento. Ho potuto fare confronti: le notizie provenienti dall'Italia non differivano, per quantità, da quelle riguardanti gli altri paesi europei. Si rifletteva, in quella stampa, un interesse per il nostro paese non minore che per il resto dell'Europa. Ma colpiva, per l'acutezza del contrasto, la diversa qualità delle notizie. Le corrispondenze dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dalla Germania federale toccavano, quasi esclusivamente, temi di politica estera: riferivano le posizioni di quei governi sui grandi problemi del momento. Le notizie dall'Italia erano, invece, solo notizie di politica interna: terrorismo, scandali finanziari, contrasti fra partiti. Su quella stampa si rifletteva l'immagine di una società nazionale chiusa entro le proprie interne lacerazioni, insensibile a ciò che avviene fuori dei propri confini: al confronto di altre società nazionali capaci, invece, di sviluppare una propria visione dei problemi del mondo. Capaci, soprattutto, di tradurre in linee di politica internazionale le proprie questioni nazionali.

L'Italia è ridotta a una «marca meridionale» del Patto atlantico - La responsabilità della DC Manca una visione internazionale dei problemi del nostro paese Dalla polemica contro l'autoritarismo alla realtà dei monopoli sovranazionali

sociali interni al paese; e si insorge contro i rischi di una involuzione autoritaria delle istituzioni, di un accentuarsi della funzione repressiva dello Stato, di una crescente minaccia ai diritti civili e alle libertà democratiche. Il tutto si traduce così in un appello a vivere democraticamente la nostra subalternità, a spartirci con giustizia le briciole dell'altro mensa. Qui sta il limite di certa parte della nostra cultura politica, la ragione profonda del suo ripiegare sul garantismo. Manca una visione internazionale dei nostri problemi nazionali; c'è, tutto all'opposto, solo la visione nazionale dei problemi internazionali.

che domina il mondo, viene ridotta a questione di democrazia nei rapporti interni, di difesa contro l'autoritarismo dello Stato nazionale. Ciò che sto criticando non è, si badi, il garantismo in sé: ne critico i limiti culturali. Parliamo pure da garantisti, ma allarghiamo la prospettiva: parliamo di garantismo, oltre che in campo nazionale, anche in ambito internazionale. E allora gli obiettivi «garantisti» diventano la democrazia nei rapporti economici internazionali. L'instaurazione di un ordine economico basato sull'uguaglianza dei diritti e sulla reciprocità degli interessi, l'emancipazione dei paesi del terzo e del quarto mondo, oltre che la nostra emancipazione, dalla subalternità al capitale multinazionale.

Le notizie dall'Italia di questo tempo sono anche quelle che riguardano la produttività, sono anche i dati che, per il '79, ci assegnano un primato fra i paesi industrializzati nel tasso di sviluppo economico. E', intanto, un dato che smentisce, senza possibilità di replica, quanti si sono adoperati negli scorsi anni per dimostrare che nelle fabbriche italiane c'è assenteismo, che la produttività del lavoro è da noi inferiore che altrove, che la scala mobile è un limite allo sviluppo e così via. Ma è un dato tanto più confortante in quanto raggiunto in un paese che sopporta la gravosa ipoteca parassitaria e subisce le immensi distruzioni di ricchezza di un sistema di potere come quello, senza riscontri altrove, che è stato creato in Italia dalla Democrazia cristiana.

Non abbiamo il governo che ci meritiamo. Abbiamo energie e fermenti ideali per reagire a ciò che ci esorta alla rassegnata accettazione della nostra subalternità internazionale. Abbiamo valide ragioni da opporre a chi cede ad una visione subalterna della democrazia. La nostra classe lavoratrice produce: ha il preciso diritto ad un governo del paese che voglia e sappia valorizzare l'alta produttività, che voglia e sappia sviluppare politiche, nazionali e internazionali, di affiancamento dalla odierna subalternità alle ragioni di potere e agli interessi economici altrui.

Francesco Galgano

Una questione che è, per sua natura, di democrazia nei rapporti economici internazionali, di opposizione del capitale monopolistico

Ora mi domando se e in quale misura quella che così lontano si riflette sia l'immagine reale del nostro paese. E credo che una risposta subito si imponga: è la immagine, senza dubbio, della più che trentennale politica dei nostri governi, della loro subalternità politica, della loro supina acquiescenza alle decisioni americane. Non è l'immagine di ciò che realmente sono gli italiani. Possiamo, con altrettanta sicurezza, affermare che non c'è popolo che abbia, come il nostro, un così acuto interesse per i fatti del mondo: lo testimoniano le prime pagine dei nostri quotidiani, persino gli ordini del giorno di tanti nostri consigli comunali, così attenti alle vicende dei popoli che aspirano alla propria emancipazione, così preoccupati per le minacce che incombono sulla pace nel mondo. E lo dimostrano le nostre piazze: quando, sette anni o sono, un golpe fascista sostenuto dalla Cia spezzò le libere e democratiche istituzioni del popolo cileno, giornali di tutto il mondo mostrarono folle in sdegna protesta. Erano folle di pace italiane.

La sinistra, gli obiettivi della trasformazione e il dibattito tra gli intellettuali

Uno slogan non fa politica culturale

Negli ultimi trent'anni la sinistra - partiti e organizzazioni del movimento operaio - ha registrato un grande ritardo, una sorta di vero e proprio silenzio nei confronti degli sviluppi che andavano producendosi durante i lavori di edificazione di grandi apparati di produzione ideologica imperniati su una determinata organizzazione del lavoro e sulla finalità sostanziale - penso al primo, ma anche al secondo decennio di vita della Rai - di produrre, fra milioni di cittadini, consenso acritico invece che consapevolezza critica. Contemporaneamente l'industria culturale prendeva consistenza e definiva una strategia di mercato adeguata ed agente nella crisi e nella caduta di molti valori che il sessantotto, il suo prima e soprattutto il suo dopo, esprimevano.

reo - assommando in alcune e per tanti versi determinati opere, tutto un lavoro assiduo di analisi e critica militante. Erano, allora, forze unite in uno sforzo convergente: dimostrare la necessità di un discorso complessivo che superasse gli steccati di una vecchia strumentazione (cinema, teatro, musica, informazione politica televisiva, stampa, scuola); rielaborare i residui di un'ottica fondata essenzialmente sul valore delle singole opere (che non vuol dire negarne vitalità e funzione); impostare riforme centrali sull'organizzazione del lavoro (che non vuole dire esaurire lì tutto il discorso) o sulla trasformazione delle logiche registrative di alcune istituzioni in altre promozionali e processuali. Si lavorava, insomma, a un discorso nuovo che fosse qualitativamente adeguato allo sviluppo immenso dei mass-media, alla cultura e alle dinamiche nuove che attivava.

Thomas Mann e «Grand Hotel» Per questo, essi possono coerentemente affermare che non esiste differenza sostanziale fra «La montagna incantata» di Thomas Mann e la rivista «Grand Hotel»: che significa assolutamente nulla - e anzi confermerrebbe la loro tesi - se un'inchiesta sui metamorfosi rivela che essi leggono soprattutto fumetti. Da questo, anche il

loro rifiuto fermissimo a ogni preoccupazione che riguardi cosa venga prodotto o diffuso; negando infatti ogni possibilità d'interferenza della produzione culturale con la coscienza e la ragione, resta un unico metro possibile di valutazione, quello della quantità di consumatori che ci si mette in grado di raggiungere, cioè quello del mercato. A tale riguardo si è tentata una embrionale elaborazione sul valore conoscitivo e d'esperienza costituito dall'incontrarsi e vivere questa o quella occasione d'incontro a prescindere dalla qualità dell'occasione e dalla ragione stessa d'incontrarsi; ma si tratta o di un'elaborazione non ancora matura oppure di una constatazione così ovvia da non permettere, in un discorso che non può che essere molto sintetico, di soffermarsi. E andiamo invece al «terminale politico» di questa posizione. E' dunque quanto più adeguato all'esistente e più esteso sarà questo terreno, tanto più i partiti di sinistra potranno realizzarsi le loro «strategie di dominio dell'informazione» - usando e sapendo usare gli elementi in gioco - eccetera.

La posizione che si contrappone a questa, considera invece l'universo conoscitivo e l'intera vita culturale della società come uno degli agenti essenziali nella determinazione della coscienza individuale e collettiva e dunque nei processi di trasformazione complessiva della società.

Una tendenza preoccupante Tenendo in tutto il debito conto la complessità dei livelli, i nuovi modi e le evidenti anomalie dei percorsi, si ritiene intanto necessaria la più alta e politica preoccupazione per la tendenza ad affermarsi, anche nella sinistra, di una cultura dove, come ha recentemente scritto Maurizio Grande sul «Contemporaneo», «la indifferenza del consumo, la magnificazione del mercato, le occasioni oceaniche di comunicazione e di aggregazione alimentano una specie di autocombustione delle masse nel consumo totale e ininterrotto e nella cessione di identità culturale a un immaginario prefabbricato: una cultura che tende a definirsi «nella indistinzione di un godimento

immaginario che paralizza qualsiasi forma di cultura propositiva e che favorisce l'assottigliamento ai fantasmi dell'annuncio nelle catastrofi cosmiche o microscopiche, civili o soggettive, coltivate ad arte nel sottobosco della cultura della negazione assoluta». Ed è questa valutazione che si lega alla convinzione che la battaglia per il rinnovamento culturale del e nel paese sia uno degli impegni specifici e centrali che le forze della sinistra e il movimento operaio organizzato devono finalmente assumere. E per sgomberare il campo da ogni equivoco e definire cosa s'intenda per rinnovamento in questo settore, diciamo intanto che è finalizzato. Allo sviluppo della conoscenza e dell'intelligenza della realtà, alla costruzione di una nuova razionalità, all'estensione delle capacità e delle possibilità espressive di individui e masse. Per rinnovamento culturale s'intende sviluppare al massimo la molteplicità delle tendenze, concezioni, modi e forme d'espressione e consumo del sapere: e cioè garantire, in questo senso, tutto quello che in sé e per sé, e per sua stessa natura, non può garantire il mercato. Per rinnovamento culturale s'intende operare per un insieme articolato di riforme e battaglie centrate su una nuova organizzazione del lavoro, sulla decentralizzazione degli spazi produttivi, sulla valorizzazione dei patrimoni culturali periferici o emarginati, sulla

riqualificazione della produzione culturale, sull'attivazione delle potenzialità intellettive e creative: battaglie e riforme, dunque, con finalità e metodi coerenti a un disegno generale di emancipazione e di trasformazione. Si tratta, allora, di iscrivere il lavoro negli specifici all'interno di un unico discorso, di una volontà progettuale e una consapevolezza processuale, che costruiscano le coordinate di un nuovo modello di sviluppo, che restituiscano alla sinistra, in questo settore, l'immagine e l'incidenza di una grande forza di cambiamento, trasformazione ed emancipazione umana. Su problemi come questi, ecco, in credo che non vada rubato a nessuno il mestiere di dare etichettature di modo o di contare slogan puramente polemici. Io credo che, al di là del modo e dei limiti di spazio in cui ne esposto i termini, sia del tutto evidente che la divaricazione è di natura sostanziale e politica. Non sono in gioco soltanto le moltissime scadenze e le concrete scelte operative che a questi temi d'apparenza teorica sono direttamente e immediatamente collegate: è in gioco la legittimità stessa dell'esistenza di una politica culturale della sinistra che sia una politica culturale e che sia della sinistra. E, per noi, il suo nesso ineludibile con la costruzione della «terza via».

Francesco Maselli

Per l'arte moderna c'è anche Ferrara

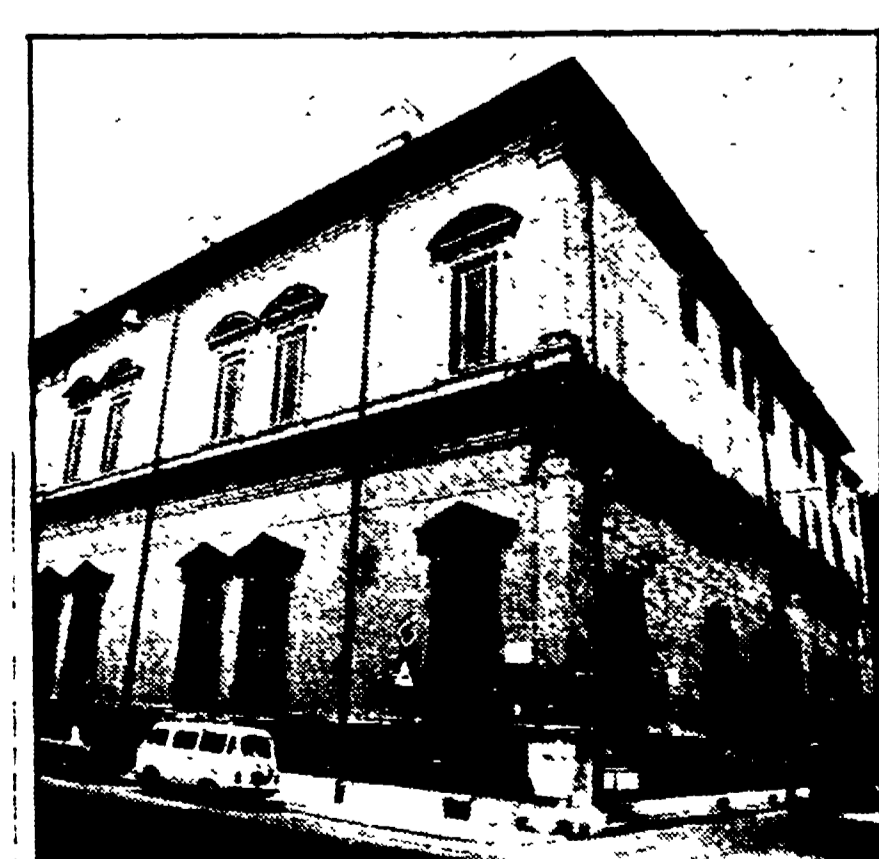
Come è avvenuta la trasformazione di Palazzo Massari in centro culturale e aggiornato museo di pittura

FERRARA - Il cotto a vista un po' annerito dai secoli: gli conferisce un'aria abbastanza arcigna. Il palazzo domina con la sua mole un bel tratto di via Porta a Mare, poco lontano dall'inconfondibile bugnato del Palazzo dei Diamanti. Dentro questo edificio si è compiuto nel giro di cinque anni una specie di miracolo. Lo si capisce salendo la solenne scalinata che immette in un immenso salone. Sulla parete di fondo, un grande affresco di Guido Reni. A sinistra, due tele di impressionanti proporzioni donate da Sebastian Matta. Il pittore cileno l'aveva promesso nel 1974, in occasione di una sua importante personale al Palazzo dei Diamanti: «Se davvero riuscite a fare il museo, vi darò due cose mie», il comure di Ferrara e Franco Farina ce l'hanno fatta a realizzare il museo ferrarese d'arte moderna, e Matta ha mantenuto la sua promessa. Il miracolo è questo palazzo Massari quasi in-

teramente restaurato. Una fuga vertiginosa di 32 sale al Lineate sull'interminabile fronte del primo piano. I pavimenti di mattoni rossi tirati a lucido. Gli affreschi caduti a pezzi e ripristinati sui soffitti. E questi stucchi restituiti al loro splendore, il poco mobili d'epoca rimesso a nuovo. Gli antichi lampadari dipinti in oro. La tappezzeria alle pareti uscita dai depositi dove si conservava gelosamente il materiale della mostra di Boldini allestita nel 1963 a Casa Romei. Un miracolo fatto in casa, in economia. Non solo perché il progetto è di Franco Farina, direttore del Palazzo dei Diamanti, e la sua esecuzione è opera del personale comunale da lui guidato fino al dettaglio: ma perché di eco alla parete uscite dai depositi dove si conservava gelosamente il materiale della mostra di Boldini allestita nel 1963 a Casa Romei.

co. Poi la scuderia è stata trasformata nell'ormai nota sala Polivalente, dove si tengono spettacoli e rassegne d'avanguardia. Nella gemelluola delle carrozze si ospita invece mostre d'arte. Infine, si è affrontata l'impresa di restaurare il corpo di fabbrica principale. Ferrara conta nel Palazzo dei Diamanti una delle più affermate gallerie italiane d'arte moderna,

dove si succedono l'una dopo l'altra mostre prestigiose. Collocata - come ricordava Franco Farina - sull'asse Firenze-Venezia, al centro quindi d'uno dei maggiori itinerari artistici italiani, Ferrara è città d'arte e di artisti, da Boldini a Funi, da De Pisis a De Chirico. Ma non aveva un museo per accogliere le testimonianze di un patrimonio di così eccezionale inte-



Uno scorcio di palazzo Massari a Ferrara

resse. Da sabato 24 maggio, con il restauro di palazzo Massari, ora il Comune di Ferrara questo museo ce l'ha. E' destinato a diventare una tappa obbligata per gli amanti e gli studiosi di un periodo fondamentale della pittura italiana a cavallo fra l'800 e il '900. Dodici sale sono dedicate a Giovanni Boldini, di cui sono esposte oltre mille fra tele e disegni; dal suo Degno al ritratto dell'infanta di Spagna, da alcune opere del 1888 che anticipano sorprendentemente il futurismo, fino all'ultimo suo quadro, eseguito nel 1929 a 87 anni, il ritratto della contessa Saffo Zucconi, di eccezionale forza e modernità. Due sale contengono le opere di Gaetano Previati, in cui si riconosce l'ascendenza di Boccioni. Altre due raccolgono i ritratti della famiglia Massari. E poi c'è Giuseppe Mantessi, uno dei «Nazzarenini», esponente cioè della pittura intesa come apostolato sociale, con i suoi ritratti di contadini affamati. E ancora Aroldo Bonzaghi, Achille Funi, Filippo De Pisis, Roberto Melli. E De Chirico? «Stiamo allestendo al pianterreno» - risponde Franco Farina - il museo-documentario della metafisica: la riproduzione esatta, su scala uno a uno, di tutte le 150 opere metafisiche esistenti nel mondo intero».

Mario Pegg



Eccezionale donazione

Avere in regalo l'opera di Manzù

Cinquant'anni di lavoro nella inestimabile raccolta che il grande scultore ha voluto cedere allo Stato italiano

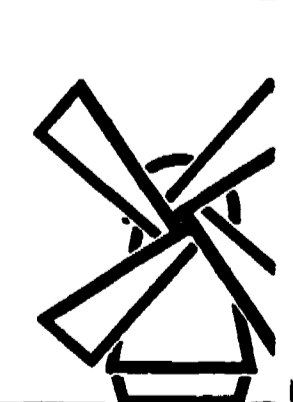
Giacomo Manzù: «Gli amanti»

Giacomo Manzù occupa un posto singolare. E', tra i moderni, lo scultore della forma umana per eccellenza, uno scultore della bellezza, dei sensi amorosi, del desiderio di vita e di pace che gli esseri umani portano in sé quanto più tale desiderio viene represso, violentato, annientato. Dentro il vulcano delle ricerche e delle esperienze plastiche moderne, sempre Manzù emerge con forme pure e di incredibile naturalezza, consapevoli della tragedia contemporanea del vivere e delle ascese e delle cadute della ricerca plastica moderna ma, pure, segnate profondamente nelle forme, come passate inatte attraverso il gran fuoco. Vivono in Manzù molte idee classiche della plastica greca e mediterranea, di Medardo Rosso, di Picasso, di Modigliani. E' un grandissimo scultore della

donna e del corpo femminile: non c'è altro scultore contemporaneo che abbia profuso un pari eros nel dar forma alle figure femminili. Ci sono forme sue di giovani donne alle quali è congegnato il mistero e l'enigma della vita in modo sublime. Ed è anche uno scultore della resistenza alla violenza e a una società che dà dolore e morte: su questo tema ha allato un muro di bronzo con la Porta della Morte in S. Pietro voluta da Papa Giovanni. E' uno scultore aurorale della figura umana. Ha gettato i primi semi in certi tragici bassorilievi sulla violenza nazista. Da questi semi sono nate trentili giovinette-piante negli anni Trenta. Poi le figure sono cresciute, sono diventate foresta. Oggi percorre questa fantastica foresta dell'amore, della positività, e della costruzione instancabile nonostante tutto, è una difficile impresa anche per il solo sguardo. Manzù ci ha messo la sua vita anche la più segreta, il suo lavoro e il suo mestiere unico, i suoi pensieri più profondi e forti, i suoi sentimenti più puri, le sue mani formidabili. Da oggi tutto questo è anche un po' nostro. Grazie Manzù.

Dario Micacchi

Mobilità senza movimento. Le elezioni del 3 giugno 1979 a cura di Arturo Parisi. Con i risultati elettorali dal 1946 alle ultime elezioni europee. Il Mulino. Per entrare nel mondo della scienza. Hanno collaborato sette Premi Nobel. ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI. Sono a vostra disposizione gratuitamente presso la vostra libreria (o al Centro Promozione Enciclopedia Europea tel. 02/781704, 06/7577118) numerose voci raccolte in fascicoli. Tra le tante disponibili: Energia Matematica e Motore Fisica.



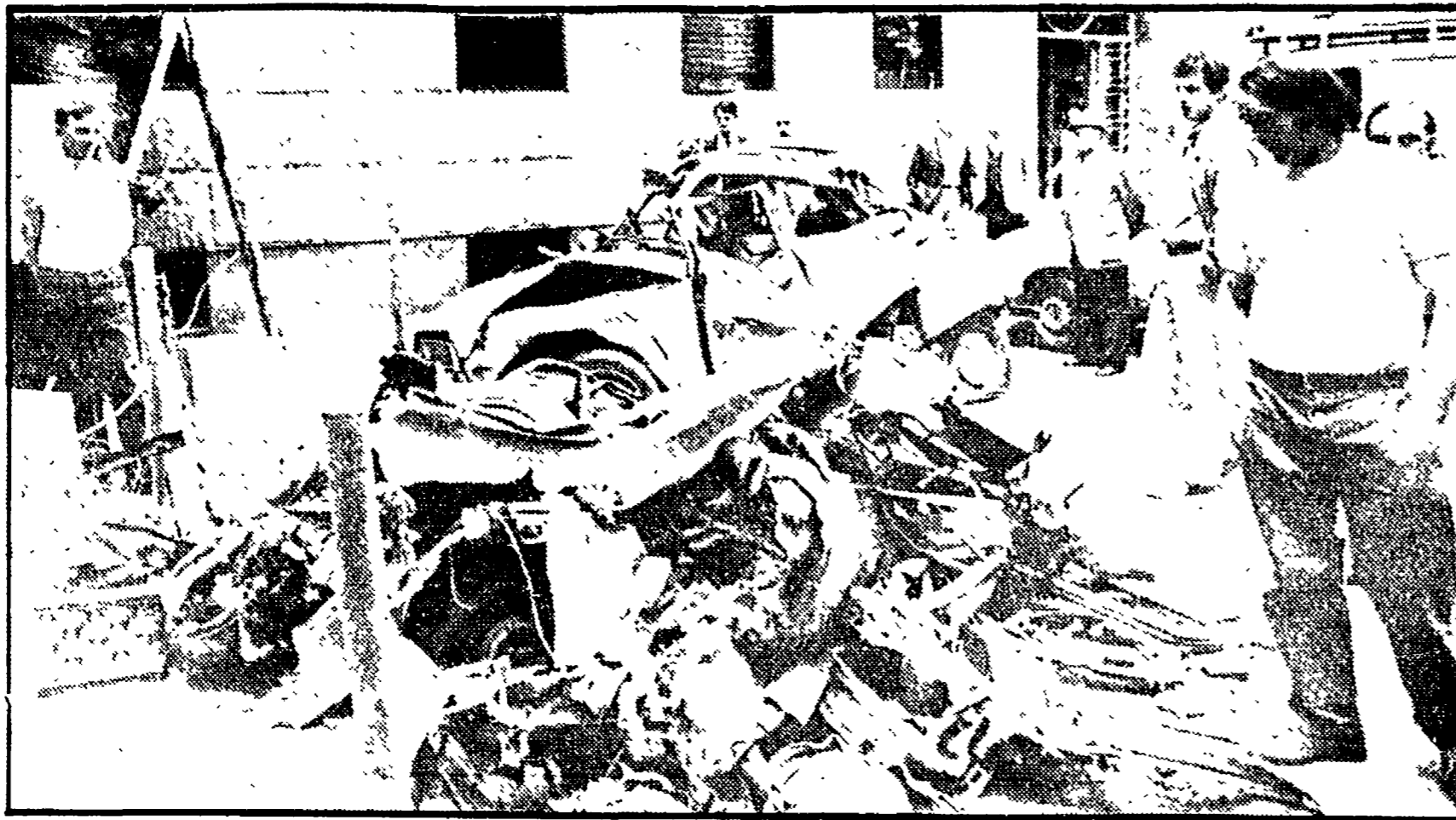


Lo scoppio devastante ieri notte in via Fatebenefratelli

Furgone-bomba piazzato dai terroristi esplode vicino alla questura di Milano

L'attentato rivendicato con una sigla inedita - Gravi danni agli uffici della polizia, ai palazzi circostanti e alle auto in sosta - Il mezzo imbottito di tritolo parcheggiato otto ore prima

MILANO - Una formazione terroristica dalla sigla inedita, i «Nuclei partigiani», ha «firmato» l'attentato compiuto l'altra notte contro la questura di Milano. Un furgone imbottito di esplosivo è stato fatto saltare a ridosso dal muro esterno del complesso di via Fatebenefratelli; la deflagrazione, violentissima, ha provocato danni evidenti alle abitazioni vicine, alle auto in sosta, al muro di cemento della questura, senza, fortunatamente, provocare vittime.



MILANO - I resti del pulmino con altre macchine danneggiate dalla tremenda esplosione

Il grave episodio terroristico è avvenuto alle 2.30 in punto. Un boato tremendo, udito a chilometri di distanza ed amplificato dalla «cassa di risonanza» costituita dalla vuozza a fondo cieco delimitata da palazzi alti cinque piani, dove era stato parcheggiato il veicolo con l'esplosivo, ha svegliato centinaia di famiglie. L'attentato era stato preparato con cura meticolosa circa otto ore prima. La ricostruzione dei fatti è stata possibile anche grazie ad alcune testimonianze abbastanza precise.

Sono le 18. Attorno a via Fatebenefratelli e a corso di Porta Nuova (la bomba è esplosa a poche decine di metri dall'incrocio) scorre il solito, intensissimo traffico di punta. Fra le centinaia di veicoli avanza lentamente un furgone « Fiat 850 » verde e arancione, con due individui a bordo.

Il veicolo, proveniente da corso di Porta Nuova, svolta a sinistra poco prima dell'incrocio con via Fatebenefratelli, dove si apre l'ingresso principale della questura, e si ferma in una rientranza a fondo cieco, lunga una quindicina di metri, sulla quale si affacciano i portoni dei numeri 4 e 6.

Qualcuno, di passaggio, nota la strana manovra. Il te- te, giunto in questura la mattina successiva, ammetterà poi con rammarico di aver pensato alla possibilità di un attentato ma di aver scartato l'idea per un eccesso di ottimismo: dunque, alle 18 circa, il furgone destinato a trasformarsi in una bomba ad alto potenziale, è già collocato nel punto strategico.

Il timer, un temporizzatore elettrico collegato con ogni probabilità alla batteria del furgone, ha già iniziato a scandire i 29 mila secondi del «conto alla rovescia» prima dell'esplosione.

Le ore passano senza che nessuno noti qualcosa di anomalo. Neppure dal furgone blindato dei poliziotti che entrano in servizio verso le 20, pattugliando in continuità l'intero isolato, nessuno si accorge di nulla.

Poi, alle 2.30 esatte, il timer fa scattare il contatto e l'apparentemente innocuo «Fiat 850» si trasforma in un ordigno dalla potenza impressionante. L'esplosione riduce il veicolo in mille e mille pezzi, il più grande dei quali non supera le dimensioni di mezza pagina di giornale. Una ventina di automobili in sosta nel raggio di cento metri sono devastate.

Anche i due edifici ai lati della vuozza cieca subiscono gravi danni: tutte le taparelle dei primi tre piani si sbriciolano e frantumano, mentre alcuni spezzoni metallici tra passano i vetri delle finestre fino al quarto piano, danneggiando arredamenti interni e spezzando anche alcune piastrelle di un'abitazione.

La potenza sviluppata dai circa 10 chili di polvere da mina incescitati nel furgoncino è devastante: il motore del veicolo, pesante quasi due quintali, viene scagliato a più di dieci metri di distanza. Una grossa scheggia, forse un pezzo delle sospensioni, entra in una finestra del quinto piano e trapassa come un proiettile il tetto.

Danni abbastanza gravi anche nei locali della polizia femminile, dell'ufficio passaporti e della II sezione della Squadra mobile. Fortunatamente, data l'ora, nessuno è presente. Se l'ordigno fosse esplosa cinque ore prima, quasi certamente ci sarebbero state vittime: l'onda d'urto della deflagrazione ha addirittura frantumato i soffitti prefabbricati degli uffici.

Sul posto accorrono in forze polizia e carabinieri. Ma i risultati delle indagini non possono dare, ovviamente, risultati significativi.

Poi, alle 11.45 circa, una voce maschile telefona all'ANSA: «Qui i compagni organizzati in nuclei partigiani, l'attentato alla questura l'abbiamo fatto noi».

Mario Berticelli

La testimonianza di Andrea Mignone al processo di Padova

Il racconto davanti ai giudici del secondo autonomo «pentito»

Descritte nel dettaglio le violenze organizzate nel maggio del '77 nel quartiere del Portello - Il «documento blu» ritrovato nel covo delle BR a Jesolo

Dal nostro inviato

PADOVA - «Sono uscito dall'organizzazione assieme a mia moglie in conseguenza di un ripensamento della mia scelta politica e del netto rifiuto dei metodi di violenza costantemente usati nei collettivi politici. del ricorso sempre più frequente che l'organizzazione faceva del cosiddetto terrorismo diffuso».

Parola per parola

Con questa frase Andrea Mignone aveva concluso il suo interrogatorio davanti al PM Calogero lo scorso 22 marzo, e ora la riconferma parola per parola in tribunale, arricchendola di particolari. Come Maurizio Lovo, il primo imputato-teste interrogato lunedì dai giudici in questo processo ai 33 autonomi padovani, anche Andrea Mignone è un «terrorista pentito». Ma a differenza del Lovo, Mignone ha meno punti deboli: la sua posizione non appare vulnerabile e la sua personalità non è fragile come quella dell'imputato che lo ha preceduto nell'interrogatorio.

Lunedì sera quando Maurizio Lovo ha terminato la sua serie di accuse contro i suoi ex compagni, gli autonomi imputati (e anche gran parte

del pubblico che solidarizza con gli arrestati) avevano scatenato una gazzarra costringendo i carabinieri ad intervenire.

La testimonianza del Lovo - anche se molto precisa nei particolari e nella ricostruzione delle reali attività dell'autonomia organizzata - poteva apparire non troppo solida dato che l'imputato-teste è un eroimane (gli autonomi lo chiamano ironicamente il «bucato») perché notoriamente dedito all'oratoria. Andrea Mignone ha una personalità del tutto diversa: ha 28 anni, studia agraria dopo aver frequentato la facoltà di medicina, possiede una casa, è sposato, non ha nessun «punto debole» nella sua vita. Per anni, sia lui che la moglie - Miriam Corte, anche lei detenuta e che sarà interrogata domani - sono stati protagonisti attivi dell'autonomia organizzata padovana, hanno preso parte diretta a molti festini, attentati e ad atti di violenza, poi hanno cercato di staccarsi ma i loro compagni hanno ugualmente trasformato l'abitazione dei due coniugi in un vero e proprio arsenale per cui sono stati imputati con altri autonomi per detenzione di armi, ma sono da questi chiaramente odiati e per questo separati da un fitto nugolo di carabinieri.

Con voce calma, tranquilla,

e non contraddicendosi mai, Andrea Mignone ha ripercorso, davanti ai giudici, tutta la sua attività nell'autonomia organizzata. C'era quella che, impropriamente, viene definita attività «legale» tra cui schedature, volantaggi, picchetti, individuazione di aziende dove si praticava il lavoro nero, azioni per imporre «prezzi politici» nei supermercati. Accanto a questa c'era un'attività che legale non era affatto, come la distruzione dei cosiddetti «covi del lavoro nero», e soprattutto la battaglia al quartiere Portello avvenuta nel maggio del 1977.

Le barricate e gli assalti

Il Mignone offre una dettagliata descrizione di questa giornata. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Lovo quando aveva parlato anche di una minuziosa preparazione fatta in numerose riunioni nelle quali su una lavagna venivano indicate le zone dove erigere le barricate, e quali mezzi assaltare per i cosiddetti «proprietari proletari».

Come Lovo, anche Mignone ha partecipato a questa giornata di fuoco, organizzata il giorno dell'Ascensione e con la quale gli autonomi padovani intendevano esprimere la «protesta popolare» per

l'abolizione di questa festività.

Fa, naturalmente, il nome di diversi partecipanti - i quali, sul banco degli imputati, ascoltano senza fiatare questa valanga di accuse molto circostanziate sulla loro «rivolta» - e ripete, come già era avvenuto lunedì che il conte Gianfranco Ferri, uno dei capetti dell'autonomia padovana, fu visto sparare alcuni colpi di pistola in aria per proteggere coloro che alzavano le barricate e incendiavano le auto.

Si parla anche di un cosiddetto «documento blu» perché scritto su carta di questo colore: 85 pagine dattiloscritte nelle quali si descrive dettagliatamente come confezionare le bottiglie incendiarie e come usare le azioni di fuoco. Questo documento blu è ora agli atti del processo, ed è molto significativo il fatto che una fotocopia di questo documento sia stata ritrovata in questi giorni nel covo delle BR di Jesolo. Una prova in più dello stretto collegamento esistente fra questa organizzazione terroristica e l'autonomia padovana.

L'abitazione di Andrea Mignone era per gli autonomi una preziosa base logistica perché in essa veniva nascosto il materiale più compromettente e serviva come laboratorio per falsificare documenti e preparare armi.

Bruno Enriotti

La sentenza dopo sette ore di camera di consiglio

Accusati di banda armata tutti assolti a Genova

La formula: «perché il fatto non sussiste» - Insufficienza di prove per la detenzione di una pistola - Una lettera rivelatrice resa nota dal Pubblico Ministero

Dalla nostra redazione

GENOVA - Assoluzione con formula piena, «perché il fatto contestato non sussiste» per tutti gli imputati di partecipazione a banda armata arrestati un anno fa e processati dalla Corte d'assise di Genova. Nel dispositivo della sentenza, letto dopo sette ore di camera di consiglio, c'è l'ordine di immediata scarcerazione («se non detenuti per altra causa») per Enrico Fenzi, Isabella Ravazzi, Claudio Bonamicci, Giorgio Moroni, Luigi Grasso, Mauro Guatelli, Massimo Selis, Antonio De Muro, Silvio Jenaro, Paolo e Lorenzo La Paglia, Massimo Marconcini, Walter Pezzoli, Angelo Rivanera.

Anche Pasquale Matreu e Rachele Monaco, le due informate accusate di falsa testimonianza, sono state assolte, in virtù delle ritrattazioni da esse fornite quando ancora era aperta l'istruttoria formale. Enrico Fenzi e Isabella Ravazzi erano anche imputati di detenzione illegale di arma da fuoco, per una pistola dalla matricola abrasa, rinvenuta durante una perquisizione nella loro casa di campagna. Da questa accusa (da essi sempre respinta, come tutti gli altri addetti) sono stati assolti entrambi per insufficienza di prove.

L'udienza si era aperta con l'ennesimo colpo di scena. Quando sembrava che la discussione fosse alle battute conclusive (mancava soltanto l'intervento degli ultimi tre avvocati del collegio di difesa), il pubblico ministero ha chiesto una parziale riapertura del dibattimento, proponendo alla Corte l'acquisizione di una lettera pervenuta lunedì scorso alla Procura tramite il canale della «camera carceraria». Mittente Isabella Ravazzi, che insieme a quattro coimputati (Enrico Fenzi, Luigi Grasso, Massimo Selis e Walter Pezzoli) è stato il suicida dell'avvocato Arnaldi e l'arresto dell'avvocato Fuga di Milano, con un comunicato letto in aula aveva ricusato la difesa di fiducia, rinunciando a presenziare al processo. Destinataria

Lucia Lulli, di 26 anni, detenuta nel carcere di Pozzuoli, condannata a quattro anni dalla Corte d'Appello di Genova per un attentato messo a segno a Massa il 2 ottobre '77 contro l'auto (che venne data alle fiamme) del consigliere comunale democristiano Orlando Venè.



La Matussi si taglia le vene ma viene estradatta lo stesso

ATENE - Rosanna Matussi, la presunta terrorista di «Prima Linea», estradata dalle autorità greche, ha tentato di tagliarsi le vene, ieri pomeriggio, mentre veniva trasferita in auto dalle carceri di Korydallos all'aeroporto di Atene per essere riportata in Italia.

I poliziotti l'hanno accompagnata al Pronto soccorso dell'aeroporto dove i medici l'hanno medicata. Poi, dopo una contestazione tra il comandante italiano del volo e le autorità sanitarie greche, la presunta terrorista è stata trasferita sull'aereo dell'Alitalia, da dove è partita alla volta di Roma dove è giunta in serata.

In Italia la Matussi dovrà essere processata soltanto per i reati comuni di danni, rapina, danneggiamenti e porto di armi incendiarie, le corti greche avendo derubricato i reati più specificatamente di natura politica posti a carico della Matussi dal Tribunale di Firenze.

L'amico della Matussi, lo studente greco Mavropulos, estradato dall'Italia per partecipazione ad attività eversive a Firenze, anch'egli attualmente in carcere, sarà, invece, processato dalla magistratura greca.

NELLA FOTO: Rosanna Matussi al suo arrivo a Fiumicino

Avviata la procedura di trasferimento

CSM: nuova sfilata di PM sul caso De Matteo

ROMA - Il procuratore capo di Roma De Matteo, il procuratore aggiunto Vessicelli e il pm Pietro: per loro, tutti coinvolti: a varo di titolo nello scandaloso caso Caligiore, la prima commissione del Csm ha avviato ufficialmente ieri la procedura di trasferimento. I lavori della commissione, che consistono in una vera e propria istruttoria a carico dei tre magistrati, sono cominciati fin dal mattino con l'audizione di alcuni dei sostituti.

Pietro Longo, dopo l'assassinio di Scaglione, si era chiuso in casa

La morte di un boss mafioso autocondannatosi alla segregazione

Fece collocare grate e sbarre alle finestre decidendo di aspettare la fine dei suoi giorni

PALERMO - Il mito vorrebbe che, morto ad 83 anni nel suo letto a Palermo, il boss italo-americano Pietro Longo, abbia trascinato nella tomba molti dei «misteri» della città.

Ma forse questa è solo la storia di una grande, emblematica, patologica paura. Perché qui si parla di un uomo che da nove anni esatto non metteva letteralmente il naso fuori dalla sua casa, nel cuore di Palermo, che aveva trasformato in un vero e proprio bunker. L'unico contatto con l'esterno, una anziana perpetua, che la mattina gli recava un po' di roba da mangiare, e veniva quasi subito cacciata.

Di chi aveva paura Pietro Longo, morto ieri l'altro, senza amici al funerale e senza necrologi sui giornali? E chi era? Anzi, chi era stato?

Rimpatriato dagli USA nel '31, dopo aver collaborato nel quartiere Bronx di New York col famigerato Al Capone (ed avergli sottratto, a quanto pare, 100 milioni che allora non erano una somma da disprezzabile) ospita nella sua casa nel dopoguerra una «società tipica siciliana» piena zeppa di mafiosi. A quell'epoca Longo, uomo di rispetto, trafficava e passeggiava per la città alla luce del sole.

E si incontra all'Estrebar, a due passi da casa sua, di fronte al Teatro Politeama, ogni mattina con l'allora «audace giudiziario» Pietro Scaglione. Discorrono tra un caffè e l'altro. E, si dice, i due prendono anche a frequentarsi. Un rapporto che dura negli anni, finché Scaglione, divenuto il potentissimo procuratore capo dello

Repubblica degli anni roventi di quella che veniva chiamata «nuova mafia», non viene ucciso, la mattina del 5 maggio 1971 nel budello di via Cipressi, assieme al suo autista, Lo Russo.

LA SOCIOLOGIA DELLA MUSICA NOVITA Il primo panorama completo sul rapporto musica/società. Via Alfieri 19 - Torino EDT/MUSICA

Il «maledetto mestiere» di medico LUIGI RAINERO FASSATI FERMO NON RESPIRI ROMANZO In corsia, al pronto soccorso in sala operatoria. Casi drammatici o patetici, tragici o persino umoristici. Un amore tenero e ribelle. Un'esperienza di vita tradotta in romanzo. LONGANESI & C

«Educatore autorizzato» da stasera in TV

Nell'inferno di un riformatorio

Il difficile rapporto tra i ragazzi e un maestro ex recluso nel film di Odorisio - Intervista con l'autore del libro

È un paesaggio amaro, difeso, scuro quello che vedremo stasera, e per due ore ancora (domani e sabato)...

tempo prima, era stato recluso in un riformatorio. Potrebbe uscirne come testimonia poltoso, e invece teme che la sua storia possa schiacciarsi...



Una scena di «Educatore autorizzato»

Da stasera in TV i poeti ribelli dell'America

Tra vita e poesia il beat si è perso sulla strada

Un mito, quello di Kerouac e Ginsberg, che resiste negli anni - Non è la rivolta dell'«Altra America» ma l'utopia di un nuovo romanticismo - Il ciclo

Dicono le cronache di questi mesi che negli Stati Uniti c'è un consistente ritorno di fiammata per gli scrittori beat e fra essi, in particolare modo, per Ginsberg e soprattutto Kerouac...



Allen Ginsberg, Fernanda Pivano e John Giorno

modo di esistere nella realtà americana che poi, alla fine, per consapevolezza stessa dei beats, si rovescia nel suo contrario esatto: la scoperta del magro nocciolo lirico, anarchico-esistenziale, come vera essenza del proprio destino...

«La mia solitudine là dentro»

Armando Rossini, 37 anni, venticinque dei quali trascorsi in brefrotorio, poi in urfanotrofo, poi in casa di correzione nel duplice ruolo di recluso e di educatore. E due libri - «Tutti gli altri come me» e «Educatore autorizzato» - riferiti alle due fasi di quest'ultima decennale esperienza...



Gianfranco De Grassi

Il riformatorio, sì, era questo. Un caso limite, forse, perché già allora, dodici anni fa, le cose cominciarono a cambiare: nuovi metodi, nuovi rapporti. Ma il mio riformatorio era così. Il personaggio dell'educatore, con alle spalle una storia di coraggioso, era forse più complesso, più politicizzato, più consapevole...

Il mio riformatorio era così. Il personaggio dell'educatore, con alle spalle una storia di coraggioso, era forse più complesso, più politicizzato, più consapevole...

Ilco organico, ed ora il lavoro in una casa editrice che si occupa di didattica. Perché ha scritto di te, della tua vita, della tua vicinanza di emarginato? Anzitutto perché mi serviva, ne avevo bisogno io. Scrivere fu una liberazione, troppe cose mi portavo dentro. Poi perché c'era qualcosa nella mia esperienza che poteva servire anche agli altri. Troppi sospetti, troppi tabù, troppi pregiudizi. Non sarebbe stata inutile una voce di dentro? Quale era, qual è il problema più grosso che un ragazzo recluso è costretto ad affrontare? La solitudine. Una solitudine immensa che ti pesa negli occhi, nelle viscere, nel sangue. Sui con altri cento, ma sei solo. Sai che fuori, al di là dei cancelli, c'è il mondo. Le donne, il denaro, la vita. E tu lì dentro, solo, e non ti resta che fantomizzare. E intanto cerchi di guadagnarti un ruolo di supremazia, magari servendoti della forza fisica e...

dell'Intuito. Cerchi di diventare un leader di quel sottobosco insidioso e dolente. Che cosa ti è rimasto addosso di quella esperienza? Una enorme carica aggressiva. Ho tentato di usarla, dopo, nella maniera migliore. Fin da quando ero in riformatorio, io ho cercato di temperare quella aggressività con una capacità di elaborazione intellettuale autonoma. Ma non per tutti è lo stesso. L'aggressività nasce dal rifiuto netto ma impotente dell'autoritarismo espresso dall'istituzione reclusiva: e si alimenta perfino della pochezza delle cose fisiche che ti stanno attorno. Non è un particolare trascurabile: il film mostra ambienti vuoti, squallidi, privi di qualunque espressione umanizzante. Così le cose, le poche misere cose di ciascuno diventano esenziali, centro di ottetti, di interessi esasperati, di sfide luribonde: un pacchetto di sigarette, un lunotto, un indumento. Poi il tuo ruolo si ribalta... S. diventi educatore, ma non perché concessi il mestiere. Semplicemente perché capivo perfettamente i meccanismi...

psicologici che agiscono in una comunità come quella. E lo feci perché ero convinto - io come il protagonista del film - che il mio posto non poteva che essere quello, che nell'altro avrei saputo fare all'interno di quello. In istituto, si può dire, c'ero nato. Quando, a quindici anni, mi rimandavano a casa dall'orfanotrofo, io scappai almeno dieci volte: a casa non sapevo più stare, o meglio non lo avevo mai saputo. Finì in riformatorio sostituito perché non riuscivo a stare altrove. Ne uscii solo per fare il servizio militare, e poi ci tornai, questa volta da educatore, per altri quattro anni e mezzo. Il film - a differenza della storia vera - si conclude con il ripristino della normalità da lager, artefice lo stesso educatore che aveva rotto l'ordine precedente. Non c'è dunque speranza? Rossini - sorride amaramente - da allora non può più cambiare - sembra pensare - ma poi, di scatto, aggiunge: «fare presto, e fino in fondo, perché tutto questo non debba ancora accadere».

Eugenio Manca

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12,30 POPOLI E PAESI - «I Quechua»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO! - «Dragnet»... «Provaci»... «La costituzione, perché?»... «Il richiamo della foresta» di J. London
18 IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE
18,30 LA DAMA DI MONSIEUR - «La coppa spezzata» dal romanzo di A. Dumas padre, regia di Yannick Andrei
19 TG CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi - Conduce Claudio Lippi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA
20 TRIBUNA ELETTORALE - A cura di J. Jacobelli
21,45 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - «Un carico di...», regia di W. Wild
22,35 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Firenze: Atletica leggera - Meeting internazionali
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA
Rete 2
12,30 TG PRO E CONTRO - Opinioni su di un tema di attualità



«Il cappello da prete» (1944) è l'ultimo film del ciclo dedicato al regista Ferdinando Maria Poggioli. Tratto dal romanzo omonimo di De Marchi e interpretato da Rolando Lupi, Lyda Barrowa, Luigi Almirante e Luigi Pavese, il film è una storia di un sacerdote che si impegna in una lotta di resistenza...

- 18 TG2 ORE TREDICI
18,30 BUNNY ELETTORALE - di J. Jacobelli
19,30 FACCIAMO NOI - di Milo Panaro
14,10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Disegni animati
14,50 63. GIRO D'ITALIA - Cies-Val di Non Longarone - 19. tappa, segue: «Tutti al Giro» e «Vai con la bici» con J. Tamburi
17 SATURNINO FARANDOLA - Regia di R. Meloni
17,30 S. GIGI - Scienza e tecnica per i giovani
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - Gran Bretagna: «Ecosistemi d'erbe e cereali»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 GLI AGNELLI DELLA FATTORIA - Documentario
19 BUONASERA CON ROSSANO BRAZZI - Con il telefilm «Vai» vince un milione di dollari?
19 TG2 STUDIO APERTO
20 EDUCATORE AUTORIZZATO - Dal libro di Armando Rossini. Regia di L. Odorisio
21,55 ON THE ROAD - L'America della beat generation - Programma di G. Tartagni: «Scandalò in famiglia»
23,15 TG2 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARIAMO DI... - Presentazione dei programmi del pomeriggio
18,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPIRE - I beni culturali per la conoscenza delle realtà locali: «Umbria»
19 TG3
19 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE - Al termine: Programmi regionali
20 PRIMATI OLIMPICI
QUESTA SERA PARIAMO DI... - Presentazione dei programmi della serata
20,05 PAESAGGIO ITALIANO - Il cinema di Ferdinando Poggioli: «Il cappello del prete» (1944) - Regia di Ferdinando M. Poggioli. Interpreti: Rolando Lupi, Lyda Barrowa, Luigi Almirante, Luigi Pavese, Anna Capodaglio
21,25 L'ITALIA E IL GIRO - di Mario Soldati
22,10 TG3
22,40 PRIMATI OLIMPICI
TV Svizzera
Ore 14: Da Parigi: Tennis: Torneo Internazionale (Roland Garros); 19,10: Per i più piccoli; 20: Telegiornale; 20,10: Freed Ride - Viaggio gratis in surf e in vela da spiaggia; 20,40: Segni; 21,30: Telegiornale; 22,35: Musicalmente.
TV Capodistria
Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Punto d'incontro; 20,45: Tutto oggi; 21: Frenesia dell'estate - Film con Vittorio Gassman, Sandra Milo, Lea Padovani, Amedeo Nazzari. Regia di Luigi Zampa; 22,30: Musica senza confini.
TV Francia
Ore 12,05: Venite a trovarmi. 12,29: La croce nel cuore; 12,45: A 2; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15,15: L'ultima pattuglia. Telefilm; 16,10: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 18,45: Capolavori musei nazionali; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
BREVI, BREVISSIME e E GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17,30, 19, 21, 23. Dalle 6 alle 9. Tre ore, linea aperta del GR 1 su colonna musicale della rete; 6,30: Ieri al Parlamento; 7,20, 7,35: Ruota libera; Giro d'Italia; 8,30: Controcronaca; Il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,02: Radioarchivio '80; 11,30: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io; 13,05: La diligenza; 13,30: Via Asagio tende; 14: Un mito; «Io Toscanini»; 14,30: Librodiscoteca; 14,50, 16,30: Giro d'Italia; 15,30: Errepu-

- no; 16,30: Tribuna elettorale (PCL); 17,33: Patchwork giovane; 19,15: Ruota libera; Giro d'Italia; 19,30: Radiouno jazz '80; 20,10: «Stazione zero»; 21,03: It's only Rolling Stones; 21,30: Check up per un VIP; 22: Tornami a dir che mi ami; 22,30: Europa con noi; una chitarra in radiodiffusione; 23,05: Buonotte con la telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8, 8,45. 1 giorno; 7. Bollettino del mare; 7,20: Momento dello spirito; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: «Ritratto di signora»; 9,32, 10,12, 15, 15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,50: Corradodue; 13,35: Sound track; musica e cinema; 15,30: GR 2 economia; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,34: In concerto; 17,22: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: «A titolo sperimentale»; 18,50: Speciale GR 2 cultura; 19,57: Il convegno del cinque; 20,40: Spa zio X, 22,22,30. Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55, 6. Preludio; 6,55-10,10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso in questione; 17,30: Spazio: musica e attualità culturali; 21: Concerto di Ernest Ansermet; 22: I concerti di un certo discorso.

DIECI SCANDALI. DIECI STORIE DI INTRIGO FURBIZIA AMBIZIONE CORRUZIONE PERFDIA NELLA CORNICE DI UNA SFRENATA LOTTA DI POTERE.

ROBA DA RIDERE.

Advertisement for Panorama magazine. It features images of the magazine cover and text describing the content: 'L'Italia e i suoi - i nostri - scandali. Fiumicino, le banane, i fondi neri, i petrolieri, la Lockheed, Sindona, i Caltagirone. Trent'anni di malcostume. Chiappori, Bovarini, Altan, Calligaro, Novelli, Staino, Coco, Scozzari, Marcenaro, Mattotti: la loro matita e la loro fantasia. La loro matita e la loro - la nostra - indignazione. Per dieci settimane, a partire da oggi, Panorama dedica un supplemento di 16 pagine alla storia degli scandali più scandalosi.'

Advertisement for Panorama magazine. It features the magazine logo and text: 'Panorama 10 INSERTI DA STACCAR E CONSERVARE IN REGALO CON IL NUMERO IN EDICOLA LA COPERTINA-RACCOLTORE MONDADORI'



«La Diablada» di Oruro a Roma

L'indemoniato Carnevale dei minatori

Uno spettacolo-festa boliviano, dove si mescolano diverse esperienze culturali - Prossima tournée in Emilia Romagna

ROMA - Dal Carnevale di Oruro, città mineraria nel cuore della Bolivia al Teatro Tenda di piazza Manenti...

resto professionisti, ma, almeno all'origine, gente del popolo, minatori e contadini...



Una delle maschere della «Diablada»

eserescente, e che pure nel complesso, chissà come, rendono la più cordiale delle immagini...

Aggeo Savioli

Sfida di calcio nel lager con Pelé attore d'eccezione



BUDAPEST - A 40 anni Pelé, «O' rey» del calcio, gioca una nuova carta: il cinema...



Prima di decidersi al passo, Pelé ha voluto leggere attentamente il copione scritto da Yabo Yablonski...

NELLE FOTO: da sinistra, Pelé, J. Huston e S. Stallone

A Venezia convegno sugli enti lirici

Un duello a colpi d'opera

Confronto a più voci tra paesi europei - Costi di produzione che crescono e strutture vecchie - Un sistema combinato di repertorio e di stagione

Dal nostro inviato: VENEZIA - Che cosa ne vogliamo fare del teatro d'opera? Per rispondere a questa domanda «La Fenice»...

colle o nazionale che sulla scena culturale dei cittadini, l'ora in tutti questi anni...

ra, come si possono fare 200-300 rappresentazioni in un anno per accontentare le crescenti richieste del pubblico?

tecniche. Il Teatro Comunale di Alessandria ha messo su da quest'anno un laboratorio lirico sperimentale...

Renato Garavaglia

«Holiday on ice», i segreti di un successo

Il kitsch sotto zero

La rivista su ghiaccio poggia su alcuni ingredienti di sicuro effetto: sfarzosità delle scenografie ed effetti mirabolanti - Un affare di miliardi e un complesso di fuoriclasse - Una girandola con un po' di circo e un po' di music-hall

ROMA - Holiday on ice, come Happy days. C'è sempre una vacanza di mezzo in tanti giorni felici...



Una delle scene del nuovo spettacolo dell'«Holiday on Ice»

Holiday on ice - in questi giorni a Roma - è uno spettacolo assai popolare. Come progetto non può fallire dato che fa leva su due ingredienti spettacolarmente sicuri: «la meraviglia» e la notorietà...

ROMA - Negli ultimi anni, forse anche per venire incontro alla mancanza di documentazione teatrale archiviabile, molti film...

Presentato un film-documentario di Torgeir Wethal dell'Odin Teatret

avvisi economici

FONDERIA in bronzo cerca operaie. Telefonare al 0521/70228. CALABRIA - «Giramento» promozioni, rappresentazioni turistiche...

Palazzo a Vela TORINO - Via Ventimiglia ore 9-12,30 / ore 14-23. Ginnasidi: Ginnastica artistica ore 17. Giornata del Tiro a Segno - Incontro con i campioni ed esibizioni...

Alcuni dati Incassi: la commedia all'italiana batte i kolossal made in Usa

ROMA - I film brillanti italiani sono riusciti a superare nella stagione scorsa, conclusa il 31 maggio, i film americani...

colore di molta gente comtemporaneamente digiuna, non è di teatro, ma di qualità...

Nicola Fan

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 400 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI A TASSO INDICIZZATO 1980-1987. GARANTIE DALLO STATO per l'integrale rimborso del capitale e per il pagamento degli interessi fino al 20% nominale annuo. VALORE NOMINALE L. 1.000 EMESSE A L. 997,50. INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI L'interesse semestrale delle obbligazioni è indicizzato sul rendimento dei Buoni del Tesoro Poliennali...

L'appuntamento (alle ore 18) chiuderà la campagna elettorale

Venerdì incontro di popolo con Berlinguer a S. Giovanni

Alla manifestazione parteciperanno anche i compagni Petroselli, Minucci e Morelli - I giovani in corteo da S. Maria Maggiore - Una settimana fittissima d'iniziativa - Tesseramento: tre zone superano il 100 per cento

L'appuntamento è quello tradizionale dei comunisti: venerdì a piazza San Giovanni col compagno Enrico Berlinguer per chiudere una campagna elettorale intensa e difficile ma anche ricchissima di iniziative e di risultati.

diffusioni straordinarie dell'Unità: un primo appuntamento impegnativo è fissato per venerdì (ci sarà una pagina elettorale) e riguarderà in particolare luoghi di lavoro e le fabbriche.

La sezione del PCI degli operai della SNIA è passata dal 18 iscritti del 1979 a 123 per il 1980; è stata costituita in questi giorni una nuova sezione di partito con cavatori di marmo e delle celle della Pirelli, e delle Cartiere di Martellona e dell'Ospedale di Colle Cesariano hanno superato il 100%.



La gente in piazza a Ostia: l'ospedale ci serve e si farà

«Se ne parlava da tanti anni ma adesso finalmente l'ospedale sta diventando una realtà. E proprio ora il governo dice di "no" e vuol fermare tutto, ma noi non ci stammo».

atura? si son chiesti in molti Perché una decisione che alla gente di questo enorme quartiere appare prima di tutto assurda, profondamente ingiusta? Al di là dei cavilli tecnici che intanto il governo si guarda bene dal far conoscere - chiaro che si è voluto agire contro la giunta di sinistra, contro l'autonomia della Regione, per di più nel cuore della campagna elettorale.

Anche le registrazioni inchiodano tre esponenti dello scudocrociato a Rocca Massima

Una «tangente» ai dc e puoi lottizzare

La montagna attorno al paese è stata destinata a «zona d'espansione» dietro il pagamento di 70 milioni - Il ricattato si è ribellato e ha denunciato tutto - Incisi su nastro colloqui e telefonate

Rocca Massima, tra Velletri e Segni. Un pugno di case sulla collina, estrema punta a Nord della provincia di Latina. C'è verde, aria pulita, 1.300 abitanti superstiti di un'emigrazione forzata. La «montagna», come la chiamano qui, è un grande pascolo. Ma l'erba è a ciuffi, sparsa qua e là nella campagna, e sfama qualche centinaio di ovini (soprattutto capre) distribuiti all'incirca trenta unità per ogni famiglia di pastore.

di rinvio a giudizio per i tre democristiani (due di loro uscirono dal partito per formare una lista civica da presentare il 19 giugno). Lielenchiamo nell'ordine: Dino Pallocca, segretario della sezione della Dc di Roccamassima e consigliere comunale, Giorgio Manzini, vice sindaco, Domenico Tora, «granfulore» della Dc, camuffato, per l'occasione, da assessore.

Si torna al PRG originale. E così Pallotta è costretto a dimettersi da segretario della Dc. Con lui esce anche l'assessore Corradi, suo fido alleato, e insieme formano una bella lista «civica» con un programma «puntato» sulla destinazione a pascolo della «montagna».

L'incontro del PCI sul terrorismo

La forza operaia ha sconfitto il partito armato

Dopo i colpi subiti è finito il mito dell'invincibilità, uno degli «alimenti» che ha permesso al partito armato di vivere, di imporre omertà e cercare simpatie. Si sono tenuti regolarmente i processi contro i terroristi, si sono scoperti 200 covi dall'inizio dell'anno a oggi, ci sono state confessioni, memoriali e ripensamenti. Tutto questo significa che il riflusso e l'abbandono all'interno delle istituzioni non sono passati. Franco Rappelli risponde a una delle numerose domande nel corso dell'incontro-dibattito del PCI «per l'unità del Paese contro il terrorismo».

250 piccole aziende sulla Prenestina

Gli artigiani discutono con i comunisti

Duecentocinquanta «capanoni» disseminati su cinquanta ettari di terreno. Duecentocinquanta piccole imprese che danno lavoro a migliaia di persone. La produzione del consorzio di via dell'Orto, sulla Prenestina, è molto varia: va dalla bigiotteria ai laminati, ai prefabbricati. Un quarto della produzione è commissionata dalla grande industria pubblica, il trenta per cento viene inviato all'estero, il resto finisce nei negozi del centro. Le piccole aziende della Prenestina (nella maggior parte abusive) sono nate quindici anni fa.

Provaci ancora, Elido

«Nel risponderle le pratiche del mio archivio, ho rilevato che, tempo fa, ebbi modo di svolgere un interessamento in suo favore». Così esordisce una lettera «cerca voti» del consigliere regionale Elido Massimiani.



Roma pulita?

Roma pulita? Beh, non proprio. L'amministrazione, si sa, ha qualche difficoltà. E da invece, tutto facile. Terzi mattina a villa Aldobrandini è dovuta intervenire una squadra speciale di netturini.

I giochi sull'acqua del dc Tani

Non vorremo davvero trovarci al posto loro. Pensate, ad esempio, alla fatica che deve aver fatto il nostro Tani, che già di suo non è che sia proprio un letterato, a scrivere su commissione del Popolo un pezzo di propaganda contro l'«acqua rossa».

cia Tani) avrebbero portato niente meno che una fontanella e quattro pali della luce. Per quanto riguarda i pali della luce è vero, li abbiamo messi noi. Di piazzarli proprio lì lo decise il nostro Tani, e per la fontanella ogni tanto doveva pur sistemarla.

A quattro giorni dal voto: un colloquio con Gianni Borgna del PCI

Le «pagine nuove» della partecipazione

La doppia faccia della «delega» - Dare alla gente gli strumenti per contare - La Regione non è una «controparte» - La scheda nulla: un favore a chi cerca di ritornare al passato e una rinuncia al rinnovamento

Allora Gianni, l'interista? Rinviamo ancora? «No, no, la campagna elettorale, noi la facciamo. Però, sai com'è, abbiamo spostato l'appuntamento. Ci vediamo alle tre, andiamo a pranzo insieme».

hanno inciso poco. Invece, questo nodo — la «riforma del potere» — è decisivo. Non significa solo esaltare e diffondere la democrazia. Vuol dire incidere anche sullo sviluppo, sulle scelte produttive, sulle gerarchie dei consumi.

dell'opera di rinnovamento fatta dalla giunta di sinistra in ogni campo? «Sì. Su questo terreno la nostra Regione ha fatto tanto, il Lazio è all'avanguardia gli strumenti della partecipazione istituzionale. Abbiamo attuato a pieno lo statuto regionale, approvato leggi significative: il difensore civico, i referendum, le leggi di iniziativa popolare, l'anagrafe patrimoniale dei consiglieri. Oggi esistono le commissioni regionali, un'altra novità. Non di poco conto. Pensa a cosa vuoi dire nella formazione professionale: un tempo era il tipico terreno di pascolo delle clientele, non c'era alcuna forma di controllo. Questi sono atti importanti. Però, la partecipazione istituzionale non riduce il grande problema di un protagonismo reale delle masse. In questa fase c'è stato un interesse nuovo verso i poteri locali. Oggi i giovani, le donne (anche se polemicamente) vedono nel potere

una clima di fiducia, di entusiasmo. Oggi raduno a circolare la tesi dell'astensione, del voto nullo.

Era con gli autonomi il 12 dicembre

Arrestato un professore per gli scontri al Fermi

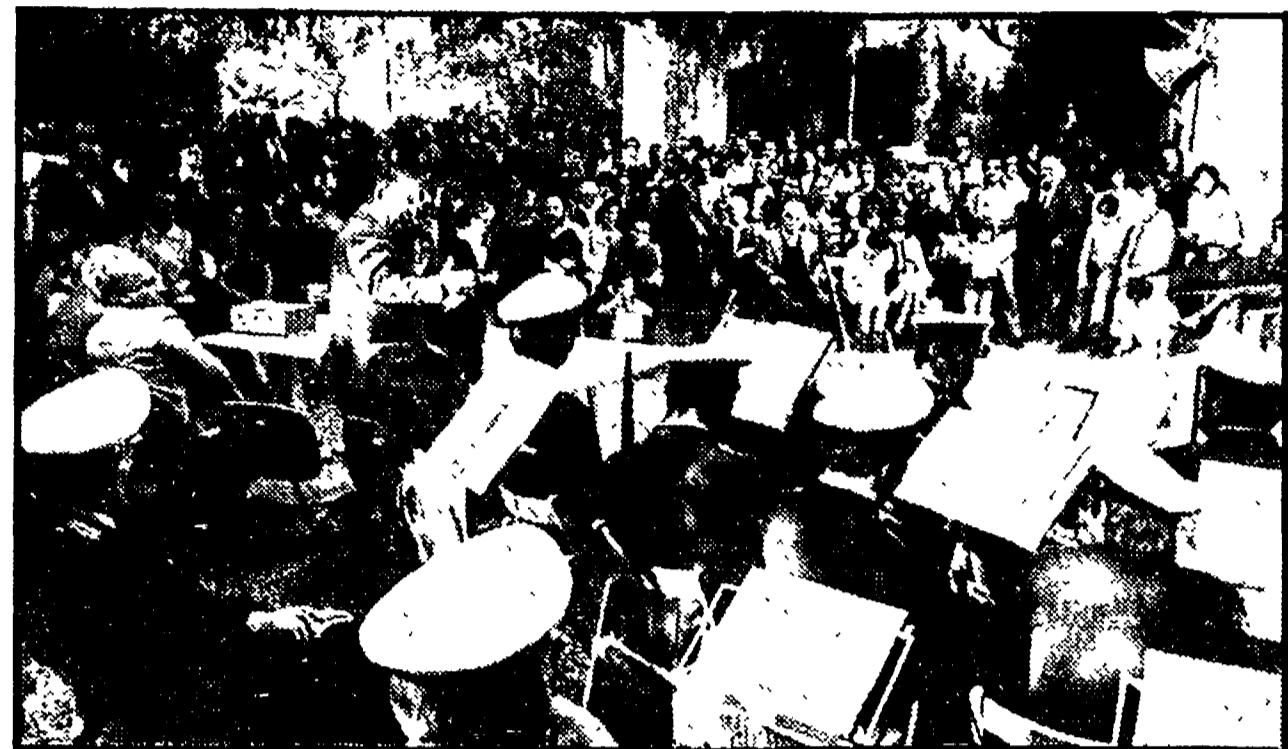
L'accusa è di resistenza aggravata a pubblico ufficio, danneggiamento aggravato e istigazione a delinquere. E per un professore di 42 anni è abbastanza inusuale. Ma sono proprio questi i reati per i quali è stato arrestato l'ingegner Renzo Guinelli, che insegna all'Istituto tecnico professionale Fermi. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice istruttore Martella: il docente — che abita in via Fusco — era già stato denunciato a piede libero.

Inaugurata dal sindaco Petroselli la palazzina che ospiterà un centro polivalente

Villa Lais da ieri appartiene a tutta la gente del quartiere

Al collettivo « G », al club di socializzazione e a un comitato di gestione affidata la nuova struttura. Una grande festa popolare con la banda per celebrare una conquista che i cittadini volevano da anni

La sinfonia della «Gazza ladra» si sente dal cancello, ma la banda è nascosta dalle siepi e dalle centinaia di persone che le fanno ressa intorno...



Il sindaco tra i suonatori durante la festa a Villa Lais

Nella IX circoscrizione da due anni a questa parte sono «arrivati» nella zona di Villa Lais, Piazza dei Colonnati, la casa di Villa Lais, ma il verde non basta...

luzionalizzazioni. Contro tutto questo vuole combattere il Centro che per ora può contare solo su alcune belle stanze del piano terra...

passaggio alle USL di tutte le competenze sanitarie ancora accentrata negli Enti locali, gli interventi delle autorità si alternano agli interventi musicali che la banda dei vigili urbani appassionalmente esegue...

servizio nuovo che costruiamo — dice il sindaco — ma è una sfida per tutti ad elevare la propria consapevolezza per creare un diverso tessuto sociale dove ogni tipo di emarginazione si integri...

Retata della polizia al cindromo di Ponte Marconi dopo una corsa

Lara mette nei guai 60 allibratori

Le persone coinvolte erano state già inquisite due anni fa, quando venne ucciso un «boss» delle scommesse — Scoperta un'intensa attività di gioco d'azzardo all'aperto praticata dopo le gare

E' stata tutta colpa della cagnetta Lara, levriero di tre anni, favoritissima nella prima gara di mercoledì scorso al cindromo di Ponte Marconi...

fatto perdere un sacco di soldi. E gli grida, proteste, e perfino una tentata invasione di pista. A questo punto la polizia ha cominciato ad insospettirsi...

il volume di scommesse che, più o meno, riescono a reggere. La difficoltà maggiore — dicono in questura — è quella di cogliere sul fatto gli scommettitori clandestini...

can (è il caso di dirlo) che ha portato alla denuncia a piede libero di sessanta persone. La squadra mobile ha scoperto anche altre attività, diciamo così «oppo-corsa»...

Vandali di «Azione rivoluzionaria» all'Azzarita

Ancora un'invasione all'interno di una scuola. Questa volta è stato preso di mira il liceo scientifico Azzarita, la scuola di piazza delle Muse, a Parioli...

passiamo ora a coprire le altre scuole fasciste. Anche l'Azzarita è caduto sotto i nostri colpi e presto salterà in aria. Puniremo i servi del regime. La firma è «Lotta armata per il comunismo, Azione diretta, colonna minore».

Ma non è tutto. Proprio in seguito a tutto questo can-

da più di due anni mia figlia, una ragazza di diciassette anni, deve essere operata alle tonsille. Il medico curante ha consigliato l'intervento dieci volte, giustificandolo con diversi certificati che provano la gravità del caso...

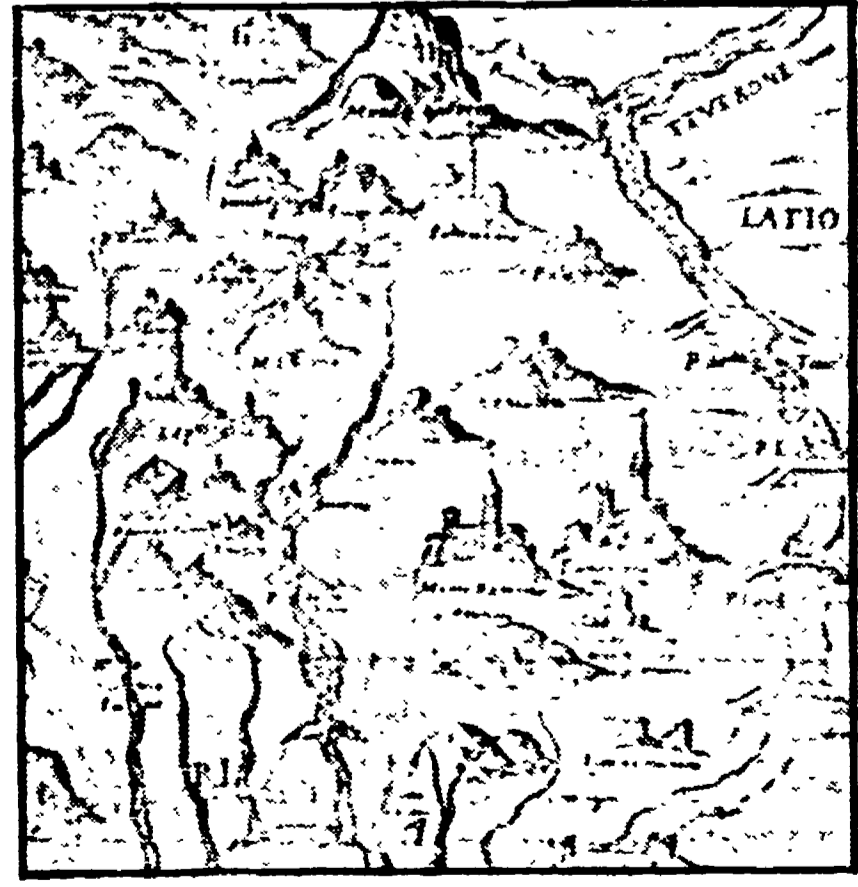
Presentata una monografia della Provincia, del CAI e di Italia Nostra

Monti Lucretili: un parco per salvarli dall'abbandono



Se non fosse per la miracola prova di speculatori e per l'incuria delle autorità, sarebbe una sorta di piccolo ma poi non tanto, straordinario paradiso terrestre a due passi da Roma. Eppure quasi nessuno conosce il bellissimo progetto di trasformare in 18 mila ettari (tantissimi) un'area di terreno (peraltro) regionale protetto. L'occasione è stata la presentazione di un'ampia monografia sulla zona che raccoglie importanti studi scientifici e storici edita a cura dell'Assessorato

provinciale allo sport e al turismo. del CAI e di Italia Nostra. La prima, da quasi 40 anni. Tanto è infatti, che nessuno si occupa più di questa area e delle sue straordinarie bellezze naturali. Un patrimonio, è stato più volte sottolineato, che va salvato e preservato: cardellini e fringuelli, aquile reali, rarissime specie di piante. Qualcuno lo ha definito un «vero museo vivente di flora e fauna».



In tal senso non sono mancati apprezzamenti per l'opera svolta in questi anni dall'amministrazione provinciale tesa, invece, al recupero, al risanamento. Il problema, però, al di là di una volontà politica determinata è che poi il parco si faccia davvero. Le difficoltà — infatti — non mancano certo ed è stato l'Assessorato stesso, Ada Scacchi, a ricordarle.

tanta parte hanno finora avuto in questo lavoro sui Monti Lucretili. L'Assessorato ha poi ricordato il grande impegno che in questo settore ha caratterizzato l'amministrazione provinciale (e non solo provinciale). Un rappresentante della Regione ha portato un semplice dato: 5 miliardi spesi in tre anni dalla Pisana. Un impegno, però, non soltanto finanziario: recensisima è la firma di una convenzione tra Provincia e Università per uno studio sul risanamento del lago di Nemi, ormai morto, senza parlare della massiccia opera di disinquinamento intrapresa dall'amministrazione.

NELLE FOTO: un'immagine suggestiva delle propaggini meridionali dei monti Lucretili e una antica cartina della zona

L'arringa dell'avvocato per scagionare il bandito dall'accusa di violenza

Nieto si difende ancora: «fu passione, fu vero amore»

Giovanna Amati e il suo carceriere francese, durante la lunga prigionia si sarebbero innamorati, uniti dalla solitudine - Sviene in aula uno degli imputati



Fu «vero sentimento», fu passione. Altro che violenza! Fra Giovanna e Daniel scoppia un'autentica storia d'amore...

Fu «vero sentimento», fu passione. Altro che violenza! Fra Giovanna e Daniel scoppia un'autentica storia d'amore. E' la tesi sostenuta ieri mattina, per quaranta minuti, con toni vibrati e affettuosi nei confronti del bandito marsigliese Nieto, dall'avvocato Francesco Gaetano Grimaldi. Giovanna, alle prese con una delle sue prime cause importanti, è toccato a lui dimostrare l'innocenza di Nieto per la sola accusa di violenza carnale su Giovanna Amati.

Ma non è tutto. Proprio in seguito a tutto questo can-

Per una banale tonsillite

Deve operarsi da due anni, ma non trova posto

Si torna a parlare degli ospedali e dei loro mali, ormai cronici. Primo fra tutti, l'affollamento. Si sa che posti letto scarseggiano, e che i pazienti prima di essere ricoverati sono costretti a lunghe e penose soste nelle assistenze affollate.

E così capita, e così è successo, che una ragazza di diciassette anni, per due anni è stata sballottata da un ospedale all'altro, nell'attesa di essere sottoposta ad una banale operazione, la tonsillectomia. Ha girato tre o quattro ospedali, ovunque la risposta è stata sempre la stessa: non c'è posto, ripassiamo più in là. La lettera che pubblichiamo, che testimonia una lunga odissea alla ricerca di un posto letto per un intervento che non può essere rinviato, è del padre della giovane.

Ma non c'è stato niente da fare. L'amministrazione del Policlinico dice che il sovraffollamento non permette più di cinque interventi al giorno. Bisognerebbe infatti potranno riprendere gli esami necessari per la tonsillectomia. Sono disperato, non so più a chi rivolgermi: mia figlia non può più aspettare. E' deperita e ogni giorno deve fare due iniezioni di antibiotici per fermare un'infezione che solo l'intervento chirurgico può eliminare del tutto.

La mia ragazza, una ragazza di diciassette anni, deve essere operata alle tonsille. Il medico curante ha consigliato l'intervento dieci volte, giustificandolo con diversi certificati che provano la gravità del caso. Ma ogni volta abbiamo dovuto rinviare: negli ospedali anche per una così piccola degenza non c'è posto. E dire che nel corso di questi lunghi anni, per le forti alterazioni febbrili dovute all'infezione, è stata ospitata per due volte nel reparto isolamento del nosocomio. In questa occasione lo stesso otorinolaringoiatra ha più volte chiesto una volta ripresi dalle febbri, venisse immediatamente operata.

Costi, in un crescendo di

Lettera firmata

INIZIATIVE ELETTORALI

A grid of election initiatives from various regions, including Rome, Lazio, and Frosinone. It lists candidates, parties, and specific electoral details for various constituencies.

NELLE FOTO: un'immagine suggestiva delle propaggini meridionali dei monti Lucretili e una antica cartina della zona

Boicottato il passaggio delle funzioni agli enti locali

Il ministero resiste ma non esiste: gli operai scelgono la Regione

Gli ostacoli frapposti allo scioglimento degli ispettori del lavoro La giunta ha affrontato 245 vertenze e ne ha risolte centocinquanta

Un bilancio in venti righe (venti) di scritto, una tabella con le voci «in bianco» e un totale. Un bilancio per far sapere il meno possibile...

ministero) lo sanno tutti. Dovevano svolgere un'opera di tutela sociale, controllare il lavoro minorile...

Un'opera immensa che è stata possibile grazie alle scelte, agli indirizzi che si sono affermati con la giunta di sinistra...

La città illegale, ha cambiato volto. Dal '76 a oggi, quell'opera di risanamento, per tanti anni «utopia» e promessa, è divenuta un fatto...



diverso di Roma. Ma voglio dire anche che con queste proposte noi comunisti acquistiamo un'autonomia progettuale...

di strumento urbanistico, fuori dai centri abitati, la misura minima è di 10 mila metri quadrati. Ma c'è dell'altro...

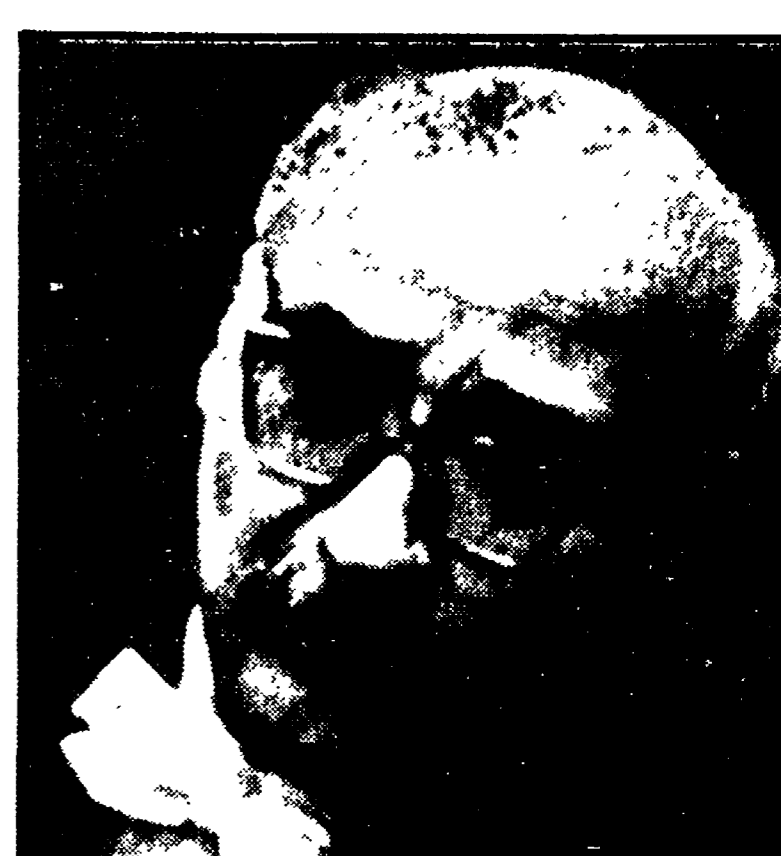
Solo in questo modo, colpendo l'abusivismo sul nascere, si può davvero impedire che la «riproduzione»...

Un'altra «scappatoia», inventata dagli speculatori, è stata sbarrata: con questa proposta viene considerata...

Ecco, con questi fatti, con queste proposte, il PCI si presenta agli elettori; ai «borgatari» per tanti anni emarginati, tagliati fuori...

Di dove in quando

Carlo Zecchi a Santa Cecilia Tutto Mozart con fiducia ed amore



Un programma è sempre una scelta che ha alle spalle un atto consapevole di volontà...

Un concerto festoso, con esultato, con successo, tutta la calda, umanistica componente di un messaggio...

Un gruppo di delegati discute del terrorismo e della lotta dentro e fuori le fabbriche

Se la manifestazione del giorno dopo non basta più, che può fare il sindacato?

elettronico dell'Inps, è d'accordo che lo sciopero può essere la necessaria conclusione di un lavoro fatto, però, in precedenza...

Una legge «difficile» Abbiamo, per esempio, una legge sull'antiterrorismo, una legge difficile, che ha suscitato molte discussioni...

Colpiscono la democrazia Liberali è d'accordo e sottolinea il fatto che il terrorismo si manifesta oggi, nelle condizioni di maggiore democrazia...

ENERGIA SOLARE

La REGIONE LAZIO

presenta alla XXVIII FIERA DI ROMA (Pad. n. 5) una ESPOSIZIONE DI TECNOLOGIE, APPLICAZIONI E UTILIZZAZIONE con le sottoindicate imprese

- C.N.R. - Consiglio Nazionale delle Ricerche P.le delle Scienze, 3 00185 ROMA Tel. 06/493.440
A.C.E.A. - Azienda Comunale Elettrica Acque P.le Ostiense, 2 00154 ROMA Tel. 06/57599
A.R. IMPIANTI Rampa Adriano Via Eurialo, 72/c 00181 ROMA Tel. 06/785.0737
BACCIANINI - Industria Termica Italiana Via E. Mattei, 48 00199 ROMA Tel. 06/831.40.50
BANOTTI S.r.l. P.zza S. Tomaso, 37 00153 ROMA Tel. 06/581.34.37-581.12.94
CLIMIT di Primerano Giulio Via G. Curioni - 00157 ROMA Tel. 06/450.35.58-450.59.78
CO.B.A.S.E. - Coop. Tecnico Scientifica di Base Via G. Morpurgo, 22 00136 ROMA Tel. 06/245.83.91
ELIOTHERM Via degli Scipioni, 175 00192 ROMA Tel. 06/354.953
ENERGOSOL - S.a.s. di F. Vito Colonna Via E. Mattei, 21 - 00195 ROMA Tel. 06/358.10.56 - 351.898
EUROIMPIANTI Via Castel Porsiano, 427 00124 Cassalpalco (Roma) Tel. 06/609.25.44
G.P.R. - Rappresentanze Riunite Via M.V. Corvo, 64/66 00174 ROMA Tel. 06/245.83.93
IDEAL TERMIC - S.r.l. Via P. Sacchetti, 76 00137 ROMA Tel. 06/818.13.07-818.59.11
IDROTHERMIA Centrotermodionale Via F. Cherubini, 11/c 00135 ROMA Tel. 06/338.51.71 - 336.759
IDROTHERMICA Italiana Via F. Cherubini, 11/c 00135 ROMA Tel. 06/338.51.71 - 336.759
ITA LSOL Via G. Marconi, 44 04028 SCAURI (LT) Tel. 0771/61.223 (LAMER - Tel. 06/594.060)
LEONISA Via Nomentana, 91 00161 ROMA Tel. 06/861.343
OMNIA - TECNO Via C. Balbo, 35/a 00184 ROMA Tel. 06/463.437
PROGRAMMA COOP. EDITORIALE LIBRARIA E DISTRIBUTRICE Via dei Marsi, 20 00185 ROMA Tel. 06/490.369
PUBBLI - GRA - PINTO Via M. Migliorini, 59/a ROMA Tel. 613.14.85
SILE S.r.l. c/o Marchioni Via del Sestiere di Sottobegni, 10 00138 ROMA Tel. 06/691.98.21
SISTEMI INTEGRATI P.zza Asti, 5 - 00182 ROMA Tel. 06/758645
SITA Via Nomentana, 162 00161 ROMA Tel. 06/837020
SOLAR SERVICE Via Marsala, 10 Via dei Marsi, 15 00183 ROMA Tel. 06/752370
SOMI - Ing. Desiderio Uff. Centr. Corso Trieste, 173 00198 ROMA Tel. 06/8312621 - 8312435
SOLATERM Via Lima, 50 - 00198 ROMA Tel. 06/863543
SPES Via Rovani, 12 00137 ROMA Tel. 06/727172
STUDIO PELLEGRINI E ASSOCIATI Via Elvira Recina, 28 00183 ROMA Tel. 06/777572
TECNOTHERMO Via Castina Km. 22,350 00176 ROMA Tel. 06/9462163
TERMOIDRAULICA di Piombino Francesco Via Mondovì, 35 00183 ROMA Tel. 06/782197
THERMOCLIMA SOLARE S.r.l. Via A. Diaz, 123 03014 FIUGGI (FR) Tel. 0775/55660
TIBURTINA IMPIANTI TECNOLOGICI Via F. Testa, 23 00182 ROMA Tel. 06/7578909 - 7578995
Aziende associate alla FEDERIMPIANTI - Via Piramide Cestia 1/B - 00153 ROMA - Tel. 06/571024
Associatoe industrie-commercio-artigianato - Roma - Tel. 517991

V Edizione Premio di Poesie «Nuova Florida»

La cerimonia della premiazione — con la presentazione del volume del vincitore del Premio e la lettura di poesie dei premiati — si terrà in Roma domani 5 giugno alle ore 21, presso la Casa della Cultura, in Largo Arenula, 26.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

JUGOSLAVIA soggiorni al mare UNITA' VACANZE MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

METROPOLITANA STORY!

Tutto con c.m.c. con Romolo che uccide Remo, perché scavarà un metrò più bello del suo. Poi, per 2700 anni, la città vive quasi tranquilla: fra alterne vicende, e qualche guerra. Ma negli anni '50 si torna a parlare del metrò. E negli anni sessanta si comincia a scavarlo: Roma è di nuovo sconvolta. I lavori vanno lentissimi, ma bastano a terremotare interi quartieri.

MA LA GIUNTA AL POTERE SA REAGIRE CON PRONTEZZA E SENSO DI COINVOLGIMENTO E' COLPA SUA!!! E COSI', RIDENDO E SCHERZANDO, PERCHÉ LA TALPA METTA IL NASO FUORI DAL BUCO, SIAMO ARRIVATI AL 1975. L'OPPOSIZIONE NON CESSA DI FARE OSSERVAZIONI DISEATTISTE... 16 ANNI PER FARE 14 Km!! E VI SEMBRA NIENTE



**piccola e media industria**

**VALDELSA**

L'UNITA'  
PAGINA 14  
MERCOLEDÌ  
4 GIUGNO 1980

## Non può essere la piccola impresa a pagare per la grande

Si è più volte detto della originalità del tessuto economico toscano. Grandi aziende private e a partecipazione statale convivono con una vera e propria costellazione di piccole e medie industrie. Qual è in questo contesto il rapporto tra la piccola e la grande impresa?

C'è l'esigenza che le maggiori imprese abbiano un rapporto di maggiore integrazione con la minore impresa toscana. E non soltanto utilizzandola come indotto, cioè di scarico degli alti e dei bassi delle loro produzioni.

Il problema di un'integrazione tra grande e minore impresa è il problema che noi abbiamo tentato di affrontare sia nell'ambito di certe aree geografiche sia nell'ambito dei settori. C'è poi da tenere presente che c'è, nella situazione italiana, un rischio per le minori imprese, perché la crisi di alcuni grandi settori (la chimica, la siderurgia e ora anche l'auto) spinge e orienta le risorse in direzione di un gruppo di grandi imprese. Questo spesso avviene non sulla via di riconversione ma sulla via di puro e semplice risanamento finanziario.

Questa linea comporta dei rischi?

Sì, che si guardi alla minore impresa, al ruolo che

**Gli interventi della Regione Toscana  
Indispensabile un processo di maggiore integrazione  
Cosa prevede il piano regionale di sviluppo  
Come qualificare la manodopera femminile**

**A colloquio con GIANFRANCO BARTOLINI**

Sui problemi della piccola e media industria in Toscana abbiamo rivolto alcune domande a Gianfranco Bartolini, vice presidente della Giunta regionale.

questa ha svolto anche in un periodo difficile per il Paese, come a un'impresa solida. Mentre, in effetti, già sul mercato internazionale si cominciano a presentare condizioni di maggiore difficoltà e questo perché c'è non solo la concorrenza di paesi con tecnologie molto più avanzate. Non bisogna dimenticare, ad esempio, che noi si importa anche le scarpe dagli Stati Uniti. Il pericolo è quindi quello che una politica di incentivi orientata quasi esclusivamente a

favore della grande impresa, sia pure per esigenze reali che ci sono in alcuni settori industriali, potrebbe portare all'abbandono della piccola e media impresa. Servirebbero interventi determinati da una politica industriale complessiva. In questo piano le decisioni assunte dalla Regione (sia rispetto ai piani di settore della 675, all'iniziativa tesa a qualificare maggiormente la sua azione nel campo dell'innovazione tecnologica e del risparmio energetico e nel campo della promozione dei

prodotti toscani) hanno dato e stanno dando un contributo reale. Anche se si tratta soprattutto di favorire l'associazionismo delle minori imprese, gli operatori toscani devono essere sempre più loro stessi gli artefici delle loro politiche mostrando quella capacità imprenditoriale che del resto hanno dimostrato anche, in modo associato, a livelli più alti.

Per quanto riguarda la programmazione, il piano regionale di sviluppo, quale ruolo asse-

gna alla piccola e media industria?

Prima di tutto c'è da qualificare e consolidare la minore impresa, perché questa è la condizione per difenderla dalle concorrenze sempre più forti che ci sono ora sul mercato internazionale.

Questa è la condizione per superare anche certe forme di uso anomalo del lavoro, che poi in definitiva si ritorcono in danno sulla parte industriale più sana, e nello stesso tempo anche per determinare quei miglioramenti nelle condizioni di lavoro che possono meglio facilitare anche lo stesso reclutamento di manodopera giovanile, oggi reso abbastanza difficile. Significa parlare di formazione professionale ma non solo, di intervento nel sistema scolastico perché si possa avere una diversa valutazione del valore del lavoro manuale, e nello stesso tempo perché si possa avere una manodopera che sia in grado di rispondere alle esigenze di queste imprese moderne, che anche se piccole hanno fatto dei forti passi sul piano delle tecnologie. Questo significa riconoscere l'importanza del settore perché è quello che occupa larga parte dell'occupazione industriale del nostro Paese. Ma a questo settore non si deve chiedere di risolvere tutti i problemi della Toscana.

## È alla ricerca del salotto nuovo l'industria mobiliere valdelsana

Fra le cose positive fatte dalla Regione Toscana è l'approvazione del Programma regionale di sviluppo 1979-81. Questo programma si pone degli obiettivi di fondo quali l'incremento dei livelli occupazionali, soprattutto per i giovani e le donne, il mantenimento della quota regionale nell'interscambio globale dell'Italia, il contenimento degli squilibri demografici e un nuovo equilibrio fra consumi pubblici e privati.

Per il raggiungimento di questi fini la Regione Toscana non può non puntare sul consolidamento e la qualificazione delle attività produttive tradizionali. E' per questo che nelle azioni progettuali previste dal programma per la riqualificazione del nostro apparato produttivo un'importanza non secondaria l'assume il Progetto mobile e arredamento. A maggiore ragione questo progetto interessa la Valdelsa dove è concentrata la maggior parte dell'industria mobiliere toscana. Vi sono altre zone produttive importanti quali Cascina e Carrara, che presentano caratteristiche molto diverse tra loro. La Regione si propone di elaborare il progetto dopo aver svolto indagini conoscitive nelle zone tipiche della Toscana per la difficoltà di intervenire a tappeto su tutto il settore e su tutto il territorio regionale.

Da qui l'iniziativa che, d'accordo con le associazioni imprenditoriali e il consorzio «Poggibonsi produce», il Comune prese nel maggio 1978 per uno studio che affrontasse in modo serio i problemi dell'industria mobiliere. Lo studio realizzato da una società milanese per conto dell'ERTAG mise in evidenza alcuni dati importanti.

La crisi che attraversa il settore, è sentita in modo particolare in Valdelsa. Il disagio maggiore si verifica per i soggiorni, le sale e camere da letto tradizionali. Le cucine reggono abbastanza bene anche se non hanno avuto l'espansione che sarebbe stata possibile in relazione all'andamento nazionale del settore.

Quali i motivi di questo andamento? Il mobile che viene fabbricato dalle in-

**Il mercato tradizionale si è drasticamente ristretto  
Il «progetto mobile» approvato dalla Regione Toscana - Le carenze del livello manageriale  
Gli impegni degli enti locali - Le esportazioni**

dustrie valdelsane è un mobile di livello medio, che si rivolge soprattutto a un mercato che un tempo aveva un suo spazio, ma che oggi si va sempre più restringendo. E' il mercato del mobile tradizionale che non è mobile d'epoca rifatto, né un mobile moderno, ma è un mobile che insieme elementi stilistici di più epoche, o anche di fantasia.

Per quanto riguarda l'esportazione alcune aziende hanno cercato di operare in forma diretta con i mercati esteri, specialmente mercati arabi o africani; ma lo hanno fatto quasi sempre in forma non coordinata e con iniziative personali. Comunque qualcosa all'estero è stato venduto anche perché un certo tipo di produzione toscana ha in contratto favore in certi paesi arabi. Viceversa il

prodotto della Valdelsa, in senso generale e fatte le debite eccezioni, non incontra sbocco in tanti altri Paesi, come quelli europei, per la sua stessa tipologia e per la sua estetica. Altra remora si incontra nella organizzazione commerciale. Direzioni commerciali dirette da esperti nel settore, cominciano ad esistere solo ora. Il titolare dell'azienda molto spesso è un po' di tutto e l'industria mobiliere valdelsana difetta a livello di management.

Da questo fatto deriva anche la scarsa organizzazione della produzione. Il controllo viene fatto sempre con il bilancio consuntivo. Quindi mancanza di mezzi e difetti vengono riscontrati sempre a posteriori. Mentre oggi nelle aziende ci si organizza preventivamente l'attività produttiva attraverso

il budget. L'utilizzo degli impianti fu riscontrato allora di poco superiore al 50 per cento con un dispendio notevole di risorse finanziarie negli immobili.

Attualmente le aziende hanno cercato di portare a un livello accettabile lo sfruttamento degli impianti attraverso il decentramento produttivo con la nascita di diverse aziende che producono il semilavorato. Non sempre però questo è positivo. A volte si ricorre a decentrare l'attività verso ditte artigiane non al fine di ottenere una migliore specializzazione produttiva, ma solo per avere un maggiore sfruttamento della forza lavoro. In questi casi non si ottengono miglioramenti qualitativi e non si arriva a ottenere un innalzamento tecnologico della produzione del mobile.

### Antiche tradizioni e lavorazione moderna

Per quanto riguarda le ditte artigiane queste si possono dividere in due categorie. Quelle che sono rimaste alle antiche tradizioni e producono in proprio. Altre che si sono messe a lavorare per conto terzi. Qui la crisi è meno sentita. Ma problemi potrebbero nascere anche nel futuro prossimo in relazione all'andamento della industria mobiliere valdelsana. Le zone artigiane previste dai Comuni valdelsani (prendiamo per esempio quella di Poggibonsi dove si stanno insediando circa 40 aziende) permetteranno una riqualificazione e un miglioramento organizzativo. Ab-

bisognano però di una assistenza tecnica e gestionale nella fase della loro crescita.

Interventi sono quindi necessari se si vuole che un settore che assorbe sempre una fetta importante della occupazione in Valdelsa abbia un suo futuro. Le proposte sono diverse. Formazione professionale, marketing organizzazione della produzione, ricerca e uso di nuovi materiali, design. Dopo il convegno, diversi incontri fra le associazioni di categoria industriali e artigianali, il Comune di Poggibonsi, l'ERTAG e la Regione Toscana hanno portato alla proposta di

costituire un Centro sperimentale del mobile. E' già stata formulata una bozza di statuto. Il Centro dovrebbe essere gestito da una società alla quale possono aderire le piccole e medie imprese industriali; le aziende artigiane, le associazioni di categoria, i consorzi promozionali, gli enti pubblici.

Scopo del centro è quello di condurre ricerche di mercato in modo da evidenziare l'indirizzo del mercato con riferimento alla tipologia della produzione e in rapporto anche all'evoluzione del settore edilizio, fornire un supporto di ricerca e sperimentazione tecnologica



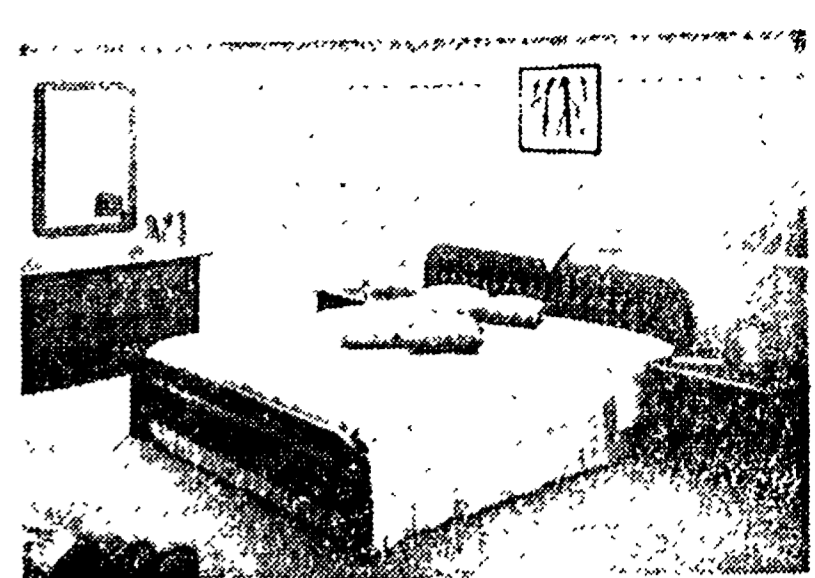
**Hollywood**

IL MODO PIU' ELEGANTE PER ARREDARE LA TUA STANZA DA BAGNO

**FRILLI** s.n.c.

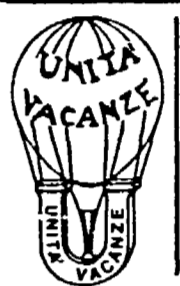
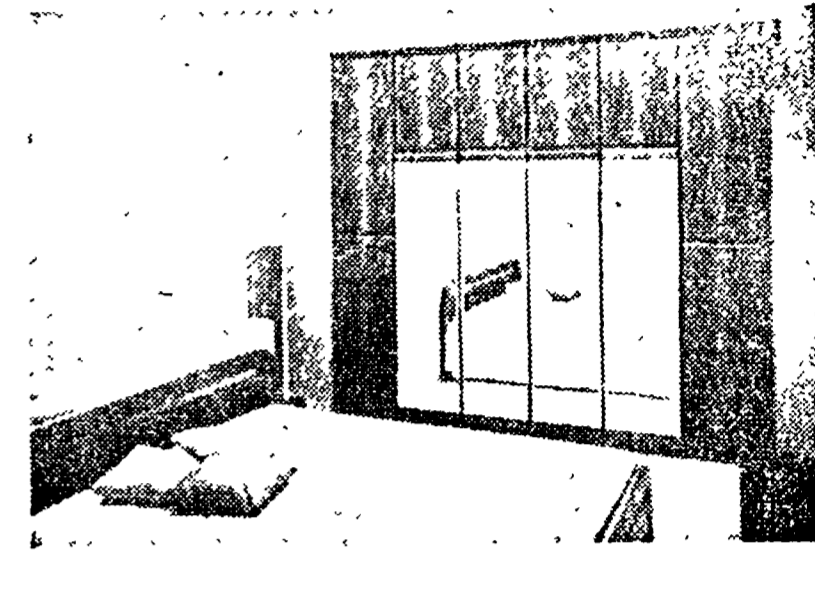
DIVISIONE BAGNO

S. GIMIGNANO (Siena)  
Loc. CUSONA



di GUERRANTI e MIGLIORINI

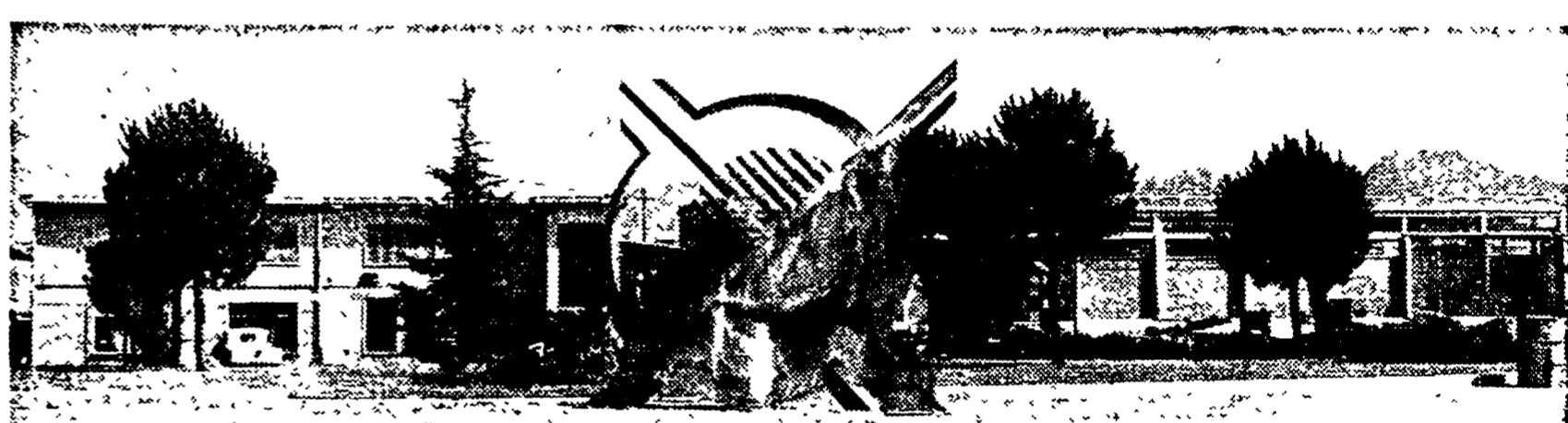
Via RAFFAELLO 30  
53036 POGGIBONSI (SI)  
Tel. 0577/936533



**JUGOSLAVIA**

Soggiorni al mare

UNITA VACANZE  
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57  
ROMA - Via del Taurini, 19 - Tel. 495.01.41



**TOSCANA LAMIERE S.P.A.**

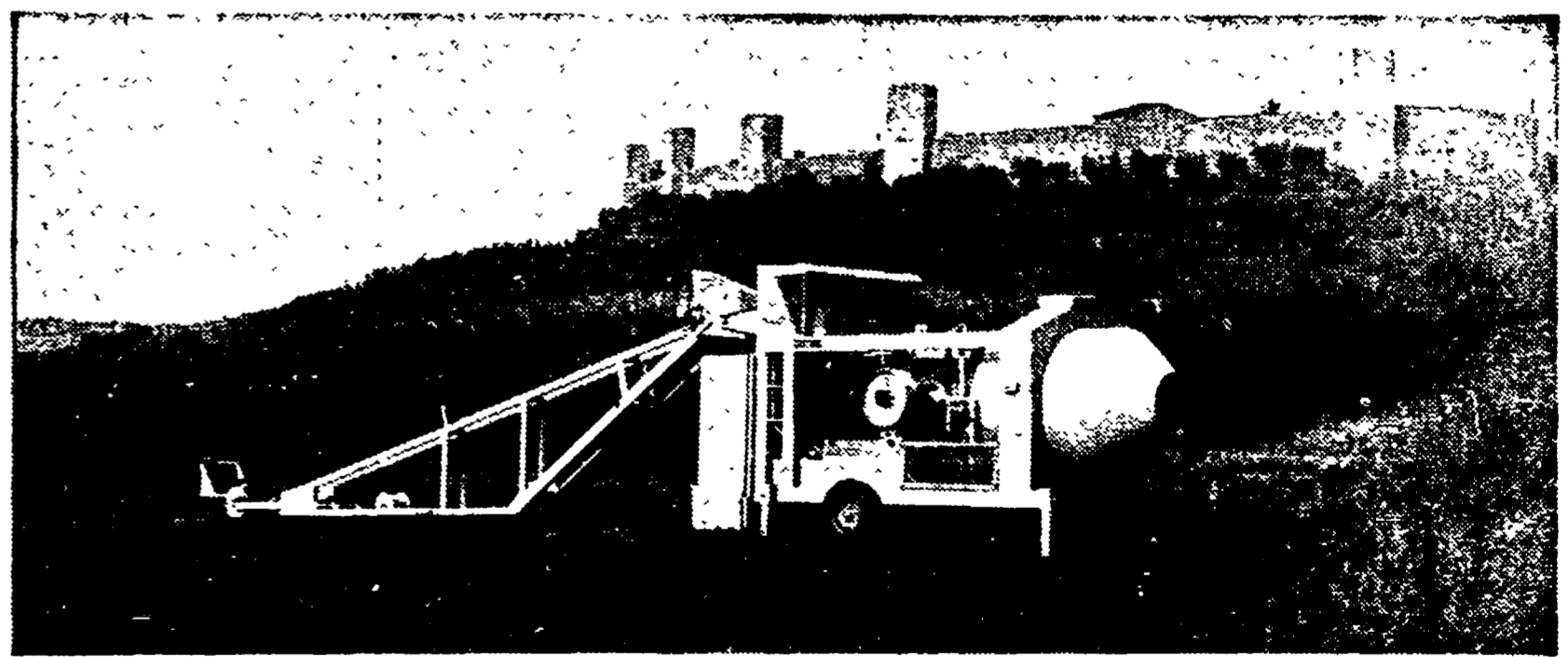
TRINCIATURA E STAMPAGGIO LAMIERE - GRAVATTE PER CEMENTO ARMATO - PROFILATI A FREDDO

Stabilimento e Direzione: BARBERINO VAL D'ELSA (FI) Loc. SPADA - Tel. (055) 8078031 - 8078032

**l'europa**  
S.P.A.

INDUSTRIA MACCHINE EDILI  
Uffici e Stabilimento:

PALAZZETTO DI S. ANTONIO  
53035 MONTERIGGIONI (SI)  
Tel. (0577) 304106 (5 linee)  
TELEX 571370 EUROP



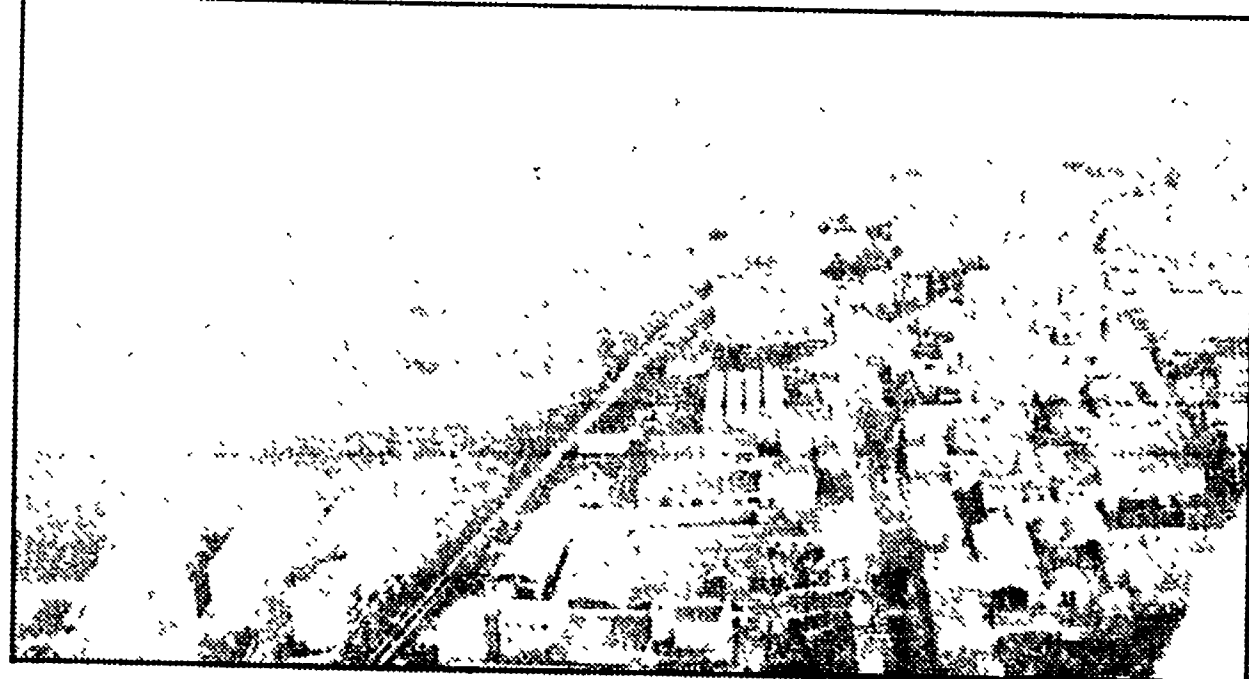
PIANTO DI BETONAGGIO



piccola e  
media  
industria

VALDELSA

## Come il PCI intende governare il territorio



Agricoltura, urbanistica, industria, viabilità e trasporti: in una parola, come governare il territorio? A questo interrogativo intende dare una risposta unitaria il documento elaborato dai comunisti dei comuni di Poggibonsi, Colle, San Gimignano, Casole e Radicondoli, i cinque comuni della Valdelsa senese.

E' la prima volta che in una campagna elettorale amministrativa i comunisti presentano una linea politica e programmatica elaborata e concordata al di sopra dei singoli comuni. La difesa dell'autonomia comunale — secondo il PCI — può essere difesa e ampliata solo portando avanti quello sforzo di aggregazione fra varie amministrazioni e realtà che è già stato avviato dalla politica regionale.

Oggi esiste l'associazione intercomunale grazie alla quale viene superato uno dei maggiori ostacoli al conferimento delle deleghe di funzioni dalle Regioni agli enti locali. Molti settori sono già sotto la competenza dei nuovi livelli istituzionali: altri lo saranno entro breve tempo. Da qui l'esigenza di mettere a fuoco le proposte di sviluppo

per tutti i comparti produttivi e i servizi.

**AGRICOLTURA** — E' uno dei settori cardini su cui puntare per introdurre elementi di riequilibrio e di cambiamento. I comunisti puntano sullo sfruttamento pieno di tutte le possibilità e di tutte le vocazioni dei terreni, anche dei cosiddetti « marginali ». Le imprese agricole saranno stimolate ad associarsi per utilizzare meglio i terreni e le risorse umane. In questo quadro sarà dato un sostegno particolare alle cooperative, specialmente a quelle costituite tra i giovani per il recupero delle terre incolte e malcoltivate.

L'associazione intercomunale dovrà dotarsi di un ufficio apposito per recepire le spinte alla partecipazione degli operatori agricoli, esercitare il controllo pubblico sui progetti e sui finanziamenti. I comuni, da soli o associati, dovranno favorire la gestione del patrimonio agricolo-forestale di proprietà pubblica, da parte di braccianti, giovani e coltivatori diretti riuniti in cooperative.

**URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO** — I campi di inter-

vento sono tre: edilizia residenziale, recupero dei centri storici, aree industriali attrezzate.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale si tratta di consolidare la tendenza a programmare gli interventi, operando affinché in ogni comune siano sempre più disponibili aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare. I comuni dovranno anche essere in grado di far ricorso a tutti quegli strumenti operativi e finanziari per riutilizzare i centri storici e strapparli a un destino di abbandono.

La dimensione intercomunale dovrà essere tenuta presente nella previsione di insediamenti produttivi e industriali, una disposizione già emanata dalla Regione.

**INDUSTRIA E ARTI GIANATO** — Il lavoro delle amministrazioni sarà indirizzato soprattutto verso la promozione e la ricerca di ristrutturazione dei vari settori produttivi, in particolare per quanto riguarda il centro del mobile e il centro commerciale pubblico di Salcio. Anche in questo campo si favoriranno tutte le iniziative di asso-

**Il programma elaborato dai comunisti di tutta la zona Al centro dell'attenzione: agricoltura, industria, urbanistica, viabilità e trasporti L'associazione intercomunale**

ciacionismo tra le imprese.

**ENERGIA** — Notevoli possibilità sono offerte dai giacimenti geotermici di Radicondoli, sia per la produzione di energia elettrica che per altri usi. Prossimamente entreranno in funzione nella zona impianti di serraicoltura che utilizzeranno i vapori geotermici. I comunisti, attraverso l'associazione intercomunale, si impegnano a favorire tutte queste esperienze.

**VIABILITA' E TRASPORTI** — E' un nodo centrale con cui deve fare i conti chiunque voglia governare correttamente la Valdelsa.

Per i prossimi cinque anni i comunisti della Valdelsa si propongono questi obiettivi: 1) ampliamento dei servizi «TRA-IN» attraverso la pubblicazione della SITA; 2) riordino del traffico nei centri urbani di Poggibonsi e Colle, con misure di scorggiamento all'uso del trasporto privato; 3) realizzazione delle opere stradali e dei raccordi indispensabili per superare l'attuale caos del traffico a Poggibonsi; 4) reinserimento del tratto ferroviario Poggibonsi-Col-

le nel tratto a sud del raccordo Empoli-Siena.

**DIFESA DELL'AMBIENTE** — Su questo fronte si possono vantare già da ora alcuni risultati positivi, per il disinquinamento delle acque del bacino dell'Elsa è stato costituito fin dal 1975 un consorzio interprovinciale. Ora sono in costruzione i primi tre lotti dei depuratori di Poggibonsi, Castelfiorentino ed Empoli, grazie al finanziamento della Regione.

Dal canto loro i comuni consorziati hanno costruito un impianto di depurazione a Gracciano mentre in fase di progettazione quello per la frazione di Staggia. Sono in programma i depuratori di Colle e San Gimignano. Ora il problema è di entrare dentro le fabbriche per garantire l'igiene del luogo di lavoro.

Al contempo si pensa a un graduale spostamento delle aziende dai centri abitati verso zone appositamente attrezzate.

pratica, significano una medicina di prevenzione delle malattie portata al più vicino possibile alla popolazione, senza però disperdere l'energia ma al contrario affermando ancora una volta il principio della programmazione. Partendo dalle indicazioni regionali i comunisti intendono portare avanti il processo di fusione dei tre ospedali della zona.

La riorganizzazione e riqualificazione del servizio ospedaliero vanno ricercate attraverso la creazione di un unico ospedale monoblocco e attraverso la ristrutturazione, la concentrazione e specializzazione dei servizi.

**DONNE** — Il comune non deve essere solo un punto di riferimento per forme di assistenza e di aiuto. La donna non può essere vista solo come un soggetto da assistere. Come cittadina essa deve essere posta in grado di partecipare in prima persona ai momenti decisionali ed operativi.

**GIOVANI** — I comuni devono favorire la partecipazione dei giovani alla gestione diretta delle risorse culturali e sociali del territorio. Gli enti locali dovranno inoltre favorire l'aggregazione autonoma dei giovani sviluppando nei loro confronti una politica complessiva.

**PER L'EFFICIENZA DEMOCRATICA DELLE STRUTTURE COMUNALI** — I cittadini, nelle risposte ai questionari, hanno mostrato di sentire particolarmente il problema di un migliore funzionamento degli uffici comunali. Questi temi devono divenire centrali nell'attività di governo degli amministratori: ciò presuppone una crescita qualitativa della struttura, un suo ammodernamento tecnologico, una migliore organizzazione del lavoro. In questo quadro anche la nuova associazione intercomunale non dovrà essere un mezza-comune, con propri uffici o strutture staccate, ma dovrà vivere dentro i comuni associati avvalendosi degli apparati — opportunamente ristrutturati — dei vari enti locali.

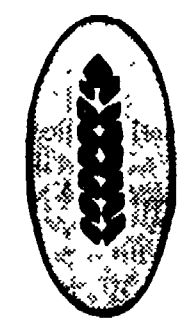
L'UNITA'  
PAGINA 15  
MERCOLEDI  
4 GIUGNO 1980

# IMPRESA EDILNUOVA Snc

di BALDI Ing. CESARE  
di BACIARELLO Comm. OTTAVIO

**COSTRUZIONI EDILI STRADALI CEMENTO ARMATO**

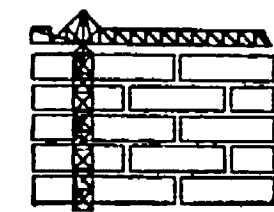
Sede Sociale: 58022 FOLLONICA - Piazza XXV Aprile, 18  
Telefono Uffici 0566/40.265 - Telefono Impianti 0566/41.651 (Loc. Cannavota)



**PANIFICIO COOPERATIVO**

**Spiga d'Oro**

53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)  
Telefono 920.121



**COOPERATIVA EDILE MONTEMAGGIO**

LOC. S. MARZIALE

TEL. 929.264 - 928.005

53034 COLLE VAL D'ELSA (SI)

**GO-MO-VA**

COOPERATIVA MOLITORIA VALDELSANA

53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)

Via A. DIAZ, 29 - Tel. 920199

Casella Postale 21

Telegrammi: COMOVA - Collevaldelsa

## E' sempre la donna a essere licenziata

**Lavoratrici dipendenti a Poggibonsi**  
(dati approssimativi, però molto vicini alla realtà) unità circa

Dipendenti settore del commercio	80
Dipendenti settore alimentari	60
Dipendenti pubblici comune	60
Dipendenti pubblici ospedale	75
Abbigliamento (ultimi anni forte diminz.)	80
Legno	227
Cartai	20
Chimici	100
Metalmecanici	100
<b>TOTALE</b>	<b>802</b>

La legge di parità è ancora disattesa - Il lavoro nero interessa circa 7000 persone, in gran parte donne



Essere donna nella Valdelsa senese, non è facile vincere tutta quella miriade di ostacoli che si frappongono alla sua affermazione nella società, nel lavoro, nel sindacato e anche nel partito. Eppure le donne sono decise a «ritornare indietro». E' una battaglia difficile, fatta anche di incomprendimenti da parte di quelle forze che più delle altre dovrebbero farsi carico delle lotte per il progresso. Gli esempi si sprecano.

«La legge di parità — dice Claudia Falsetti, del PCI di zona — qui da noi non si è fatta molto sentire, perché non c'è la grande industria e anche perché il sindacato non si è impegnato molto, forse assorbito da altri problemi. Gli stessi consigli di fab-

brica — aggiunge — spesso composti da soli uomini, non sono riusciti a impostare una vertenza per far assumere manodopera femminile. Spesso qui gli imprenditori cercano di rubarsi gli operai perché vogliono persone che abbiano una esperienza, non vanno alla ricerca di nuova forza lavoro».

Per la manodopera femminile gli ultimi anni hanno registrato un continuo regresso nelle possibilità di occupazione. I posti di lavoro diminuivano mentre è aumentata da parte delle donne la domanda di un'occupazione. Si chiede un lavoro, di qualsiasi tipo purché non sia a domicilio.

La risposta che viene dalle aziende è di segno contrario. Si ripropone il

lavoro nero che nella Valdelsa Senese interessa circa 7000 persone (non solo donne). Si tratta di una cifra che è ancora destinata ad aumentare.

Negli ultimi tempi si è manifestata una certa tendenza alla ricerca del lavoro nel settore del commercio, non però come dipendenti, ma come titolari.

«E' chiaro — dice ancora la compagna Claudia Falsetti — che su questo fronte è necessario un impegno deciso di tutte le forze democratiche e delle istituzioni. Le donne, da parte loro, hanno dimostrato che intendono partecipare alla vita politica e alle scelte. Si tratta dunque — aggiunge la Falsetti — di dare una risposta a queste esigenze».

## Un cittadino su quattro ha più di 60 anni

Quando la terza età non significa emarginazione - I programmi di assistenza domiciliare



Ormai sono il ceto sociale emergente. Sembra un assurdo ma è proprio così: gli anziani, i cittadini della terza età, sono una fascia consistente di popolazione con propri bisogni e propri diritti.

In Valdelsa un cittadino su quattro ha più di sessant'anni, una schiera, secondo i calcoli approssimativi, di circa 12 mila persone che spesso rischiano di vivere emarginati dalla società, non più in grado di gestire in proprio, autonomamente, la propria giornata. La domanda di assistenza esiste da sempre. Il modo di elargirla è però cambiato da un po' di tempo a questa parte, da quando è entrata in funzione l'associazione intercomunale.

«Il primo atto politico che abbiamo compiuto — dice Piero Pili, presidente dell'associazione intercomunale dell'Alta Valdelsa — è stato di ricondurre i problemi della assistenza e della sanità all'interno del comitato di gestione della Unità Sanitaria Locale. Dal punto di vista burocratico è accaduto così: i cinque comuni della Valdelsa hanno deliberato il trasferimento delle competenze all'associazione intercomunale. L'associazione intercomunale le ha trasferite al comitato di gestione».

Assolti questi atti, non si è rimasti con le mani in mano. In attesa di qualche esempio che indicasse come muoversi su un terreno ancora inesplorato.

«Nel settore — racconta Piero Pili — ci siamo mossi su tre questioni: l'approvazione del regolamento per la gestione dei distretti sanitari; distrettualizzazione; approvazione di un programma organico per l'assistenza agli anziani non autosufficienti.

La logica che sta alla base del piano è questa. «L'intervento deve essere prioritario nel luogo di residenza per limitare il trasferimento degli anziani in ospizi». In che modo metterla in pratica? In Valdelsa si è deciso di ampliare l'assistenza domiciliare e il sostegno economico. Spesso infatti l'anziano viene «recluso» negli ospizi perché non ha nessuno che possa curarsi di lui. L'obiettivo — spiegano all'associazione intercomunale — è di avere persone in tutti i comuni, che si rechino dall'anziano per capire di cosa ha bisogno e organizzare quindi l'assistenza.

«Le richieste — continua Piero Pili — sono molte, ma abbiamo poco personale. Appena il governo si deciderà ad approvare le deliberazioni di nomina delle Unità Sanitarie Locali, sa-

rà possibile utilizzare personale che proviene dalle mutue e dagli ospedali. Allora, forse, riusciremo a dare maggiore risposta alle richieste di assistenza che si sono manifestate».

L'assistenza agli anziani non si ferma però a quelle persone che, in definitiva, sono ancora in grado di abitare per conto proprio. In Valdelsa si lavora per la creazione di residenze sociali protette e di mini appartamenti dove far vivere gli anziani. Queste strutture saranno costruite a Colle, Poggibonsi, San Gimignano e Casole.

«Le residenze sociali protette spiega Pili — saranno utilizzate dagli anziani che necessitano anche di interventi di riabilitazione. In questa prima fase sperimentiamo alcuni locali non utilizzati dall'ospedale di San Gimignano».

L'associazione intercomunale ha inoltre approvato recentemente il rimborso dei medicinali e dei «ticket», accogliendo in questo modo una richiesta avanzata dal sindacato unitario dei pensionati. Si è trattato di colmare un vuoto del governo che non ha ancora approvato il nuovo prontuario farmaceutico. Un «ritardo» che spesso pesa ogni mese sulle pensioni degli anziani decine di migliaia di lire.

**piccola e media industria**

**VALDELSA**

L'UNITA'  
PAGINA 16  
MERCOLEDI  
4 GIUGNO 1980

**GALVANO PLASTICA**  
S.N.C.

**mezzadria**  
COMPLEMENTI D'ARREDAMENTO E UFFICI  
50036 POGGIBONSI (SI) Loc. FOSCI  
Tel (0577) 936326 (5 linee) TELEX 571662 METAPO

**COSTRUZIONI RETI ELETTRICALI  
GRIGIATI PER ELETTRODOMESTICI  
PLASTIFICAZIONE METALLI**

LOC. FOSCI 1A - Tel. 936327  
**POGGIBONSI**

**viaggi e vacanze incontri dibattiti**  
UNITA' VACANZE  
00187 ROMA Tel. 06/47833333  
00187 ROMA Tel. 06/47833333

**VERLOT**  
di LOTTI & C. S.N.C.  
FABBRICA VERNICI POGGIBONSI  
VERNICI SPECIALI PER TUTTE LE INDUSTRIE  
PRODOTTI SPECIALI A RICHIESTA  
**POGGIBONSI - Loc. Pian dei Peschi - Tel. (0577) 938156**

**ani**  
Luceo s.p.a.  
CUCINE COMPONIBILI ARREDAMENTI METALLICI MODERNI  
53036 POGGIBONSI  
(SIENA) Tel. (0577) 938003  
Casella Postale n. 267

**attanasio & c. SNC**  
VERNICIATURA PER CONTO TERZI  
Sede legale: Località Maltraverso, 20 - 53036 POGGIBONSI (SIENA)  
Stab. e uff.: Loc. Ponte Spada - Barberino Val d'Elsa - Tel. (055) 8078249

**Fondall S.N.C.**  
ALLUMINIO LEGHE INDUSTRIALI  
VIA DELLA LISCIATA, 5  
Telefono (0577) 92.11.91 - 92.90.29 53034 COLLE VAL D'ELSA - Siena

**MOSTRA PERMANENTE**  
« con meno di più »  
**SACCHINI FIORENZO & C s.a.s.**  
MOBILI DI **SM** OGNI STILE  
« con meno di più »  
Via Pisana - Tel. (0577) 938994-440 - POGGIBONSI - Nuova Esposizione

**Stiver**  
VETTERIA COOP. Soc. Coop. s.r.l.  
Specialità: Bomboniere - Articoli Fantasia  
Manger - Esportazione  
Rappresentazione e Uffici Vendita:  
FIRENZE, Via Tevere, 7 - Tel. 267.100  
MILANO, Via Salaria, 7 - Tel. 278.887  
STABILIMENTO:  
53036 POGGIBONSI (SI)  
VIA VILLE PAVATE, 87  
TELEFONO N. 93 81 00  
CARTELLA POSTALE N. 50

**Il vino abbonda ma mancano i compratori**

**STAGGIA** — « Le cantine sono piene, ma il vino non si riesce a vendere ». Chi parla è Alino Cappellini, presidente della società cooperativa che gestisce la Cantina sociale «Vini Chianti senesi e fiorentini» di Staggia Senese. Una struttura che vive ormai da cinque anni, con una capacità complessiva di 34.000 ettolitri e 370 soci produttori: 1 goal, però, sono grossi. I commercianti non vogliono saperne di acquistare il vino ai prezzi di mercato.

«Mai come quest'anno — dice ancora Cappellini — il vino è stato buono e abbondante, ma l'abbondanza del raccolto non può essere una scusa per non comprare il prodotto». In realtà i grossi commercianti stanno compiendo una speculazione sul vino. Cosa sta succedendo: a fronte di un raccolto di uva ab-

bondante che ha consentito di poter produrre anche un vino di buona qualità, i commercianti all'ingrosso e i grossi centri di imbottigliamento e di vendita (multinazionali comprese) non acquistano ingenti partite di vino, ma tutt'al più, piccole quantità cercando di strappare prezzi bassi.

«Se questa situazione continuerà a lungo — afferma ancora il presidente della Cantina sociale — c'è il rischio di vedere in ginocchio molte aziende vinicole e anche molti produttori. Infatti i costi della mano d'opera, dei concimi, degli insetticidi, dei macchinari, dei carburanti e di altri elementi indispensabili alla coltivazione della vite e alla produzione del vino aumentano a vista d'occhio. Solo il prezzo del vino, secondo i commercianti, non dovrebbe aumentare!».

Ma vediamo nel particolare cosa sta accadendo nel settore vinicolo. Una grande quantità di prodotto è ancora invenduto perché gli acquisti sono pressoché fermi; per quelle piccole quantità di vino che i produttori riescono a vendere vengono offerti prezzi consistentemente più bassi di quelli dell'anno scorso. Un esempio: per il vino rosso toscano rispetto alle 30.32.000 lire del 1979 oggi non vengono offerte più di 25.000 lire al quintale. Per gli altri vini il ribasso raggiunge le 11-13.000 lire: tutto questo in presenza di aumenti di costi di Produzione di oltre il 15 per cento.

C'è insomma il rischio di veder abbandonare una attività che solo in provincia di Siena vede lavorare ben 13.000 aziende con un prodotto lordo che supera i 22 miliardi di lire. Le cantine sociali

sono riuscite sin qui a tamponare una situazione che appare difficilissima, permettendo la raccolta e la lavorazione delle uve e moltissime aziende agricole a cui è stato possibile anche concedere alcuni accenti grazie all'intervento della Regione Toscana.

«I positivi provvedimenti che nel settore vinicolo ha preso la Regione Toscana — dicono alla Cantina sociale di Staggia — sono importanti ma da soli non bastano di certo a risanare guasti che vengono da lontano». I viticoltori, infatti, si sono riuniti in assemblea ed hanno avanzato alcune proposte per cercare di uscire da una situazione che si va facendo gravissima: 1) invio alla distillazione di una congrua quantità di vino comune, risultando insufficiente quella decisa dalla Comunità Europea; 2) approntare aiuti allo stoccaggio e all'invecchiamento dei vini DOC; 3) nuove agevolazioni creditizie in favore dei produttori e delle loro cooperative per consentire di non svendere il prodotto; 4) approvazione di nuovi e radicali provvedimenti per stroncare le frodi e le sofisticazioni; 5) rendere l'AIMA più celere nei pagamenti dei contributi disposti a sostegno del settore vinicolo.

**L'annata è stata delle migliori «In realtà i grossisti tentano una colossale speculazione» Sembra un assurdo: fra tanto vino molte aziende hanno l'acqua alla gola**



**Un buon compleanno per la coop Mensa**

**In un anno superate le migliori previsioni Affari per 180 milioni di lire il mese Un mercato in continua espansione**

Il 21 maggio di quest'anno ricorre il primo anniversario dell'apertura del centro produzione pasti della Cooperativa Valdelsana Mensa. In un anno superando tutte le più ottimistiche previsioni è stata raggiunta una produzione giornaliera di quattromila pasti e un volume mensile di affari di circa 180 milioni.

Per chi si ricorda come è nata la mensa della Valdelsa, questi risultati non possono essere che di piena soddisfazione. Prima di tutto per i lavoratori e i soci che hanno sempre creduto in una struttura di questo tipo, ma anche per quanti, partendo da posizioni precarie, guardavano a questa iniziativa come a qualcosa che sarebbe nata in modo stentato e che non avrebbe incontrato il favore dei consumatori.

Oggi anche da questi settori più dubbiosi vengono riconoscimenti e apprezzamenti.

«La cosa non può fare che piacere», ci dice il presidente Angelo Tognetti. «Siamo convinti che si debba andare a una sempre maggiore collaborazione fra la cooperativa e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, come con gli enti locali e pubblici, per la determinazione della qualità dei pasti, del loro prezzo e sulla organizzazione del servizio».

Che la CO.VA.M sarebbe riuscita a raggiungere gli obiettivi che si era prefissata era confermato anche dalle ricerche di mercato che istituti specializzati hanno condotto sulla ristorazione collettiva. Da un rapporto dell'Istituto nazionale della nutrizione in Italia nel 1972 già si consumavano giornalmente fuori casa 12,3 milioni di pasti, di cui 7 milioni nelle comunità e convivenze di vario tipo, e 5,3 milioni nella ristorazione indipendente. Nel 1975 si

prevede che saranno distribuiti non meno di 31,5 milioni di pasti al giorno, di cui 4,3 milioni nelle comunità, 5 milioni nelle scuole, 13,5 milioni nelle mense aziendali, 8,8 milioni nella ristorazione indipendente.

Tuttavia i risultati positivi raggiunti dalla CO.VA.M non sono dovuti soltanto agli spazi lasciati aperti dal mercato.

Il successo è dipeso soprattutto dal carattere cooperativistico assunto dalla mensa, e soprattutto dal fatto che la cooperativa è formata sia da soci lavoratori che da soci consumatori. Si è raggiunto così il numero di 1.800 soci. Ma di questo i dirigenti non si contentano. Vogliono riprendere la campagna soci e allargare la base sociale. Questo obiettivo — va perseguito perché permette di coinvolgere, sia i lavoratori del centro, sia i consumatori.

Dopo la prima fase che potremmo definire della costruzione del Centro, la CO.VA.M intende infatti passare a delle iniziative che contribuiscano a migliorare la qualità dei pasti e a dare una sana e corretta alimentazione sollecitando gli utenti a partecipare anche alla formazione del menù. Saranno perciò costruite le sezioni soci, che non si dovranno limitare a questi problemi, seppure importanti, ma dovranno anche organizzare iniziative culturali, ricreative e formative.

Saranno prese iniziative possibilmente con la collaborazione dell'ente locale, della scuola e della università per conferenze e seminari sulla alimentazione e per mettere in condizione i lavoratori di acquistare una coscienza alimentare, che difenda dalle sofisticazioni e curi la loro salute.

«Altri problemi che la CO.VA.M deve affrontare quest'anno sono quelli di poter far fronte all'ulteriore richiesta che perviene dalle aziende, dalle scuole dell'infanzia e anche da singoli cittadini.

Attualmente i pasti vengono forniti in mono-portioni. Il carattere sociale assunto dalla mensa fa sì che i pasti vengano consegnati anche a piccolissime aziende artigiane con un grosso impegno organizzativo. Per andare a una espansione del servizio e soddisfare le ulteriori richieste sarà necessario in alcune zone istituire dei centri di ristoro a self-service, dove possono confluire lavoratori di diverse aziende. In questo modo l'impianto della CO.VA.M potrà soddisfare anche una richiesta di 10.000 pasti giornalieri. Un altro problema che dovrà essere affrontato nel 1980 è quello di istituire un servizio mensa interaziendale per i lavoratori della Valdichiana.

Qui esiste una cooperativa, la CO.ME.VA, formata dai lavoratori di Torrita e Sinalunga. La CO.VA.M offre la sua esperienza e mette a disposizione la sua struttura affinché quanto prima possa essere fornito un pasto caldo a quei lavoratori. In tal senso è stato dato un incarico per uno studio sulla possibilità di realizzare un terminale misto di cottura e distribuzione a Sinalunga.

Questi programmi — ci dice il presidente della CO.VA.M — richiedono un ulteriore sforzo finanziario, che potrà essere affrontato in parte con il credito a medio termine, in parte con il prestito soci. Il prestito soci ha dato in altre cooperative frutti importanti. Non solo perché permette alle cooperative di sviluppare i loro investimenti con minori oneri finanziari, ma anche perché gli stessi soci ricavano condizioni più vantaggiose.

Il «Sclur Brambilla» non ha inventato niente. Sulle pagine nazionali di molti quotidiani nei giorni scorsi, si raccontava di un imprenditore lombardo che ha intenzione di cedere la propria azienda ai dipendenti riuniti in cooperativa. Alla Sier coop. di Poggibonni il proprietario ha ceduto l'azienda ai propri dipendenti in cooperativa ormai da tre anni. Producono oggetti in barbiere e l'azienda marcia veramente bene. In Valdelsa, praticamente, non esiste settore dove non sia presente la cooperazione. Anche i barbiere di Poggibonni, sono riuniti in cooperativa, una decina di negozi, per complessivamente una ventina di occupati che lavorano e mensilmente ricevono lo stipendio.

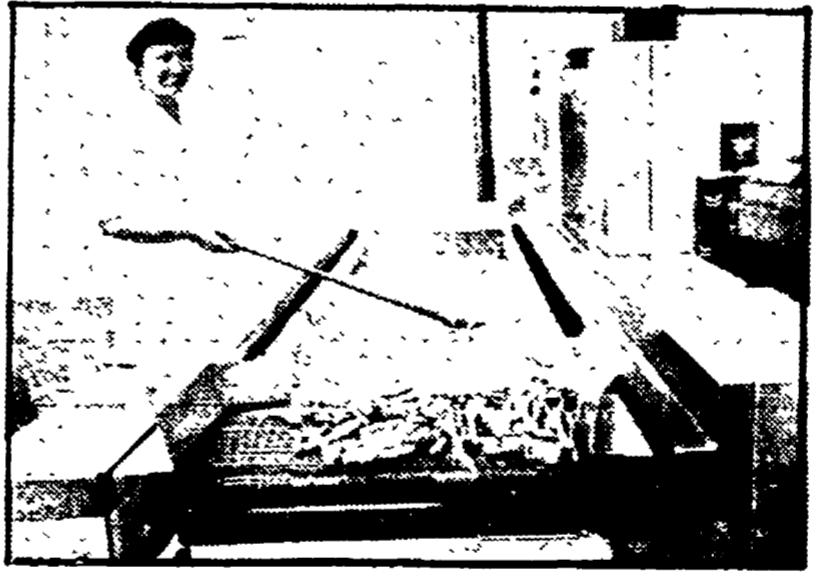
Un esempio più macroscopico comunque di come funziona la cooperazione in Valdelsa l'ha dato la CO.VAM, un centro mensa che, nato tra non poche polemiche strumentali, volute soprattutto dalla DC, oggi produce circa 400 pasti caldi al giorno da destinare a varie aziende soprattutto della Valdelsa ma anche diffuse in altre parti della provincia di Siena. Ora è allo studio la creazione di un «terminale» in Val di Chiana: il progetto è ambizioso ma i risultati sin qui ottenuti inducono a tentare questa carta.

I cooperatori mettono lo zampino un po' in tutte le attività: esistono infatti cooperative di trasportatori, di barbiere, di servizi di lavoro, che operano in agricoltura, nel settore vitivinicolo, negli allevamenti; c'è una cooperativa anche di lavoratori a domicilio, una attività molto diffusa da queste parti.

«Abbiamo scambi di esperienze con le cooperative emiliane — afferma il compagno Franco Gozzi, direttore del Centro Mensa CO.VAM — ma ormai la cooperazione in Val d'Elsa è in grado di camminare con le proprie

**Anche per farsi la barba si va alla coop**

**Dalle cooperative per barbieri a quelle che producono vetro e tengono la contabilità**



gambe. L'esempio, forse, lo forniamo proprio noi della CO.VAM: lavoriamo con altre cooperative almeno all'80 per cento: i pasti li portano nelle aziende i trasportatori in cooperativa, il pane ce lo fornisce una cooperativa, gli acquisti dei generi di consumo li facciamo in massima parte al Conad, la cooperativa dei dettaglianti».

A tenere la contabilità di tutto lo stuolo delle cooperative valdelsane, naturalmente, non può essere che una cooperativa. Infatti esiste da tempo il Centro Tecnico Amministrativo che si occupa della contabilità e dell'amministrazione delle diverse COOP che operano nei vari settori.

Il boom della Cooperazione in questa zona della provincia di Siena si svol-

ge nell'immediato dopoguerra. Molti rimasti senza lavoro si unirono in cooperativa e dettero vita a una miriade di attività. Il caso della Cooperativa edile Montemaggio, composta, inizialmente, da un gruppo di partigiani, in maggioranza ex muratori, non appena terminata la guerra di Liberazione. Molte cooperative, però, andarono a infrangersi contro «il muro politico» creato dai governi degli anni '60 e dalle banche che non concedevano crediti con la tempestività e la quantità che l'immediato dopoguerra richiedeva. Nonostante la chiusura di molte attività le coop. valdelsane avevano formato una classe imprenditoriale in embrione che poi ha partecipato attivamente al successivo sviluppo industriale.

**MOBILIFICIO GIGANTE PINI**  
PALAZZO DI CRISTALLO - VIA GRANDE 45 - LIVORNO



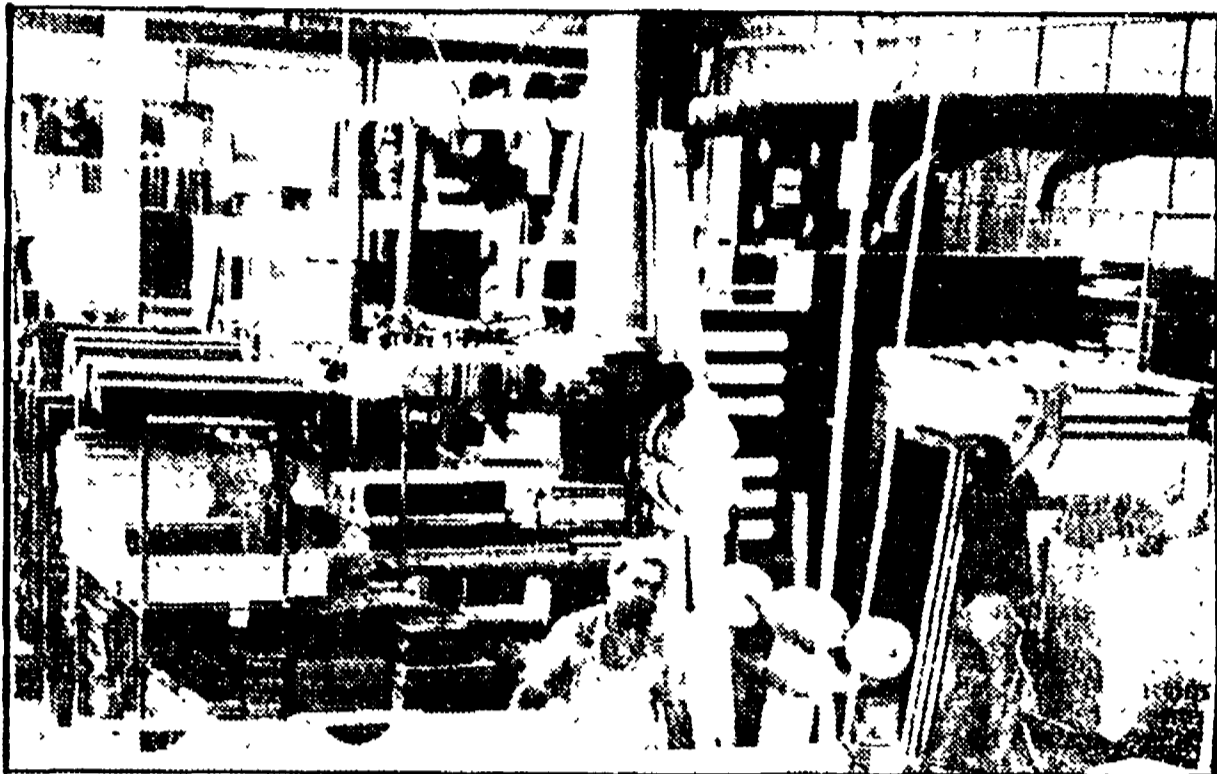
**MOBILIFICIO GIGANTE PINI**  
PALAZZO DI CRISTALLO - VIA GRANDE 45 - LIVORNO



**piccola e  
media  
industria**

**VALDELSA**

## Da mezzadro a imprenditore



POGGIBONSI — Il ciclone della crisi economica è passato anche dalla Val d'Elsa, ma non ha causato danni irreparabili. Rispetto alla realtà economica della provincia di Siena c'è chi azzarda anche l'ipotesi che la Val d'Elsa costituisca una vera e propria isola. Non è vero, ma è indubbio che siamo in presenza, rispetto alla situazione di altre zone del Senese, nel perimetro compreso tra i comuni di Colle, Poggibonzi, San Gimignano e Casole, di una economia che viaggia su altri piani. Soprattutto Poggibonzi e Colle sono state oggetto, negli anni Sessanta (chi non ricorda il boom economico?), di un fenomeno economico che assomiglia molto a quello di altre zone del Nord d'Italia come la Brianza o il Veneto.

In quegli anni lavoro nelle campagne non c'è, o meglio si rincorre l'idea del lavoro in fabbrica, dell'agiatezza del terziario. E' così che una

molitudine di ex-mezzadri soprattutto si riversa nel settore dell'industria. Poi piano piano si salgono i gradini della scala sociale: da mezzadro a manovale, a operaio, a piccolo artigiano, a imprenditore. Il fenomeno economico della Val d'Elsa è tutto qui, almeno nelle grandi linee.

Ma ormai questi dati di fatto appartengono alla storia. Oggi siamo in presenza di una classe imprenditoriale che è mutata, generazionalmente, in gran parte ma che spesso mantiene il modello culturale dei primi imprenditori valdelsani.

La piccola industria, comunque, fiorisce: calzaturifici, vetriere, ma soprattutto mobili e prodotti metalmeccanici.

Aumenta e si diffonde la piccola impresa, ma, specialmente in questi ultimi anni, aumenta e si diffonde anche il lavoro a domicilio, il decentramento produttivo, il lavoro nero. Complessivamente nelle fabbriche valdelsane

è aumentato il numero degli addetti.

« Il decentramento produttivo — afferma il segretario di zona della Camera del lavoro, Cinquini — spesso rappresenta una piaga per l'economia della Val d'Elsa. Alcune industrie evitano di pagare i contributi, sottopagano dei tipi di lavoro che avrebbero altri prezzi. Però, per molte famiglie, è una grossa fonte di reddito. Bisogna tener conto che attraverso il lavoro a domicilio spesso si arrotondano stipendi non altissimi eppoi ci sono sempre quelli che per una serie di motivi non possono andare in fabbrica. »

« Con una giusta regolamentazione, per cui il sindacato si sta battendo da anni, il decentramento produttivo potrebbe avere risvolti positivi, a patto che si mettano da parte gli inghippi e i rischi che purtroppo spesso si manifestano da più parti. »

Non è che però, anche

**Storia  
di un'economia  
che ha retto  
alla crisi  
La piccola  
industria  
del « scieur  
Brambilla »  
fiorisce  
ma i problemi  
sono molti  
Una cultura  
imprenditoriale  
rimasta ancorata  
a vecchi modelli  
Lavoro nero  
e decentramento  
produttivo  
In giro con la  
« ventiquattrore »**



in Val d'Elsa l'economia sia tutta rose e fiori; le calzature, per esempio, un tempo uno dei settori più attivi, stanno attraversando un momento poco bello. A causa di una serie di eventi internazionali, infatti, il mercato USA, quello principale per le esportazioni di questo settore, si è abbondantemente ristretto e gli altri mercati non sono in grado di assorbire la produzione.

L'industria meccanica, invece, costituisce l'organo del contrappasso delle calzature. Si è sviluppata abbastanza tardi ma ha raggiunto livelli tecnologici, soprattutto nelle macchine per l'edilizia, molto alti e apprezzati soprattutto nei Paesi Arabi che danno una mano a questo settore con una massiccia importazione.

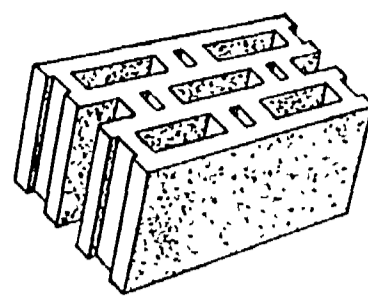
L'imprenditore della Val d'Elsa — afferma Riccardo Migliaccio, segretario di zona dell'API Toscana — è, in più di una occasione, ancora di

vecchio stampo. Non c'è stata insomma l'evoluzione da padrone a imprenditore, in termini economici, ovviamente.

« Tutto sommato, però, la formula si è mostrata azzeccata: qui in Val d'Elsa sono moltissimi i casi in cui il titolare di impresa indossa una spolverina e lavora fianco a fianco con gli operai. Manca, è vero, una grossa capacità di guardare al futuro; ci sarebbe bisogno di un consorzio, di un'associazione insomma che si occupasse di creare design nuovi per il mobile, per esempio, oppure ricercasse complessivamente nuovi sbocchi su nuovi mercati. In una parola si potrebbe dire che manca la programmazione. »

L'API Toscana (l'associazione dei piccoli imprenditori) raccoglie oltre il cinquanta per cento delle aziende della Val d'Elsa. Ha una struttura minima che comunque riesce a garantire agli associati non solo i servizi

L'UNITA'  
PAGINA 17  
MERCOLEDI'  
4 GIUGNO 1980



**UNIBLOC**  
BLOCCHI ISOLANTI IN REGOLA  
CON LA LEGGE N. 373  
Loc. BELLAVIDA - POGGIBONSI



SOLO AL **MERCATINO**  
POTETE RISPARMIARE  
SE UN BEL REGALO  
VOLETE FARE

« IL MERCATINO » - Via Trento, 23

POGGIBONSI (Siena)



**FAMOC**  
cucine componibili

53036 POGGIBONSI (SI) ITALY

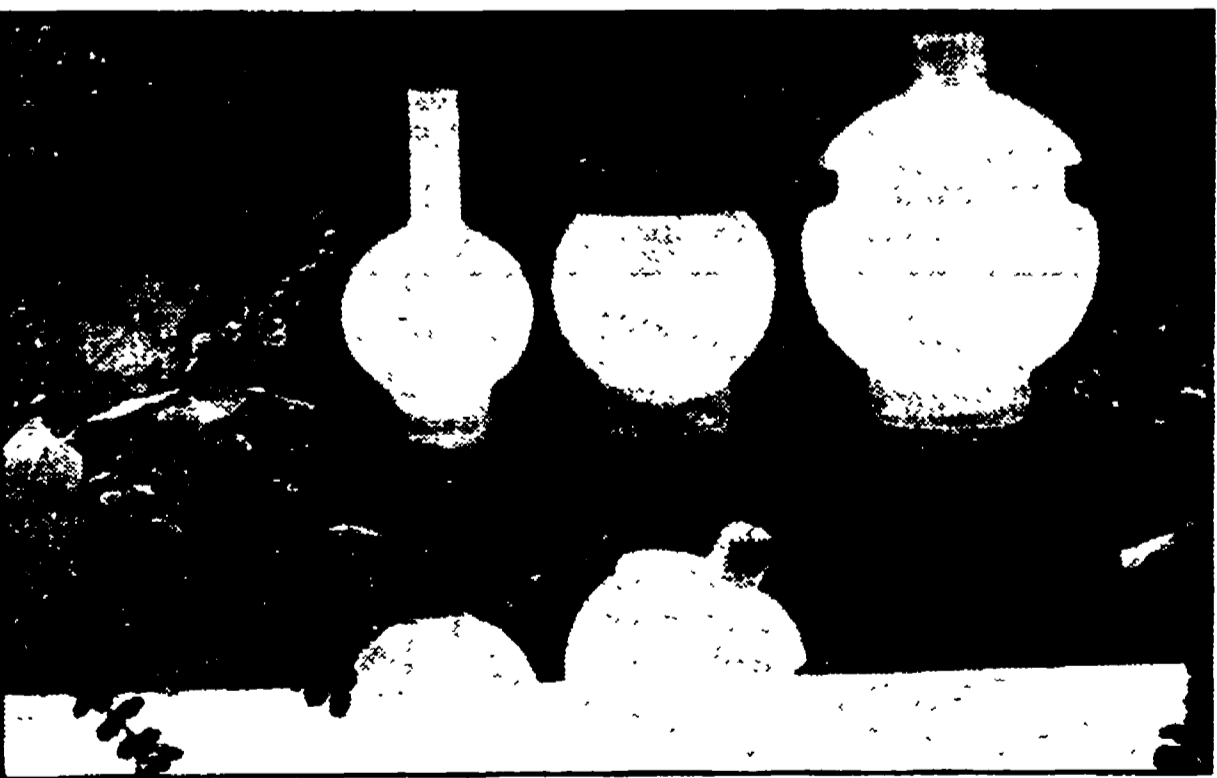
Loc. PIAN DE' PESCHI - Tel. (0577) 937278

P.O. Box 101 - Telex 571339 ELSAPI



53034 COLLE VAL D'ELSA (SI) - Loc. Gracciano - Tel. (0577) 929.101 due linee r.a. - 920.675

## Cristallo di Boemia «made» in Colle



COLLE VAL D'ELSA — Il cristallo di Boemia che qualcuno guarda orgoglioso dentro il mobile del salotto potrebbe essere nato a Colle Val d'Elsa. Non è una novità, infatti, che molti commercianti abbiano comprato i prodotti delle vetrerie di Colle per poi applicarli sopra un bel bollino di carta gommatata e dorata con su scritto: «Made in Boemia».

La lavorazione del vetro nasce nella zona collinare intorno al XIV secolo: si narra che a iniziarla fu la famiglia Pesci. A quei tempi i maestri vetrai potevano portare lo spadino al fianco, simbolo evidente dell'importanza sociale attribuita a quella professione. Oggi, però, il vetro esce da un lungo tunnel di crisi: l'attività si sta stabilizzando dopo non poche peripezie. C'è stato indubbiamente un grosso calo nella produzione dovuto soprattutto alla preparazione imprenditoriale. E dire che i prodotti del vetro colligiano e-

### Potenzialità qualitative

Fino al 1953 esisteva un'unica grande azienda del vetro: la Boschi. Nel 1950 occupava 625 operai di cui molti si misero in proprio dando vita a una miriade di piccole aziende. Il numero complessivo degli addetti dai 465 del 1951 aumenta gradualmente fino al 1974 quando raggiunge la punta massima delle 965 unità. Poi un calo repentino che porta a poco più dei cinquecento addetti attuali.

Perché il vetro è in crisi? Risponde il compagno Enzo Sammiceli, sindaco

di Colle Val d'Elsa: « Problemi aziendali di varia natura — dice — hanno portato a situazioni insostenibili: alcuni di questi rientrano nell'ambito di una condizione approssimativa e incapace di stare al passo con i tempi, di cogliere le esigenze non reversibili (quindi non congiunturali) che in una certa fase si sono poste. Questi elementi, tanto per citare esempi concreti, stanno alla base dello scioglimento della società VITAC e della chiusura della CLVB. »

Le cause della crisi non sono però soltanto queste: « In altri casi — continua il compagno Sammiceli — abbiamo avuto investimenti sbagliati e operati in direzione inversa a quella della valorizzazione delle potenzialità qualitative (è il caso della cristalleria Arnolfo di Cambio), oppure condizioni all'insegna di un'efficienza che malcelava la sostanziale megalomania (con risultati di investimenti

**Esce dalla crisi  
l'industria  
vetraria  
della Val d'Elsa  
Un'antica  
tradizione  
artigiana che  
si è affermata  
in tutto  
il mondo  
Il consorzio  
per il marchio,  
che ancora stenta  
a decollare,  
non basta  
per risolvere  
i problemi  
L'annoso  
« handicap »  
dei crediti**



sproporzionati rispetto alle possibilità finanziarie di ammortamento) come nel caso della vicenda dei « Grandi Cristallieri »: in fine un caso di mancata capacità di una produzione adeguata come quello della Cristallocoop. Sta di fatto che in tutte queste situazioni la chiusura è avvenuta in presenza di notevoli commesse: si pensi che la CLVB ha chiuso con un certo quantitativo di ordini da evadere e che al momento stesso della chiusura la « Arnolfo di Cambio » era ampiamente riconosciuta come un'azienda commercialmente valida.

### I costi delle materie prime

« Vi sono poi — conclude il sindaco di Colle — altri fattori che incidono negativamente sul settore: carenze promozionali, lievitazioni dei costi delle materie prime e del denaro in particolare, difficoltà di

finanziamenti a medio e lungo termine. »

Come uscire allora da questo tunnel della crisi? A questo interrogativo provò a rispondere il Comune di Colle Val d'Elsa nel 1978 quando organizzò un convegno a cui parteciparono tutte le forze politiche, istituzionali, sociali ed economiche della Val d'Elsa e non soltanto della zona. In una relazione della Giunta comunale si leggeva una proposta che resta valida ancora oggi: quella dell'istituzione di un marchio del cristallo colligiano. « Il marchio — si diceva nella relazione — dovrebbe garantire la qualità del materiale usato, la tipologia e l'indicazione del tipo di lavorazione. Questa iniziativa, realizzata attraverso un consorzio di aziende produttrici, oltre a garantirle dalle sempre maggiori contraffazioni, darebbe al consumatore quella certezza sulla qualità del prodotto che, sen-

za precisi punti di riferimento, diviene sempre più difficile stabilire. »

Il consorzio per il marchio, che tra l'altro non può da solo bastare a far uscire dalla crisi il settore colligiano del vetro. Tanto per cominciare, un consorzio delle cristallerie e delle vetrerie dovrebbe anche realizzare forme razionali di design che consentano un inserimento più deciso e qualificato nel mercato.

C'è poi il problema della concessione dei crediti con l'annoso handicap del costo del denaro a cui si affianca la richiesta di garanzie reali. Secondo gli orientamenti che emergero al convegno sul vetro e cristallo, però, non dovrebbero tanto essere basate sulla valutazione del corrispettivo patrimoniale quanto, soprattutto, sulla validità produttiva e commerciale dell'azienda che avanza la richiesta di finanziamenti.

lasciamo ai pesci...



un filo di speranza  
«prestige... naturale?»













Fino ad oggi alle promesse in Calabria non è seguito nulla o quasi

Dei forestali la DC parla solo alle elezioni (e combina guai)

Il 13 si riuniranno le organizzazioni dei sindacati braccianti per stabilire un piano d'uso delle nuove risorse - Richiamare alle proprie responsabilità la direzione politica regionale

CATANZARO - L'approximarsi della scadenza elettorale ci regala le solite centinaia di foto di candidati riprodotte per migliaia di volte...

giorni la notizia che personaggi tecnici e politici appollaiati ai massimi vertici dell'assessorato alla forestazione rilanciano la questione dell'inquadramento...

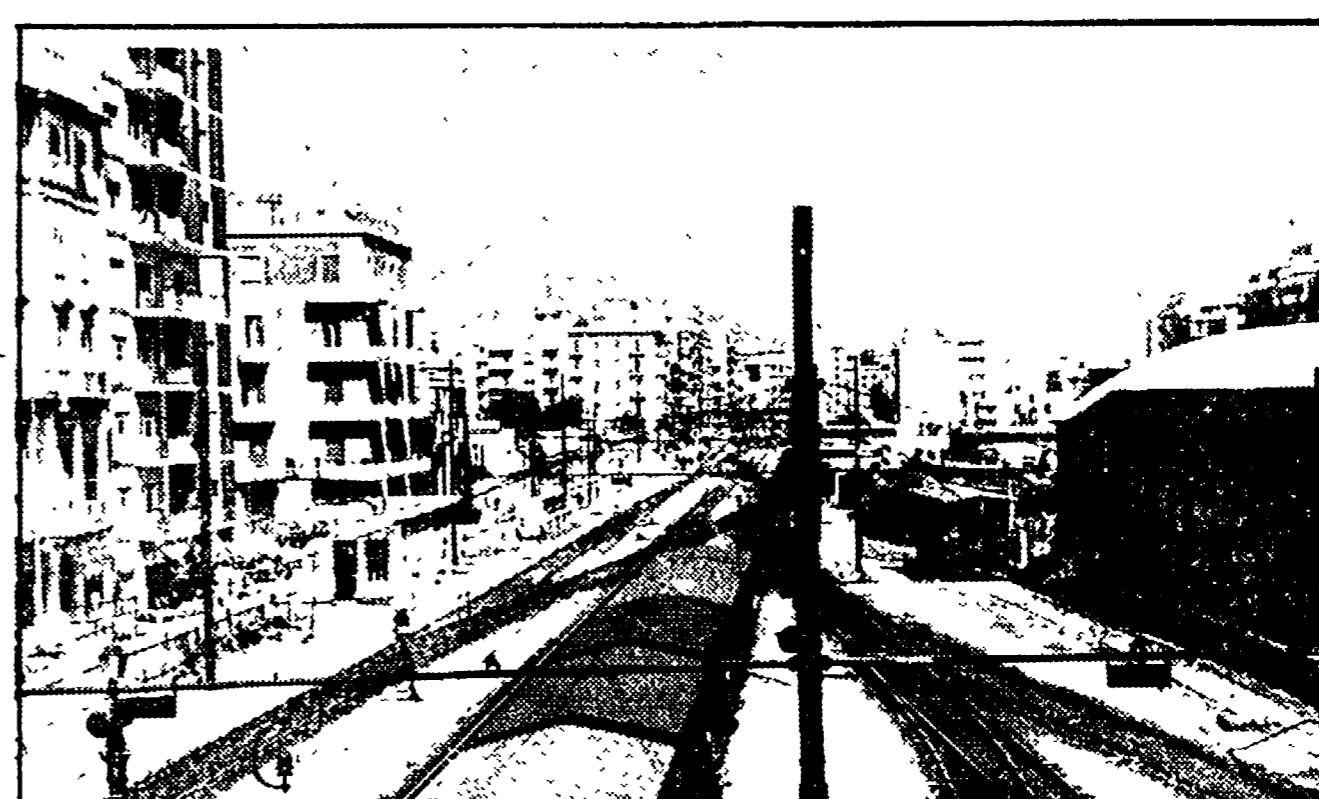
quali produzioni - carne, latte, legno - e per quali impianti di conservazione e di trasformazione serviranno.

Una direzione politica che sia espressione delle forze democratiche e progressiste della nostra regione: è questa la posta in gioco l'8 e il 9 giugno.

Sandro Taverniti

L'elenco di inadempienze di governo, Regione e Casmezz

Sviluppo in Puglia: si parla di tutto, mai di trasporti



Le nuove industrie e l'agricoltura non hanno potuto contare su un'adeguata rete ferroviaria

Due immagini della stazione di Bari, da sempre troppo stretta per smaltire il traffico passeggeri e merci.

BARI - Deve essere chiaro ai lavoratori dei trasporti e agli utenti che se anche in questa seconda legislatura regionale appena chiusa...

A queste forze è mancata la capacità e la volontà politica per cogliere il nesso stretto che esiste tra la crisi, sempre più grave, del modello di sviluppo...

gliese ma è comune a tutte le regioni meridionali, è solo la conseguenza della nefanda politica antimodernista del governo...

consorzi di bacino per i trasporti extraurbani su gomma e la delega delle funzioni relative agli enti locali...

preoccupante e sconcertante. Un governo che non rispetti i programmi che si è dato, che non rispetti gli accordi scritti e sottoscritti con il movimento sindacale...

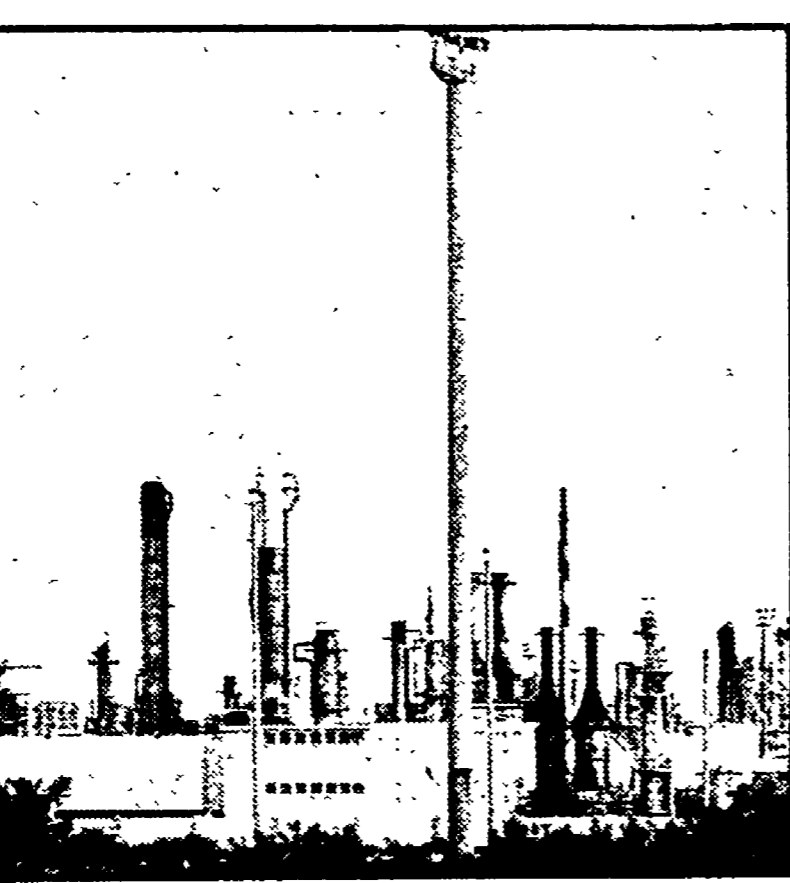
no. E', perciò, un governo che cerca lo scontro con il movimento sindacale e con tutte quelle forze sociali che esprimono legittime e giuste aspirazioni.

Perché le industrie non hanno prodotto sviluppo

Gli investimenti al Sud sempre a fondo perduto

Nostro servizio COSENZA - L'Unità riprende l'analisi dei problemi economici del Mezzogiorno e delle proposte di politica economica necessaria al suo sviluppo con il professore Alfredo Del Monte, docente di economia all'università della Calabria.

A colloquio con il professor Del Monte, docente di economia all'università della Calabria



Lo stabilimento Montedison di Siracusa

La prima delle domande che rivolgiamo al professor Del Monte è relativa a capire il carattere dell'intervento industriale negli ultimi anni nel Sud d'Italia, qual è stata la sua natura. « Dal '68 - spiega il professor Del Monte - vi è stato nel Mezzogiorno il tentativo di diversificare gli investimenti, differenziandosi dal passato quando si è trattato soprattutto della creazione di industrie pesanti, e così nei settori della meccanica e dell'elettronica si sono avuti investimenti sia privati che pubblici, in gran parte delle Partecipazioni statali.

dotti. Tanto per fare un esempio sarebbe il caso di creare dei consorzi tra le imprese minori per organizzare le esportazioni delle loro produzioni. In alcune regioni questi consorzi sono nati autonomamente, forse nel Mezzogiorno questo compito deve darsi l'intervento pubblico. Hai parlato anche dell'intervento delle imprese maggiori, verso quali settori dovrebbero essere rivolti i loro investimenti? « I settori sarebbero molteplici, il recente documento di Prodi ha indicato il settore della componentistica del settore auto; io credo che questo sia uno dei settori da privilegiare nell'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Si devono incentivare soprattutto i settori della meccanica, che rappresenta i settori trainanti di tutte le economie sviluppate.

Questo sviluppo delle imprese industriali, grandi e piccole, che tu hai prospettato lo quali conseguenze avrebbero nel settore terziario e nell'agricoltura? « Non vi è dubbio che uno sviluppo con i caratteri poc'anzi descritti ha bisogno di un settore terziario qualificato. La caratteristica del terziario nel Mezzogiorno non è tanto la sproporzione del numero degli addetti quanto il basso livello di qualificazione dei servizi che il settore terziario offre alla economia. Bisognerebbe invece sviluppare tutto il settore dell'informatica, ormai essenziale per lo sviluppo economico. L'agricoltura sarà invece destinata a perdere addetti, il problema principale di questo comparto dell'economia è quello di aumentare il valore aggiunto per indotto e l'avvio di una più intensa integrazione con l'industria alimentare. Si parla in questi giorni di una svalutazione della lira, quali conseguenze ne deriverebbero per il Mezzogiorno? « La svalutazione aumentando la competitività delle imprese industriali che sono concentrate al nord stimola ovviamente l'aumento del reddito e della produzione di queste regioni; l'aumento dei prezzi indotto dalla svalutazione si ripartisce invece su tutto il territorio nazionale, deducendo così il potere d'acquisto delle regioni meridionali. La svalutazione della lira quindi finirebbe con l'accentuare gli squilibri nel Paese. Questo specialmente avverrebbe se per combattere l'inflazione che dalla svalutazione sarà stimolata si cercherà di comprimere la spesa pubblica, specie a fini sociali, di cui il sud è il maggiore beneficiario in termini relativi. Antonio Preiti

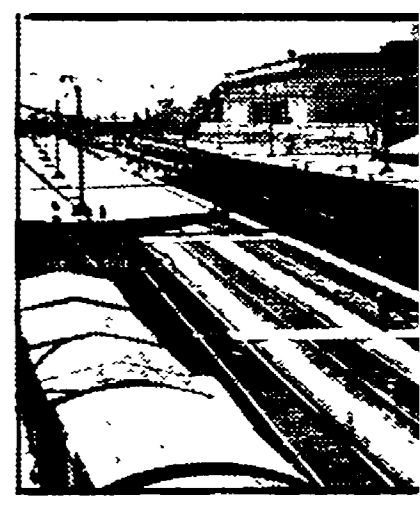
Dai diesel ai locomotori elettrici... ma a Bari è sempre «ora di punta»

E' la mancanza di binari che provoca ritardi e lunghe attese - Tre ore per andare in treno a Taranto - La nuova stazione da vent'anni è una promessa

Nostro servizio BARI - Finalmente con l'entrata in vigore dell'orario per il periodo estivo, i treni che collegano Bari a Taranto e viceversa non sono più trainati dai vecchi locomotori diesel ma dai moderni locomotori elettrici.

pendolari che quotidianamente se ne servono. E non hanno tutti i torti. Attualmente sulla carta risulta che i 115 chilometri di linea tra Bari e Taranto dovrebbero essere percorsi dai treni locali in due ore e ventiquattro minuti, da quelli diretti in due ore e dieci minuti, da quelli classificati rapidi in un'ora e ventidue minuti. Ma in realtà, per i cronici ritardi, si arriva quasi sempre alle tre ore. Con la trazione elettrica invece i tempi saranno ridotti in media di soli dieci minuti appena per tutti i tipi di treno.

Ma i veri mali che affliggono la linea sono le frane, il binario unico e il tracciato tortuoso. Nessuno di questi problemi è stato finora affrontato. Mentre sono anni che il sindacato dei ferrovieri ha richiesto per la stessa tratta importanti interventi e necessari modificazioni. Occorre correggere il tracciato per eliminare i paurosi dislivelli esistenti e le curve mozziatone soprattutto in corrispondenza dell'ansa di Castellanza (dieci chilometri accidentati per coprirne due di fatto). Ma l'azienda preferisce scaricare tonnellate e tonnellate di pietre nel tentativo di arginare la perenne frana in cammino in quella località piuttosto che un intervento radicale che scongiuri definitivamente il pericolo di un disastro ferroviario.



traffico merci. Ma i lavoratori languono. Ma la vera «perla» della rete FS del compartimento di Bari è il tratto Foggia-Potenza: 119 chilometri a dirigenza unica, cioè con un solo agente che dirige il traffico, controlla e sposta gli incroci e ordina i rallentamenti. Gli impianti e l'armamento risalgono alla fine del secolo scorso e alcune stazioni sono fermate sono prive anche di acqua potabile e gabinetti. Raggiungere Potenza da Foggia è un'avventura. In questa zona resistono ancora vetture stile Far-West vecchie, sporche e ad insicure. Un solo esempio: il treno 10023 con un «velocità» media di 30 chilometri l'ora impiega la bellezza di tre ore e quaranta minuti e spesso volte per guasto al locomotore si sa quando si parte ma non quando arriverà.

La denuncia dei pendolari di Bisceglie

Attraverso un giornale locale, il neo ministro dei trasporti, ha dato assicurazione che numerosi investimenti sono previsti dal piano nazionale integrativo nel compartimento di Bari (comprensivo dell'intera Puglia e gran parte della Basilicata) per alleviare e diminuire i disagi degli utenti e per il potenziamento delle strutture: completamento del raddoppio della Termoli-Leccorre, doppio binario sulla Taranto - Bari, passaggio dalla dirigenza unica a quella locale per le tratte Foggia-Potenza e Brindisi-Taranto, elettrificazione della linea Battipaglia - Potenza - Taranto, ecc...

La precaria situazione in cui versa la stazione di Bari Centrale è stata più volte denunciata dalle forze sociali e politiche. Con il suo stretto fascio di binari divide in due parti la città e ne è schiacciata. Non ha possibilità di allargarsi e rischia il collasso

in quanto una miopia programmazione aziendale ha concentrato e fatto confluire su di essa tutto il traffico sia merci che viaggiatori. Ma a tutt'oggi, nonostante i numerosi congegni tenuti, nessuna intesa è stata raggiunta tra gli enti locali interessati e l'azienda FS sulle varie proposte avanzate. C'è chi vuole spostarla in una zona periferica e chi vuole che da stazione di transito diventi stazione di testa. Così l'antica promessa della DC alla città di Bari per la costruzione della nuova stazione, a vent'anni di distanza rimane ancora non mantenuta. Comunque sono necessarie, in attesa della soluzione definitiva, urgenti modifiche come la elettrificazione degli scambi e dei segnali, e l'ultima la nuova scala Lamasinata alle porte di Bari che dovrebbe raccogliere l'intero

sempre sulla carta intestata della Camera, figura la firma a timbro e bollo di un'altra persona, tale Giuseppe La Marca, segretario di un fantomatico CISMI con sede in viale S. Martino n. 250. Che è poi la stessa sede della segreteria elettorale dell'ex fascista reclutato dal partito di Zanonno. E adesso, signor D'Aquino, come la mettiamo?

Tra le scorte dell'ex deputato

MESSINA - Il contenuto è quello abitualmente sfruttato per le misure elettorali. «La Signoria Vostra Illustrissima è invitata a voler favorire... per informazioni che La riguardano inerenti alla Sua pratica...». E se ne è scritto anche a Messina un ex parlamentare fascista, Saverio

D'Aquino, candidato stavolta per la lista liberale al consiglio comunale. Solo che il dinanzi personaggio - lo ricordiamo: non è più membro della Camera dei Deputati - ha ritenuto opportuno utilizzare per i suoi messaggi carta e buste intestate di Montecitorio.

Può darsi che prima di lasciare il parlamento, la scorsa legislatura, ne abbia fatto buona scorta che adesso sta smaltendo. Ne ha diritto? Non si sa. Ma c'è di più. Negli inviti recapitati a casa di decine di cittadini, per lo più aspiranti a pensioni di inabilità, è

Appello degli indipendenti

«Il voto al PCI per risolvere insieme i problemi che assillano la Sicilia»

PALERMO — Oltre 500 esponenti dei più vari settori della società siciliana sono candidati con «indipendenti» nelle liste che il PCI presenta per il rinnovo dei 9 consigli provinciali e di 227 amministrazioni comunali e per la formazione dei nuovi consigli di quartiere.

La cifra testimonia della risonanza dell'appello per una profonda svolta che caratterizza la campagna che il PCI sta conducendo in tutta la regione in vista del voto dell'8 giugno. Ma, di là dal dato semplicemente statistico, le iniziative che in questi giorni segnano originariamente la presenza degli indipendenti nelle liste del PCI sottolineano l'impegno particolare che — nel rispetto delle reciproche autonomie — i candidati indipendenti intendono dare alla loro presenza nella battaglia elettorale. Essi, per esempio, diffondono in questi giorni in varie realtà a Palermo, a Messina, a Siracusa, il testo di una serie di lettere-programma ed appelli con le quali intendono offrire agli elettori una occasione di discussione nei merito dei problemi delle amministrazioni locali finora dominate dalla DC.

Per risolverli l'unico punto di riferimento — affermano — è un grande partito democratico e popolare come il PCI. E la sola strada è una battaglia al suo fianco, da intraprendere attraverso una netta scelta di campo, nel corso di questa competizione elettorale.

Una lista unitaria sotto il simbolo «Sinistra unita» (e che vede appunto i candidati indipendenti in prima fila) viene presentata a Serradifalco (Caltanissetta), ad Avola (Siracusa) e in lista Ella Li Gioi, dirigente di una comunità cattolica di base, associazione di questi che partecipa in massa alle liste promosse dal PCI nei consigli di quartiere di Palermo; ad Agrigento tra i candidati al consiglio provinciale c'è pure un ex dirigente giovanile della DC, Raffaele Costanza, ad Enna, Salvatore Renna, anche egli già dirigente del movimento giovanile dc, a Messina il professor Giuseppe Lipari, che per anni è stato dirigente della FUCCI e del movimento dei laureati cattolici.

nel. A Catania Manlio Di Grande, medico dell'ospedale Vittorio Emanuele; Ettore Giordano, Lo Presti, primario dell'ospedale; a Messina il gruppo — già presente al Consiglio comunale — di «Partecipazione democratica» vede, poi, in lista gli avvocati Lillo Arena, Giuseppe Lauricella e l'ingegnere Bruno Moccia del Fondo Mondiale della natura WWF; Antonio Di Natale, il deputato regionale Aldo Miceli, direttore dell'INPS.

Significativamente numerosi i rappresentanti del mondo della scuola; a Siracusa il preside del liceo scientifico Francesco Valastro ed il docente universitario Santo Agnello. A Ragusa l'ingegnere Mario Zibelli, ex direttore dell'ABOD, ed a Milazzo (Messina) Francesco Di Giovanni, un impegnato della raffineria Monti, testimoniano, con la loro partecipazione alla lista PCI, degli echi profondi delle lotte condotte dal Partito in difesa dell'apparato produttivo in crisi. L'elenco, pur sommario, viene completato dai veri e propri «accordi elettorali» stipulati col PUP in diverse realtà, tra cui due grandi capoluoghi: come Palermo e Messina e dalla risonanza delle iniziative che partecipa in massa alla campagna elettorale rivolta dal PCI ad alcuni esponenti dell'area radicale e di quella cattolica.

Si tratta di una camicia che è diventata sempre più stretta per vasti settori democratici e progressisti della Regione. Ecco, così, nell'appello dei PCI qualificate personalità del mondo culturale e professionale.

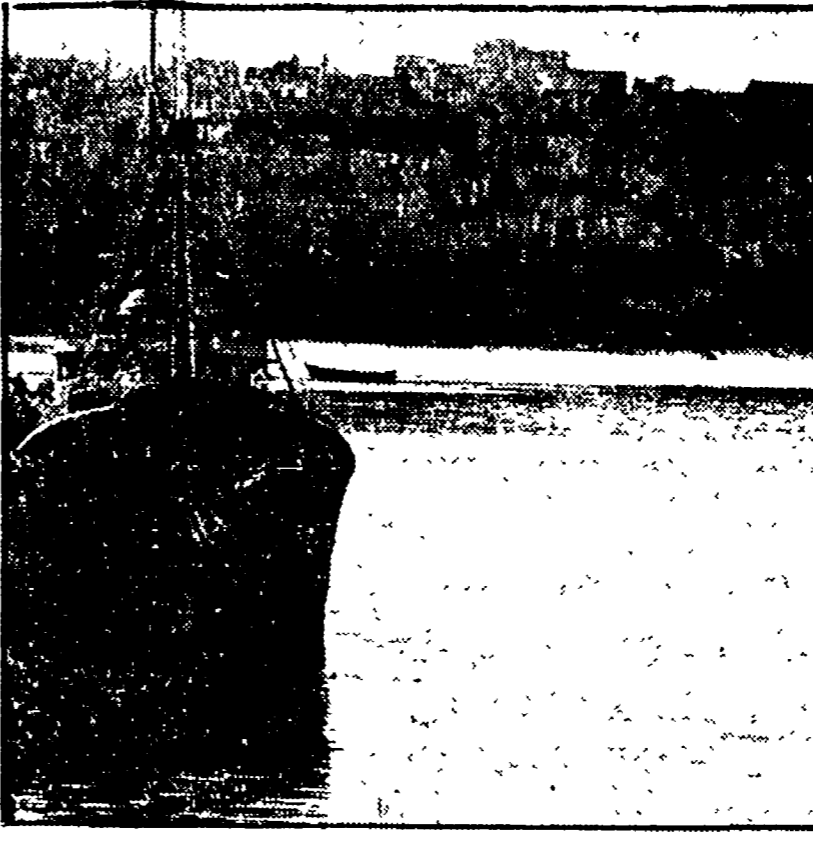
Per far solo qualche esempio: Nicola Cattedra, direttore de L'Ora di Palermo, tra i capilista per il rinnovo del Comune, e sempre a Palermo, il preside del liceo Garibaldi, Felice Can-

Dalle giunte di sinistra il segno che nel Sud si può cambiare

Un piano uscito dal cassetto e... «ringiovanisce» Taranto vecchia

Dal nostro inviato TARANTO — Il palazzo del Comune, il vicino convento di San Michele sono «incartati»: una fitta rete metallica verde, tubi innocenti ed assi di legno. I lavori di restauro vanno avanti spediti. Dietro l'ondulato metallico che ricorda il cantiere del San Michele sbucano le colonne del tempio di Poseidone, di due-mila anni fa. Per loro il «maquillage» è finito, ed è come se fossero venute alla luce solo ora per la prima volta. In quelle colonne non c'è solo l'antica storia di Taranto, città marinara, centro strategico ed economico vitale per la Magna Grecia; c'è anche lo sforzo di recuperare quella economia marinara schiacciata e sacrificata in nome dello sviluppo industriale.

C'è voluta l'amministrazione di sinistra per far attuare il progetto di risanamento A smuovere le giunte guidate dalla DC non erano bastati i sei morti nei crolli del '75 A colloquio con il sindaco Giuseppe Cannata



slamo in attesa che la Regione approvi il progetto per gli stabilizzatori; servono proprio per le coltivazioni di frutti di mare. Noi per preparare il progetto in tempi brevi ci siamo dati da fare. I tecnici hanno lavorato anche in agosto. Ma la giunta regionale non l'ha ancora discusso».

slamo in attesa che la Regione approvi il progetto per gli stabilizzatori; servono proprio per le coltivazioni di frutti di mare. Noi per preparare il progetto in tempi brevi ci siamo dati da fare. I tecnici hanno lavorato anche in agosto. Ma la giunta regionale non l'ha ancora discusso».

slamo in attesa che la Regione approvi il progetto per gli stabilizzatori; servono proprio per le coltivazioni di frutti di mare. Noi per preparare il progetto in tempi brevi ci siamo dati da fare. I tecnici hanno lavorato anche in agosto. Ma la giunta regionale non l'ha ancora discusso».

grande cantiere. La giunta per tutti questi lavori ha vincolato 300 miliardi e approvato il nuovo piano triennale (quello precedente è stato attuato all'80%) che solo nel settore della casa prevede la realizzazione di 40 mila vani, metà costruiti dall'iniziativa pubblica, metà da quella privata.

Sassari dal caos alla scoperta del Prg

La pesante eredità trovata dall'amministrazione democratica - Prima il riordino degli uffici comunali e poi il lavoro per salvare la città dallo sfascio - Non c'erano né le fogne né la rete idrica

la pesante eredità trovata dall'amministrazione democratica - Prima il riordino degli uffici comunali e poi il lavoro per salvare la città dallo sfascio - Non c'erano né le fogne né la rete idrica

logu — Otto miliardi per l'edilizia scolastica, tre per la viabilità, quattro per i servizi scolastici, cinque per i servizi relativi alla rete idrica e fognaria, sei miliardi per gli impianti sportivi».

Tutto questo mentre l'amministrazione di centrodestra di un grosso centro vicino Sassari, Ittiri, blocca i piani di zona previsti dalla 167 e pone in grave difficoltà gli assegnatori che aspettavano la possibilità di edificare. Due modi di governare, di riflettere due differenti atteggiamenti: uno rivolto agli interessi della città, l'altro verso gli interessi strettamente personali. Per accorgersene a Sassari basta valutare in che condizioni la DC ha lasciato la città dopo i suoi trent'anni di predominio.

Palermo: «La città ha bisogno di una svolta»

PALERMO — I 14 candidati «indipendenti» nella lista del PCI per le elezioni al consiglio comunale di Palermo hanno illustrato in una lettera-programma le ragioni della loro presenza nella battaglia elettorale e i loro obiettivi. Abbiamo preso questa decisione — spiegano — per «mettere al servizio di Palermo», nella lista di un grande partito popolare come il PCI, anche «le nostre competenze e le nostre specializzazioni». Vuole essere, anche, una sorta di «costituzione di parte civile» — affermano — nel processo contro il malgoverno. Crediamo — aggiungono — che Palermo abbia diritto di crescere in pace, sconfiggendo malgoverno e mafia. Crediamo che abbia diritto alla vita. E la nostra è una scelta di libertà e di vita.

Siracusa: «Contro la partitella speculazione»

SIRACUSA — Un appello per «salvare Siracusa» è stato lanciato da numerosi intellettuali democratici e socialisti. Luigi Agnello, docente di archeologia cristiana all'università di Catania; il prof. Francesco Valastro, preside del liceo scientifico, tutti e due candidati indipendenti della lista del PCI al consiglio comunale.

«E' trascorso un quarto di secolo dall'espiazione del primo concorso del piano regolatore generale — si dice nel testo — e Siracusa non possiede ancora uno strumento urbanistico operante: la città appare corrotta dallo sviluppo incontrollato e da un delirio speculativo che ha sommerso tra l'altro il centro storico. A quattro anni dalla approvazione della legge speciale il piano particolareggiato di Ortigia segna ancora il passo. Il quadro diviene drammatico se, dall'osservazione del centro urbano, si passa a quella del territorio ed economico che è stato industrializzato con un crescendo ancora più delirante, alterandone, con l'inquinamento, il volto bellissimo.

...invece a Cagliari quei soldi bloccati

Cagliari è condannata al disagio e all'abbandono da amministratori (democristiani e di centrodestra) che per incapacità o giochi clientelari, preferiscono indirizzare le ricchezze altrove. Quest'anno si è giunta addirittura all'assurdo che il bilancio di previsione per le spese di investimento 1979 non è stato approvato... a 1890 miliardi! Il comune non spende ciò che gli viene assegnato in base alle leggi.

A Paternò una giunta targata dc che lavora solo per far voti

PATERNO' (CT) — La giunta dc ha cominciato a lavorare fino alla scorsa domenica a ritmo sostenuto: ma per che cosa? Per riparare i guasti di uno sviluppo urbanistico distorto, per costruire la rete viaria o quella idrica di cui la città sente gran bisogno? No, per tutt'altro. La giunta democristiana ha lavorato per decidere a quali cittadini bisogna dare il sussidio. Un lavoro, bisogna dire la verità, fatto bene, ricco di grande logica clientelare. E' indispensabile premiare, regalare soldi pubblici a chi più di altro può garantire la continuità del potere di questa DC, in mano agli amici dell'on. D'agnola e antimunitano quanto basta secondo le tradizioni di questa parte della Sicilia.

«E' un programma che punta al riordino della città e dei campi: al centro per quanto riguarda il problema urbanistico, del verde pubblico, delle opere igienico sanitarie, dei servizi sociali che la DC sembra smoccolare nella Piana contro il disservizio delle acque pubbliche, per la costruzione di piccole dighe e invasi che diano un colpo ai padroni dei pozzi d'acqua privati e che hanno grave incidenza sul costo finale dei prodotti, e naturalmente ai loro profetori, i democristiani».

A Misterbianco si è speso per le case e i servizi

MISTERBIANCO (CT) — Non viene certo da qui un sostanzioso contributo ai 2.300 miliardi che le amministrazioni comunali non riescono a spendere in Sicilia: a Misterbianco, comune di 28 mila abitanti, cresciuto di 10 mila unità in meno di un decennio, logica prosecuzione geografica di Catania, la giunta di sinistra PCI-PSI ha speso tutto le somme previste in bilancio. E che l'abbia fatto con raziocinio lo si nota dalle opere pubbliche, dall'edilizia popolare, da quelle igienico sanitarie che hanno fatto fare un gigantesco passo in avanti ad una amministrazione il cui cammino è iniziato più di 30 anni fa.

«Quando ho iniziato il mio lavoro — esordisce il compagno Luigi Relogu, assessore — non solo era drammatica la situazione della città, ma anche l'ufficio per la programmazione del territorio era nella più incredibile disorganizzazione. Non esistevano infatti cartografie, nessun dato statistico sul patrimonio edilizio, nessuno rilievo della rete fognaria ed idrica della città».

«In generale basta far parlare le cifre — risponde Pe-



Se la prossima assemblea non eleggerà il sindaco subentrerà il prefetto

Sotto il peso degli scandali ad Ascoli l'ombra dello scioglimento del consiglio

Ancora una volta la DC si è dimostrata arrogante tentando di scongiurare le elezioni comunali chieste da PCI, PSI, PRI e PSDI - La quarta crisi in quattro anni - Occorre voltare pagina

ASCOLI PICENO — Le dimissioni del sindaco e della giunta monocolore minoritaria democristiana sono state accettate all'unanimità nella scorsa seduta del consiglio comunale di Ascoli Piceno.

Il suo partito non ha soluzioni da proporre, rinviava ogni decisione al dopo elezioni, perché diceva condizione essenziale per dare contenuto ad incontri con le altre forze politiche, intrapresi e da intraprendere.

Soli sei giorni dalla scadenza elettorale, il caso raro (ma è poi tanto raro davvero) è lo scandalo urbanistico che ha visto condannare ad anni di galera amministratori socialisti e democristiani per collusioni ed associazione a delinquere, è questa giunta minoritaria di incapaci. Bisogna finirla con questa vicenda — ha detto Lattanzi —

che ogni giorno si ripetesse la totalità di schede bianche. La mano passerebbe al prefetto, ma passerebbe al prefetto richiesto ancora una volta dal PCI, PSI, PRI e PSDI.

Si tratta della quarta crisi in quattro anni, è visto che ora di gran moda criticare la buona amministrazione delle giunte di sinistra vale la pena di ricordare che in Ascoli le giunte hanno avuto una durata media di 9-10 mesi (vanno infatti considerati i mesi persi nelle trattative e sono cadute tutte per motivi inerenti a problemi con la giustizia. La prima giunta di sinistra (vanno infatti considerati i mesi persi nelle trattative e sono cadute tutte per motivi inerenti a problemi con la giustizia).

A Fermo 4 partiti chiedono il voto per l'unità delle sinistre

Un appello a tutti i cittadini democratici è stato rivolto da 37 esponenti appartenenti al PSI, PCI, PDUP, DP e Sinistra indipendente di Fermo, Porto San Giorgio, Monte Urano, Montegranaro, Lapedona, Massignano.

Nell'appello si dice: «Nel momento in cui — sia a livello nazionale che locale — la DC mostra apertamente il suo volto conservatore e addirittura reazionario, ci sentiamo in dovere di lanciare un invito pressante a tutti i cittadini, e in particolare ai giovani, affinché prendano piena coscienza delle difficoltà del momento e della necessità di rafforzare tutte le forze democratiche e progressiste.

Occorre, in concreto, rilanciare un processo complessivo di unità a sinistra che passi attraverso un confronto serio sulle cose». Secondo i firmatari dell'appello gli obiettivi essenziali da perseguire nel prossimo futuro riguardano uno sviluppo diverso e più umano, una sempre maggiore attenzione al problema della tutela dell'ambiente e ad un uso corretto delle diverse fonti energetiche, una diversa qualità della vita, più servizi sociali (casa, scuole, asili nido, attività sportive e culturali), la salute nelle fabbriche e fuori, l'assistenza a quanti ne hanno bisogno, la lotta alla emarginazione in genere.

«Ma poiché la DC lo ha impedito, faremo qualcosa di utile alla città andando allo scioglimento del consiglio per fare esprimere un giudizio ai cittadini attraverso il voto al più presto». Il consiglio dopo le votazioni sulle dimissioni e la elezione di un nuovo sindaco che ha visto un'unanimità di schede bianche, è stato rinviato per martedì 10 giugno alle 21 ore, e si farà all'ordine del giorno, l'elezione del nuovo sindaco. Se anche saranno decise. In questo quadro si renderà necessario un luogo, anche fisico, di incontro, che tutti insieme ci impegnino a realizzare quanto prima».

Fatte proprie dell'associazione piccole imprese le analisi di

Giudizi «allineati» al convegno dell'API

Va a gonfie vele il «modello marchigiano» per il democristiano Giampaoli - Più equilibrati l'onorevoli Merloni e il professor Muti - Il primo referente per l'intervento pubblico è l'ente locale

PESARO — Nel momento in cui la piccola impresa e le aree caratterizzate dalla sua presenza, come le Marche, vivono momenti di elevata «popolarità» è giusto che una organizzazione autonoma, l'API (associazione delle piccole imprese) che organizza una parte delle imprese, espone giudizi e proposte di prospettiva per il settore.

Purtroppo il convegno tenutosi qualche giorno fa a Pesaro ha assunto la chiara connotazione di una passerella pre-elettorale sulla quale, nelle intenzioni degli organizzatori (come è ragionevole desumere dal cartoncino di invito), avrebbero dovuto sfilare nel rispetto della proporzionalità di rappresentanza del pentapartito. Se poi per l'assenza di alcuni oratori il pentapartito si è fatto monocolore, (DC naturalmente) la sostanza delle cose non muta.

Quali siano le proposte dell'API marchigiana il convegno non ha contribuito a chiarire, anzi l'atteggiamento «notabile» del suo presidente, l'avvocato Toninini, che ha appunto fatto proprie le analisi del convegno «monocolore», lasciano assai perplessi sull'autonomia e sul pluralismo dell'API marchigiana.

avviene normalmente l'integrazione produttiva che permette alla piccola impresa di superare le maggiori difficoltà di gestione. In questo senso non sono venuti molti suggerimenti dal convegno, anche se non mancano proposte che hanno trovato in ambienti imprenditoriali un sostanziale consenso.

La proposta comunista per la costituzione dei centri regionali di sviluppo per le piccole e medie industrie è una di queste e non si tratta sicuramente di un espediente prelettorale, dal momento che essa è il frutto di uno studio attento e minuzioso della situazione delle piccole e medie industrie, che trova una prima sistemazione nel documento apparso nel maggio 1974 sulla rivista «Orientamenti nuovi» per la piccola e media industria.

I provvedimenti prenderanno il via a partire dalla prossima settimana

Cinema a metà prezzo per gli anziani di Ancona

L'operazione non è costata al Comune più di 5 milioni - Si potrà accedere alla maggior parte delle sale cittadine

ANCONA — A partire dalle prossime settimane (con una gradualità «alfabetica» dovuta esclusivamente a problemi tecnici) ventimila anziani residenti nel comune di Ancona, ogni pomeriggio non festivo dalle 17 alle 20, pagando solo la metà del costo d'entrata.

L'iniziativa, la prima nelle Marche, è frutto di un'idea sviluppatasi nei mesi scorsi da parte dell'amministrazione comunale, con la completa collaborazione dell'Agis (cine-raccolta) della quale totalità degli esercenti cinematografici, che ha potuto così aumentare ancora il numero e la qualità dei servizi pubblici rivolti ad una sempre più

folta «terza età» (dopo gli alloggi protetti, i centri sociali, i sussidi finanziari, le vacanze estive, rimborso sanitario, ecc.). Presentata ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dell'Agis, il sindaco Monina e gli assessori alla cultura e alla sanità Piazzini e Del Mastro, la tessera di «invito al cinema» sarà inviata per posta sulla base di un complesso indirizzario fornito dall'ufficio anagrafe; la sua entrata in vigore sarà immediata, mentre non esistono scadenze di sorta. In base a periodici rilievi anagrafici inoltre, il comune provvederà a trammettere il tesserino a quan-

ti, negli anni a venire, supereranno la soglia del sessantesimo anno di età. Il costo complessivo dell'intera operazione è stato di appena quattro-cinque milioni, quasi totalmente impiegati in tipografia e per gli straordinari ai dipendenti incaricati di compilare i ponderosi elenchi.

Per il futuro — la proposta è stata buttata proprio ieri sul tavolo della discussione dal presidente dell'Agis regionale Petrucci — si pensa già ad un nuovo progetto, ancora in collaborazione con il comune, per allestire organici programmi di cinemaforum mattutini, ad esclusivo interesse delle scuole.

A settembre inizierà il «premio Ancona»

ANCONA — Tra il settembre e il dicembre prossimo, si svolgerà nel capoluogo regionale la terza edizione del «Premio Ancona», concorso internazionale di composizione ed esecuzione musicale per strumenti a fiato, organizzato dall'amministrazione comunale dorica.

Un documento della FULTA regionale

ANCONA — Ancora un grido di allarme per la negativa situazione dell'occupazione: arriva in questi giorni, da un documento della FULTA regionale che investe particolarmente il comparto calzaturiero (uno dei più importati dell'economia marchigiana).

Allarme per l'occupazione nel settore calzaturiero

ANCONA — Ancora un grido di allarme per la negativa situazione dell'occupazione: arriva in questi giorni, da un documento della FULTA regionale che investe particolarmente il comparto calzaturiero (uno dei più importati dell'economia marchigiana).

Oggi ad Ancona un incontro sulle strategie di lotta al terrorismo

ANCONA — «Le libertà democratiche nella strategia di lotta al terrorismo»: questo il tema di un importante incontro-dibattito organizzato per oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona, dal comitato di zona del PCI dalla sezione universitaria e dalla federazione giovanile comunista.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

L'esperienza della comunità montana della alta valle dell'Esino

Abbiamo costruito tutto: da un governo nuovo alle cooperative

Incontri per il piano socio-sanitario e quello per la forestazione e la difesa urbanistica - Costruite la stalla sociale di Magnadorsa e la coop di Serradice

FABRIANO — Tracciare una sintesi della prima, effettiva, esperienza della Comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino è sicuramente arduo. Al di là del cosiddetto «bilancio di fine legislatura», converrà pertanto cercare di delineare con la Comunità montana, tramite la sua giunta unitaria (PCI-PSI-PRI-PDI) abbia contribuito ad individuare delle linee di programmazione in grado di aiutare lo sviluppo di queste zone interne.

La terza crisi si ebbe in seguito allo scandalo urbanistico di cui a lungo si è parlato, e che per la prima volta a livello nazionale ha visto condannare degli amministratori anche all'accusa di associazione a delinquere.

Quello che occorre ora è voltare pagina, avviare un processo di rinnovamento per uscire dalla crisi, da una situazione che si è andata sempre più deteriorando, per risolvere i gravi problemi che ci sono.

«Ma poiché la DC lo ha impedito, faremo qualcosa di utile alla città andando allo scioglimento del consiglio per fare esprimere un giudizio ai cittadini attraverso il voto al più presto».



Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

In piazza a discutere di medicina preventiva

L'assemblea su un servizio istituito quattro anni fa. Si è fatto molto di più in cinque anni che non in trent

Oggi ad Ancona un incontro sulle strategie di lotta al terrorismo

ANCONA — «Le libertà democratiche nella strategia di lotta al terrorismo»: questo il tema di un importante incontro-dibattito organizzato per oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona, dal comitato di zona del PCI dalla sezione universitaria e dalla federazione giovanile comunista.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

Oggi ad Ancona un incontro sulle strategie di lotta al terrorismo

ANCONA — «Le libertà democratiche nella strategia di lotta al terrorismo»: questo il tema di un importante incontro-dibattito organizzato per oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona, dal comitato di zona del PCI dalla sezione universitaria e dalla federazione giovanile comunista.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

Oggi ad Ancona un incontro sulle strategie di lotta al terrorismo

ANCONA — «Le libertà democratiche nella strategia di lotta al terrorismo»: questo il tema di un importante incontro-dibattito organizzato per oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona, dal comitato di zona del PCI dalla sezione universitaria e dalla federazione giovanile comunista.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

Oggi ad Ancona un incontro sulle strategie di lotta al terrorismo

ANCONA — «Le libertà democratiche nella strategia di lotta al terrorismo»: questo il tema di un importante incontro-dibattito organizzato per oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona, dal comitato di zona del PCI dalla sezione universitaria e dalla federazione giovanile comunista.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

Oggi ad Ancona un incontro sulle strategie di lotta al terrorismo

ANCONA — «Le libertà democratiche nella strategia di lotta al terrorismo»: questo il tema di un importante incontro-dibattito organizzato per oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona, dal comitato di zona del PCI dalla sezione universitaria e dalla federazione giovanile comunista.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

Oggi ad Ancona un incontro sulle strategie di lotta al terrorismo

ANCONA — «Le libertà democratiche nella strategia di lotta al terrorismo»: questo il tema di un importante incontro-dibattito organizzato per oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona, dal comitato di zona del PCI dalla sezione universitaria e dalla federazione giovanile comunista.

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

CAMPFILONE (AP) — Gentile signora, l'amministrazione comunale ha invitato a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.



Si estende il servizio e cambia la mentalità

Ci sono 23 consultori comunali e adesso ci vanno tante coppie

Cosa hanno fatto queste nuove strutture - I corsi di preparazione alla nascita e gli altri servizi - Ecco cifra per cifra le attività svolte nei centri

Invito per «un voto libero e responsabile»

Le Acli: partecipazione contro l'astensione

L'associazione cristiana ribadisce la propria assoluta indipendenza dai partiti - «Vogliamo il confronto»

Votar, votiamo, votar bisogna. Per quale partito? «Questo non spetta a noi dirlo, rispettiamo le opinioni politiche dei nostri iscritti...»

La loro organizzazione - tendono a sottolinearlo una volta per tutte - non «fiancheggia» nessun partito...

Nella conferenza stampa tenuta ieri mattina dal presidente regionale, Claudio Capponi, è stato ribadito che le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani «non hanno la volta a nessuno».

È ben visualizzata in un manifesto fatto affiggere in questi giorni in cui è scritto: «Costruiamo assieme alle autonomie locali una cultura di partecipazione».

«In questa ultima legislatura - ha detto il presidente delle Acli toscane - il rapporto con gli assessori, dopo una fase di battibecco ideologico, è stato buono, improntato su un forte realismo».

Il signor Kramer, quello che lasciato dalla moglie, la signora Kramer, si mise a svezzare il figlioletto, sembra essere diventato una realtà...

Questa mattina per esempio aprono i nuovi locali del consultorio all'istituto degli Innocenti...

Alla conferenza stampa di ieri i giornalisti sono stati letteralmente coperti di domande...

È stato creato insomma un nuovo atteggiamento culturale che si definisce «culturale».

I nuovi consultori sono in vita da poco meno di un anno, per l'esattezza dal 15 ottobre del '79. E sono già

23 di cui 13 sono stati completamente ristrutturati ed aperti a nuove attività: corsi di preparazione alla nascita, ambulatori pediatrici, ostetrici e ginecologici, consulenze psicologiche...

Questa mattina per esempio aprono i nuovi locali del consultorio all'istituto degli Innocenti...

Alla conferenza stampa di ieri i giornalisti sono stati letteralmente coperti di domande...

È stato creato insomma un nuovo atteggiamento culturale che si definisce «culturale».

I nuovi consultori sono in vita da poco meno di un anno, per l'esattezza dal 15 ottobre del '79. E sono già

Un autoritratto

Quadro di Siqueiros arricchirà gli Uffici

Un quadro del pittore messicano Alfaro Siqueiros andrà ad arricchire la collezione degli autoritratti della Galleria degli Uffici.

La comunicazione ufficiale della donazione dell'opera di Siqueiros «Autoritratto» del 1961, un quadro che faceva parte della mostra espansa nella sala di Orsanmichele...

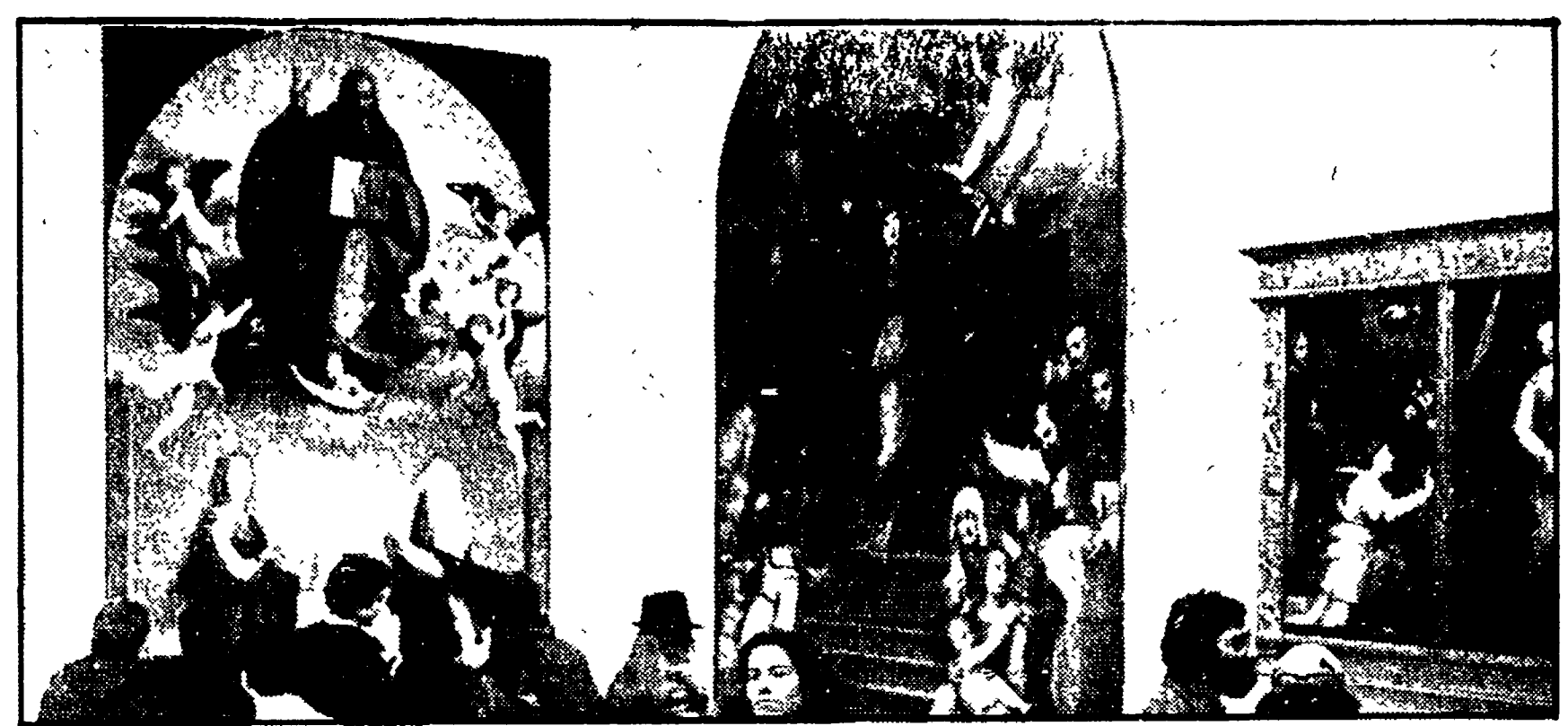
L'autoritratto di Siqueiros è stato già trasportato a Firenze dove viene custodito e conservato presso gli Uffici, in attesa della cerimonia ufficiale.

Si concluderà così un capitolo estremamente interessante e positivo dei rapporti culturali tra la Toscana ed il Messico...

La chiusura rinviata al 28 settembre

Cifre record per i Medici Le mostre saranno prorogate

Più di un milione e trecentomila visitatori - Dal 9 giugno convegno internazionale con cento studiosi - Un seminario sul potere e lo spazio



Le mostre «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500» verranno prorogate sino al 28 settembre prossimo.

Un piccolo periodo di chiusura è previsto dal 16 al 26 giugno per permettere alcuni interventi di riordino e manutenzione.

Un convegno sarà seguito da un seminario specifico predisposto dall'architetto Franco Borsi - su «Il potere e lo spazio: riflessioni di metodo e di contributi» che intende approfondire la ricerca avviata proprio con le esposizioni mediche.

Il convegno sarà seguito da un seminario specifico predisposto dall'architetto Franco Borsi - su «Il potere e lo spazio: riflessioni di metodo e di contributi» che intende approfondire la ricerca avviata proprio con le esposizioni mediche.

Pieno successo della petizione popolare PCI

In 14 mila hanno firmato per la riforma delle pensioni

Raddoppiati gli stanziamenti in favore degli anziani

Oltre 14.000 firme raccolte in poco tempo nella città di Firenze per la petizione popolare per la riforma dell'INPS.

La petizione popolare indicata dal PCI chiede «l'adozione di urgenti misure che assicurino il rapido pagamento delle pensioni e la piena applicazione delle leggi approvate».

È questa una delle nuove iniziative che il PCI da tempo ha messo in piedi nel quadro di una generale politica per gli anziani.

Non comunisti abbiamo affrontato questi problemi da sempre, come partito e come amministratori.

Anche l'assistenza domiciliare ha registrato un balzo in avanti ed è stata estesa a tutta la città attraverso una convenzione con un consorzio di giovani adeguatamente qualificati in questo campo.

In espansione anche il servizio per le vacanze. Partito con 20 anziani cinque anni fa, per quest'anno è prevista un'affluenza di oltre 200 persone. Lo svago non è stato limitato solo al periodo estivo.

Un fatto che in alcuni posti di provincia, ad esempio il consorzio socio-sanitario della zona di Empoli...

Sul fronte delle residenze, basta ricordare la costruzione di un complesso di 24 appartamenti all'Isolotto con una sezione protetta per i non autosufficienti.

Il servizio per le vacanze. Partito con 20 anziani cinque anni fa, per quest'anno è prevista un'affluenza di oltre 200 persone. Lo svago non è stato limitato solo al periodo estivo.

Un ultimo dato: i consultori del Comune di Firenze hanno rilasciato nel '79 un terzo dei certificati per l'intervento volontario della gravidanza.

Un fatto che in alcuni posti di provincia, ad esempio il consorzio socio-sanitario della zona di Empoli...

Sul fronte delle residenze, basta ricordare la costruzione di un complesso di 24 appartamenti all'Isolotto con una sezione protetta per i non autosufficienti.

Il servizio per le vacanze. Partito con 20 anziani cinque anni fa, per quest'anno è prevista un'affluenza di oltre 200 persone. Lo svago non è stato limitato solo al periodo estivo.

Il servizio per le vacanze. Partito con 20 anziani cinque anni fa, per quest'anno è prevista un'affluenza di oltre 200 persone. Lo svago non è stato limitato solo al periodo estivo.



La SICIET presidiata dagli operai in lotta

È iniziato ieri mattina il presidio della SICIET da parte dei lavoratori che si battono contro la crisi «strisciante» in atto nell'azienda.

Come è noto, la SICIET - a detta dei suoi proprietari - non è più in grado di garantire la stabilità produttiva e, quindi, occupazionale a tutti i dipendenti.

Un giudizio dei lavoratori - come del resto è stato confermato nel corso della conferenza stampa di sabato scorso - ben altri sono i «mal» di cui soffrono i lavoratori: immobilità, mancanza di investimenti e di ricerche, rifiuto di verificare la produzione, conduzione aziendale a livello artigianale.

Lettera di Anna Bucciarelli sulle vicende della Banca Toscana Ma per voi maternità è malattia?

Acconti entro il mese per gli ospedalieri

Entro il mese gli ospedalieri toscani riceveranno gli acconti dei pagamenti previsti dal contratto di lavoro.

La giunta regionale si è impegnata ad adottare tempestivamente gli atti necessari a permettere il pagamento di tali acconti entro il mese di giugno.

L'assurda decisione della Banca Toscana di sospendere le retribuzioni a quelle donne che, in periodo di gravidanza, depongono un bambino nella gestazione che vanno sotto il nome di «minaccia d'aborto», comincia a far levare voci di protesta anche fuori del sindacato delle lavoratrici dell'istituto di credito.

L'assessorato all'assistenza del Comune, Anna Bucciarelli, ha infatti invitato il presidente e il consiglio di amministrazione della banca una lettera di cui pubblichiamo alcune parti.

Sono stata messa personalmente a conoscenza dell'esistenza di una circolare della Banca con la quale si informano le lavoratrici che, nel caso di assenza per gravi complicazioni della gestazione, riterà loro ritirato lo stipendio, obbligandole per la loro retribuzione a ricorrere al meccanismo dell'interdizione.

della donna e non come un momento naturale della vita di una donna, ho chiesto se c'erano dei risvolti economici in questa richiesta della Banca. Se scelti questo meccanismo dell'interdizione, la donna rimane obbligatoriamente a casa per tutto il periodo della gravidanza, riceve l'80 per cento dello stipendio e quello per cento non viene pagato dall'azienda ma attraverso gli istituti previdenziali (in pratica a carico di tutta la collettività).

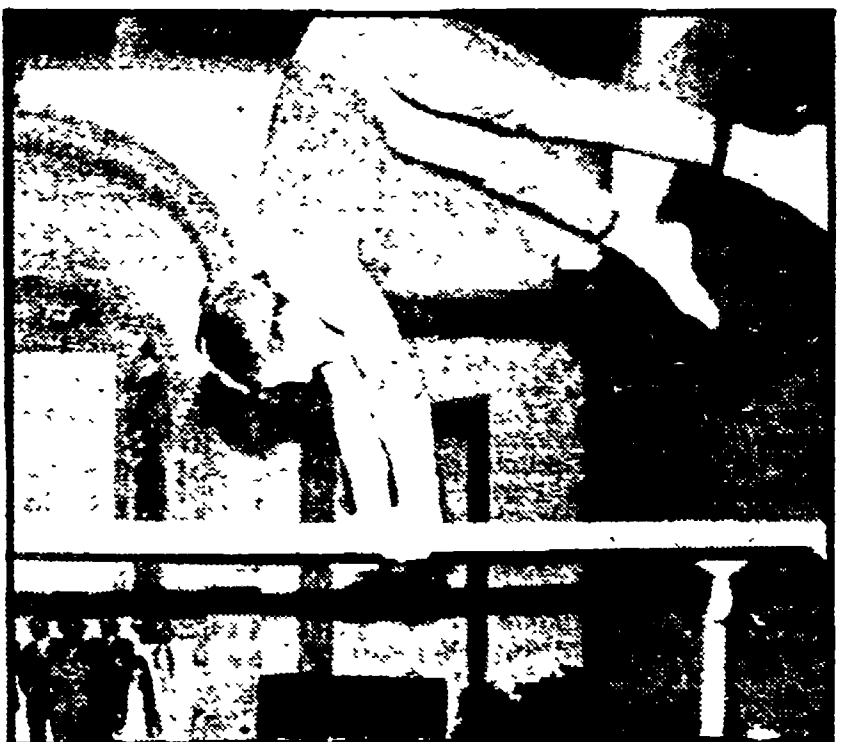
Ora non si esclude che qualche donna possa avere anche interesse a ricorrere a questo meccanismo. A me è parso molto grave che si obbligino di fatto tutte le donne che aspettano un bambino e che hanno una minaccia d'aborto a seguire questa trafila anche perché si crea l'interruzione forzata del rapporto di lavoro e non è detto che questa sia la richiesta di tutte le donne e soprattutto che questo sia positivo per le donne.

La maternità deve diventare sempre più una scelta libera e consapevole della donna ed in parte questo lento processo sta attuandosi. La maternità deve essere tutelata socialmente ed il fatto che vi siano attenzioni diverse rispetto alle gravidanze a rischio ed alla gravidanza in

generale è da considerarsi cosa estremamente positiva per le donne e per i bambini che devono nascere. Ma obbligando tutte le donne che aspettano un bambino e che hanno qualche complicazione a stare forzatamente a casa per tutto il periodo della gravidanza, non si sta riproponendo un vecchio meccanismo che le donne conoscono molto bene, cioè quello della maternità come destino della donna, come fatto privato, che le donne in qualche modo devono pagare: cioè una minaccia davvero non progressista della maternità?

Tutto questo mi ha scottato, come donna, come madre, come lavoratrice. Non ho ragione di dubitare che le cose di cui sono venuta a conoscenza mi siano state volontariamente travisate, però sento anche il bisogno di chiedere al signor Presidente, tutto questo è possibile sia vero?

Ci sono ulteriori elementi che a me sfuggono e che sono alla base della vostra decisione che possiamo giustificare decisioni del genere? Credo che se questi esistono, è giusto, è doveroso che si sappia pubblicamente. Credo che da parte della Banca non dovrebbe mancare un intervento di chiarezza in tal senso.



Nuova palestra in Piazza Tasso

Il quartiere n. 3 è stato corredato di una nuova palestra che sarà utilizzata prevalentemente per corsi di ginnastica e per manifestazioni culturali.

L'inaugurazione è avvenuta ieri mattina alla presenza dell'assessore allo Sport, dell'assessore ai Lavori pubblici e ai rappresentanti del quartiere che da ora in avanti provvederanno alla gestione.

Chiuderà la campagna elettorale del PCI fiorentino

- 4

Una città piccola piccola e un po' provinciale

Venerdì Giorgio Napolitano parla in Piazza della Signoria

Insieme al sindaco Gabbuggiani - Un dibattito al Gramsci su « Informatica e sviluppo della Toscana » - Decine di manifestazioni e comizi nella provincia

Meno quattro. Quando La Città è sinonimo di provincialismo...

Forse lo stesso Crazi, dopo la premessa, si attende una domanda più succosa...

Non vogliamo, naturalmente, fare - dalla platea del giorno dopo - i suggeritori...

Il ridurre tutto a quelle, di pontezze, di mini o marginali...

Meno quattro. Si va avanti senza grandi sussulti, con un confronto che, in Toscana, è più pacato e civile che altrove...

Qual è il fatto sensoriale? Quello che Ventura e Colzi non abbiano pianguto sull'acceleratore di una polemica...

Qual è il fatto sensoriale? Quello che Ventura e Colzi non abbiano pianguto sull'acceleratore di una polemica...

La fitta serie di iniziative organizzate dal PCI fiorentino...

«Informatica e sviluppo della Toscana» è il tema di un incontro...

Sempre oggi alle 21 in piazza Affratellamento in via G.P. Orsini...

I comunisti dei quartieri n. 2 e 3 hanno inoltre organizzato per oggi alle 21 al circolo «Vie Nuove»...

Con una festa in piazza i comunisti si presentano ai cittadini del quartiere...

Diamo di seguito i comizi in programma per oggi in città e provincia.

Campi ore 21 (Piero Pieralli); Montespertoli ore 22 (Loretta Montemaggi)...

Recitando Rodari «Volta la piazza e si vede Rodari: questo il titolo della manifestazione organizzata dal Coordinamento generali Democratici...

Un comunicato del PCI di Rignano

I verbali della commissione non sono stati falsificati

In relazione all'arresto dei due dipendenti del Comune di Rignano sull'Arno...

gio di cinque anni fa, per fare emergere circostanze diverse dalla realtà...

cedimento giudiziario contro il Merendoni e il Martini...

Presi di posizione PCI su San Rossore-Migliarino

Nuove polemiche per il parco (non sempre sono in buona fede)

Forzature della legge diffuse a pochi giorni dalle elezioni - Il regolamento dei «retori» sul Serchio - L'uso dell'Arenile di Vecchiano

PISA - Il parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli ha avuto e continua ad avere molti potenti nemici...



essere affrontati per mezzo del piano territoriale cercando di andare incontro a determinate esigenze...

Ma andiamo per ordine. Un primo elemento di «allarme» è sorto intorno allo spazio che caccia e pesca potranno continuare ad avere nelle aree circostanti...

Per il resto, lo sport della pesca si può esercitare senza divieto alcuno, per tutto il corso del Serchio...

Per questo questa sua caratteristica va difesa, anche come uno strumento indispensabile per arricchire il territorio...

Per quanto riguarda l'agricoltura, ogni polemica è del tutto pretestuosa...

Infine, per quanto riguarda l'uso dell'arenile di Vecchiano, a questa ferma che non verrà consentito il campeggio organizzato permanente...

Aldo Bassoni

Ricordando Rodari

«Volta la piazza e si vede Rodari: questo il titolo della manifestazione organizzata dal Coordinamento generali Democratici...

Il pretore di Pontedera ha chiuso definitivamente la vicenda «Del Ry»

Le clientele dc nella parabola del ragioniere

Era direttore dell'Ente Terme di Casciana Terme e fu licenziato per inadempienze nel lavoro

CASCIANA TERME - Il pretore di Pontedera ha chiuso la lunga vicenda relativa al licenziamento del ragioniere Del Ry dalle terme di Casciana.

Tutto era cominciato nel 1977 allorché il Del Ry venne sospeso dal suo incarico di direttore generale...

terme di Casciana - dice un volontario della locale sezione del PCI - dai tempi dell'alleanza di ferro...

battaglia politica dell'amministrazione comunale di sinistra contro gli interessi clientelari democristiani...

I comunisti di Casciana reclamano la rimozione di queste inadempienze...

Dopo questo provvedimento egli fece ricorso per tentare di dimostrare il carattere discriminatorio e politico del suo licenziamento...

Al di là dell'aspetto personale della vicenda, l'iter processuale ha messo in evidenza il carattere politico del metodo di governo clientelare...

Tutto questo ha pesato sugli interessi delle Terme di Casciana. Una lunga e dura...

formazione e di rinnovamento?

a. b.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA section listing various theaters and films such as ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, EDISON, EXCELSIOR, GAMBURINI, etc.

CINEMA D'ESSAI section listing theaters like ABSTOR D'ESSAI, ALDEBARAN, ANDROMEDA, APOLLO, etc.

SPAZIUNO, ALBA, ARCOBALENO, ARTIGIANELLI, ASTRO, CASCIALE, C.D.C. COLONNATA, C.R.C. ANTELLA, MANZONI, MICHELANGELO, CASA DEL POPOLO CALDINE, TEATRI, TEATRO COMUNALE, TEATRO MAGNOLIA MUSICA, SPAZIO CULTURALE IL FABBRICONE.

transiberiana

PARTENZA: 10 agosto - TRASPORTO: voli di linea e treno - DURATA: 15 giorni - ITINERARIO: Milano, Mosca, Novosibirsk, Irkutsk, Bratsk, Mosca, Milano

URSS: quasi un continente per dimensioni e pieno di un fascino ineguagliabile...

Il programma prevede il viaggio in aereo Milano-Mosca e dei tratti Irkutsk-Bratsk e Bratsk-Mosca...

UNITÀ VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140

Rina. Il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno



Dibattito del Pci allo Spaziouno
Stimoli ed esperienze
dalla Toscana per
la riforma del cinema

Perché occorre una nuova legge - La crisi può essere superata dal basso

Sono tanti i mali, noti e meno noti, del cinema: il dilagare del fenomeno delle televisioni private che si reggono sulla diffusione di pubblicità; l'aumento dei prezzi; le modificazioni dell'esercizio con la scomparsa delle seconde e delle terze visioni; il restringimento della produzione italiana; l'espansione del mercato americano; l'estinzione della produzione pubblica. Che fare? Come rilanciare il settore? Quali interventi sono possibili a livello locale per ridare quota - ricalificandolo - al cinema?

cinema che designi le competenze ministeriali, che non privilegi gli oligopoli, che attribuisca le competenze locali e regionali. Il ministro dello spettacolo D'Arezzo ha presentato una sua proposta di riforma attualmente in discussione che non soddisfa i comunisti, i quali assistono al Psi, sono l'unica forza che ha presentato una sua proposta di legge. Intanto a livello locale non si è stato certamente a guardare e le iniziative avviate in Toscana e a Firenze prefigurano una ipotesi di riforma e di radicamento nel territorio. Particolarmente in Toscana, del Circolo Regionale del Cinema, del Circolo della Sala d'Ateneo (che sta per essere allestito) e delle rassegne che in questi ultimi anni si sono moltiplicate arricchendo una professionalità ad un alto livello qualitativo.



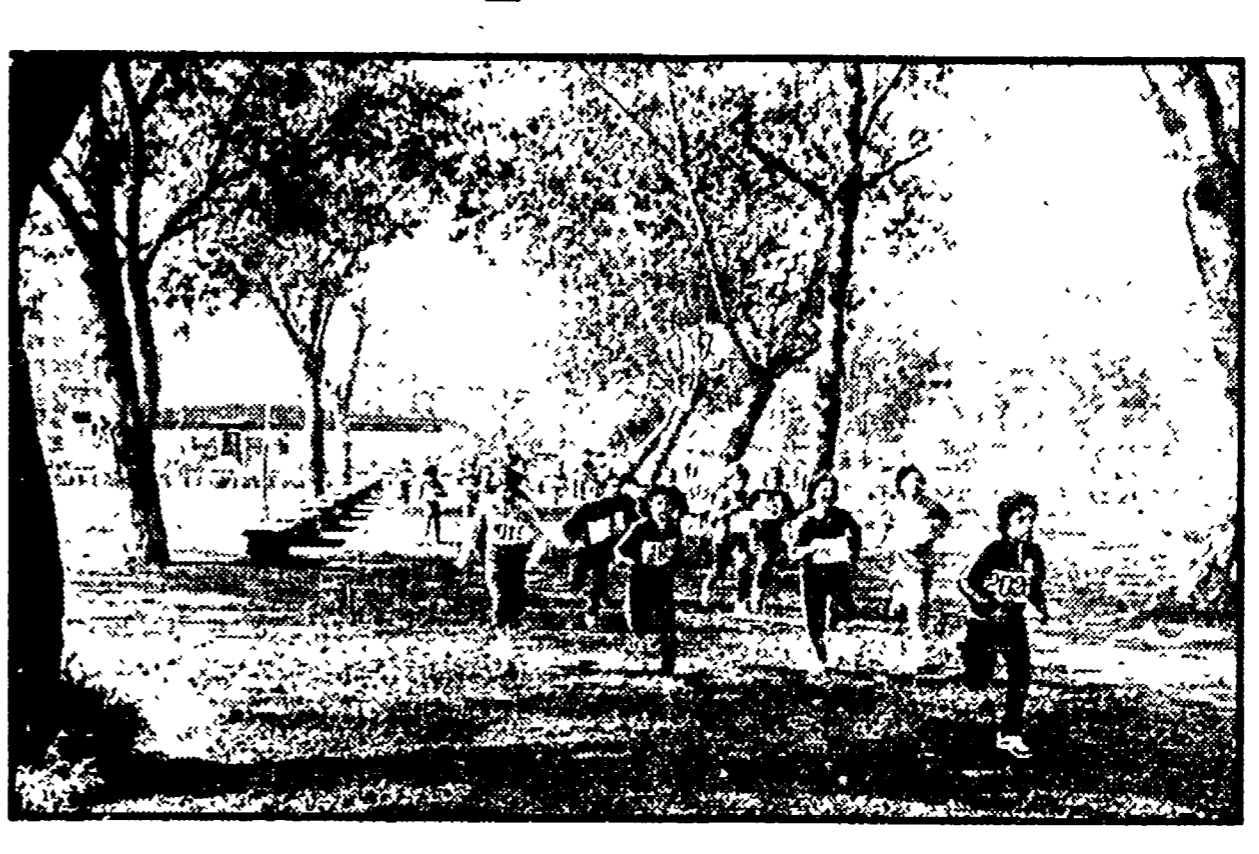
Musica e spettacolo in S. Spirito con la FGCI

Parliamo ai giovani anche con la musica: con questo slogan la FGCI fiorentina ha organizzato una serata di musica e spettacolo a conclusione della campagna elettorale. L'iniziativa è in programma domani sera, giovedì, in Piazza Santo Spirito dalle ore 19 sino a tarda notte. Un «tour de force» che intende aggregare sia i gruppi musicali e teatrali fiorentini sia i giovani. Parteciperanno alla serata i Giancattivi, il Teatro di Ricerca Affettiva, la Sirmiband, Beppe Dati, Chiara Riondino, I Mr. Blues, gli Ice ed altri gruppi di base della città.

NELLA FOTO: I Giancattivi

Il Comune di Firenze ha realizzato le condizioni di base
Adesso è possibile fare sport attivo

L'iniziativa che si è tenuta a Coeriano sul problema dello sport è stato un momento di riflessione e di proposta sul nodi da sciogliere per una pratica generalizzata dello sport alla luce delle realizzazioni degli Enti Locali e nella prospettiva di una nuova legislazione nazionale e regionale.



Nostre, a nostro avviso, lontani dal formarsi di una consapevolezza diffusa, da una nuova concezione della cultura fisica, del corpo, che recuperi la divisione che da sempre esiste tra attività intellettuale ed attività fisica. Questo problema, questo aspetto della storia della nostra cultura, frutto di una concezione del sapere e dell'azione umana come conoscenza storico-umanistica, così argutamente descritto da De Amicis in un suo libro, «Amore e ginnastica», rimane ancora oggi che pure passi giganteschi in avanti sono stati compiuti. Alcune pagine del De Amicis in cui l'eroina, una maestra di ginnastica senza «penne rosse», ma strenua sostenitrice dei benefici effetti dell'esercizio fisico su corpi maschili e femminili, descrive dismorismi causati da scorrette posizioni, da difetti di portamento nei bambini andrebbero, purtroppo, bene ancora oggi.

Superiori di Educazione Fisica ed il Disegno di Legge per l'attuazione del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive. Ma una riflessione si impone oggi, a pochi giorni dalle elezioni amministrative, sull'operato degli Enti da noi governati verso questo settore. A noi sembra che molto sia stato fatto sia con l'attività della Regione (promozione di attività sperimentali nei Distretti, approvazione in Giunta della legge sulla Promozione delle attività motorie, della pratica sportiva e dello sport agonistico in Toscana), promozione della ricerca scientifica in collaborazione con l'Università e con l'ISSEF).

Lo sport, è la pratica motoria, è dunque visto come servizio sociale, al di là della pratica agonistica, ovviamente, e si pongono al centro di questo servizio la Regione, l'Ente Locale, la scuola. In questa prospettiva si inseriscono anche la proposta di riforma degli istituti

che della Provincia (Istituzione di corsi di formazione professionale per le attività motorie, potenziamento delle attività delle scuole, sostegno del «Centri giovani di formazione sportiva»). Lo stesso vale per gli Enti Locali dove governiamo da tempo: siamo stati riusciti a gettare solide basi per una pratica sportiva diffusa. Il Comune di Firenze ha visto espandersi in questi anni il suo impegno in questa direzione: si sono costruiti impianti per lo sport, si sono costituiti corsi pre-professionali, si è avviata la riappropriazione di impianti pubblici concessi a privati (Piscina Costoli), si è delegata ai quartieri l'attività motoria; ampio è stato l'impegno in questi ultimi anni nella esiguità delle competenze in materia. Quali prospettive per gli anni 80? Occorre estendere l'impegno in direzione di una graduata, ma totale riacquisizione delle strutture pubbliche che ne permetta un uso sociale più ampio, il potenziamento delle strutture di base attraverso il completamento delle opere in corso e la progettazione di nuove, l'ampio utilizzo delle deleghe ai quartieri, il rafforzamento dell'iniziativa in direzione della scuola, l'estensione della pratica motoria e sportiva a tutti i cittadini attraverso opportune iniziative, un tempo rari, ma con la collaborazione del Teatro Magnolfi di Prato, il teatro vi è inteso senso di un dibattito e di un rapporto di spiegazione e comprensione tra chi lo fa e chi vi assiste.

Katia Franci

Trasmette per le province di Siena, Arezzo e Grosseto
Toscana TV, una presenza democratica
nella fitta giungla delle antenne

Informare divertendo - Una tv popolare - I programmi sono in questa prima fase sperimentali - Collegamento con la Net - Attenzione alla realtà territoriale

Ormai già da un mese Toscana TV trasmette sperimentalmente per otto ore al giorno nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto. Mesi di prove perché nella giungla delle televisioni private è diventato difficile muoversi e i tempi dell'improvvisazione sono ormai finiti. Volti e immagini si intrecciano nell'etere, spesso disturbando a vicenda; ma a questa varietà e ricchezza dal punto di vista numerico non corrisponde però una altrettanto ricchezza e varietà qualitativa. Toscana TV nasce con il preciso scopo di alzare il livello qualitativo dei programmi e al tempo stesso renderli fruibili dal maggior numero possibile di cittadini. La nuova emittente, che ha sede a Siena, copre le tre province di Arezzo, Siena e Grosseto. Nella scelta territoriale sta la prima caratteristica di Toscana TV: servire un'area abbastanza vasta da giustificare le ingenti spese che la televisione comporta. Informazione, cultura, spettacolo sono le parole chiave che guidano la linea generale di una interpretazione del mezzo televisivo come «strumento di servizio» delle popolazioni delle tre province.

«L'idea di fondo sulla quale si basa Toscana TV — dice il direttore Maurizio Boldrini — è che si possa informare e divertire nello stesso tempo, evitando noiosissimi tavole rotonde sui massimi sistemi, senza peraltro cadere in spettacoli di varietà pacchiani, scontati e di dubio gusto. Non per questo il pubblico deve essere elitario: non una televisione per pochi ma popolare, che tratti i problemi della gente; una televisione democratica ma non partitica, che si guidi e orienti dai «ori fondamentali» delle forme e progressista». Altra caratteristica di Toscana TV, è l'apertura all'eterogeneità nella struttura organizzativa e la traccia di questa intenzione: Toscana TV è infatti gestita da una cooperativa a larga base di massa alla quale si può accedere versando una quota. Rivolta ad un pubblico democratico e progressista la nuova emittente interprovinciale si propone di chiamare a raccolta energie professionali ed intellettuali, delle tre

province, spesso mortificate. Televisione quindi, ma anche centro di aggregazione, laboratorio sperimentale soprattutto per i giovani, per tutti coloro che pensano di avere qualcosa da dire in un momento come questo che pulula di luoghi comuni: allargamento della «audiencia» quindi, ma al tempo stesso dei soggetti attivi; portare la gente sul teleschermo, far diventare protagonisti i tradizionalmente esclusi dai grandi organi di informazione. Ogni giorno nelle tre province accadono fatti che oltre a presentare aspetti cronacistici, possono offrire l'occasione per riflettere e capire quali sono i movimenti che animano la società politica e civile.

Toscana TV si propone di prestare attenzione anche a quei fenomeni che pur sfuggendo alle grandi classificazioni della politica e della cultura, pur tuttavia fanno parte del costume e della tradizione che nel territorio delle tre province sono molto radicati. Toscana TV fa parte di una catena di televisioni collegate alla Net (Nuova emittente televisiva; di Roma

Enzo Nassi

Giorno per giorno
i programmi di
questa settimana

- Diamo qui di seguito i programmi di Toscana TV per una settimana:
OGGI
15.00 Film: L'ultimo treno della notte
18.00 Viaggio in Italia: intervista a Renato Zangheri (Sindaco di Bologna)
18.40 Arezzo: La Fiera dell'artigianato
19.15 Spazio donne
20.30 Spazio notizie I (il notiziario di Toscana TV)
20.50 Concerto del Banco del Mutuo Soccorso
21.50 Film: Afion oppio
Spazio notizie II

Luciano Lama
dibattito in studio sulla serata conclusiva delle elezioni ammvve
21.50 Uno sguardo alla situazione ospedaliera di Arezzo
22.50 Film: Baciamo le mani
Spazio notizie II
VENERDI
16.00 Replica film di Rosi su Napoli
18.00 Viaggio in Italia: a colloquio con Giovanni Frignelli, sindaco di Grosseto e «Pellegriani d'Oriente» perché sulle giovani generazioni il viaggio in Oriente esercita un forte fascino?
19.10 Intervista a Luciano Lama, segretario generale della CGIL
19.45 «Noi, amministratori donne»
20.20 Spazio notizie I
20.50 La parola agli elettori.

23.15 Rubrica sportiva: andata e ritorno
Spazio notizie II
LUNEDI
13.00 Notizie dai seggi
13.45 Spazio notizie I (edizione straordinaria)
14.00 Cantà Caterina Bueno
14.30 Elezioni '80: primi risultati
15.00 Cantà il gruppo folk senese
15.30 Inizio NO STOP sui risultati elettorali. Da questo momento fino alle 4 della notte si alterneranno in base all'andamento degli scrutini, i risultati elettorali da Arezzo, Siena e Grosseto, da tutti i comuni delle tre province, dalla Regione Toscana e dai maggiori centri italiani, intervallati da dibattiti con esponenti politici, spettacoli e musica a cura dei partecipanti. Artisti delle tre province di Siena, Arezzo e Grosseto. Tutta la trasmissione è in diretta.
MARTEDI
13.00 Elezioni '80: riepilogo dei risultati elettorali
14.00 Film: Amore non farmi male
15.40 Elezioni '80: aggiornamento dati elettorali
16.40 Il giorno prima: scegliamo le immagini e i commenti nelle ore immediate dopo il voto
17.40 Film: Storia di una monaca di clausura
19.30 Elezioni '80: aggiornamento dati elettorali
20.20 Spazio notizie I
20.50 Cocktail musica
21.30 Film: La preda
21.30 Elezioni '80: sistemazione definitiva dei dati

Recital di Marisa Fabbri al Teatro Magnolfi



Stasera verrà presentato in prima nazionale il recital di Marisa Fabbri intitolato «del Troppo Esposito Dimenticato Rapporto fra Teatro e Realtà e in particolare del Povero Signor Bertold Brecht... una teatralconferenza senza possibilità di dibattito di Marisa Fabbri». Lo spettacolo è organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Prato con la collaborazione del Teatro Magnolfi di Prato e del teatro del maestro Giacomo Dell'Orso per le musiche, di Polo per le luci.

A Chiesanuova ora c'è un circolo per tutti

Anche il tempo non si è tirato indietro: ha permesso alle persone intervenute, sabato scorso, all'inaugurazione del Nuovo Circolo Ricreativo e Culturale di Chiesanuova, di poter svolgere la cerimonia all'aperto, nell'ampio spazio adibito a teatro per le rappresentazioni dell'ormai famoso «Bruscello».

Il presidente del Nuovo circolo ha dato il via ai discorsi. Sul palco rappresentanti dell'amministrazione comunale, degli enti pubblici, il presidente della «Sagra del pinolo», e, ultimo a parlare, Enrico Mendini, presidente nazionale dell'ARCI che ha fra l'altro sottolineato l'importanza della nuova struttura, ma anche lo spirito con cui è stato possibile realizzarla. «Uno spirito di unità, di superamento di barriere e steccati ideologici, nell'interesse di tutta la comunità».

Il nuovo Circolo è stato voluto da un gruppo di cittadini, riunitosi in associazione il 21 aprile del 1976 ed è stato realizzato in meno di 4 anni grazie all'impegno volontario di gran parte della popolazione. Pinti i discorsi si è passati ai fatti: è stato tagliato il «simbolico nastro» e così il Nuovo Circolo ha potuto accogliere il «fiume di gente» che ha esplorato i locali. Dopo il bar è stata la volta di un ampio stanzone che in questa occasione ospitava una interessante mostra di pittura e scultura, poi le sale da gioco, poi il piano di sopra ancora da terminare, dove, oltre alla sala per le riunioni troveranno posto una biblioteca, e le sedi dei partiti che hanno contribuito alla realizzazione del circolo, PCI, DCI, PSI e PSDI. In fase di ultimazione anche il seminterrato dove oltre ad una pizzeria troveranno posto locali per i più giovani.

L'inaugurazione del Circolo si inserisce nel quadro delle iniziative che caratterizzano la «4. sagra del pinolo» che si concluderà domenica prossima.

COMUNE DI CAMPI BIENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di gara
IL SINDACO
rende noto che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di aree a verde nel territorio comunale (1. lotto), dell'importo a base d'asta di L. 300.000.000, con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

COMUNE DI CALCI
PROVINCIA DI PISA
Avviso d'asta
AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 7 DELLA LEGGE 2-2-1973, N. 14:
SI RENDE NOTO
che il COMUNE DI CALCI intende provvedere a mezzo licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14 all'appalto relativo ai lavori di potenziamento del civico acquedotto per un IMPORTO A BASE D'ASTA di L. 70.000.000

COMUNE DI CAMPI BIENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di gara
IL SINDACO
rende noto che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'edificio di proprietà comunale denominato «Villa Marsili», dell'importo a base d'asta di L. 986.267.000, con le modalità di cui all'art. 1, lettera b) della legge 2-2-1973, n. 14.

"liberi nella natura"
OGGI
CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE
IPPODROMO

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIAMO ANCHE ARRICCHIAMENTO CULTURALE E POLITICO.
UNITA' VACANZE

Viaggio nel comportamento elettorale delle giovani generazioni

«Siamo critici su molte cose ma stavolta votiamo comunista»

Parlano due giovani di Soccavo che si sono allontanati dal nostro partito, infermiere il primo, studente universitario il secondo - «Se non votiamo il PCI premiamo la Democrazia Cristiana»

Genaro Malavita, ventisei anni, infermiere professionale, e Paolo Pace, ventuno anni, studente universitario, sono due «dissidenti». Non amano essere definiti così, dicono che è un modo per «ghettizzarli».

«E' d'altra parte — continua — io ho anche provato a partecipare alla vita di una sezione comunista: non ero a mio agio, mi sentivo estraneo. E' questo uno dei motivi che mi spinsero a lasciare il partito comunista: è un partito che spesso non sembra ancora adeguato ai modi di vivere e di discutere delle giovani generazioni. Non posso negare che fa grandi sforzi, soprattutto dopo il voto dello scorso anno: ma non mi sembra ancora che sia riuscito a sanare quella che i comunisti chiamano "frattura" con i giovani».

«E poi chiediamoci — aggiunge Paolo — cosa c'è oltre ai comunisti? La scelta potrebbe essere quella di tornare a Gava, a Milano. E nessuno con franchezza, nemmeno un anti-comunista, può provare che le amministrazioni passate, quelle guidate dalla DC, sono state migliori di quella guidata dai comunisti».

«E' vero — conclude Paolo — non serve esprimere il "dissenso" non votando l'unico partito che nella sinistra ha peso e può contrastare la democrazia cristiana; sarebbe una protesta sterile, inutile, di cui si avvantaggerebbe l'unico partito che deve essere osteggiato».



Maddalena Tulanti

Alla vigilia delle elezioni

Due anni di crisi ecco il malessere di Castellammare

I comitati di quartiere che nascono numerosi - Le case IACP a Moscarella

Un senso di malessere diffuso a Castellammare c'è ed è evidente. Volendo si può misurarne col numero di comitati che vanno sorgendo nei quartieri con le loro iniziative ed il tipo di rapporto che si stabilisce con le istituzioni. Un rapporto spesso polemico e controverso.

F. De Arcangelis

L'Amministrazione comunale ha acquistato appositamente per loro appartamenti a Volla

Uno sfratto che sembra un giorno di festa per decine di famiglie di via Marittima

In questo modo sarà possibile completare i lavori di ampliamento della strada - Una vicenda iniziata ben 34 anni fa, conclusa grazie all'impegno dell'assessorato ai lavori pubblici della giunta



Un momento dello sfratto di via Marittima

leri assemblea generale

I lavoratori del Monaldi dicono sì al contratto

Sottolineati in un documento alcuni punti negativi che potranno essere recuperati col lavoro comune

Pur sottolineando alcuni aspetti negativi che potranno essere superati con una vertenza regionale che veda impegnati tutti i lavoratori e le organizzazioni sindacali nel loro complesso, l'assemblea generale dei lavoratori del Monaldi, svoltasi ieri, ha approvato l'ipotesi di contratto dei dipendenti ospedalieri.

Chi si fosse trovato a passare ieri pomeriggio in via Marittima, avrebbe assistito a uno spettacolo strano e inusitato: diversi camion e decine di auto pieni di mobili e masserizie; gente sorridente affacciata alle finestre di tre vecchi e fatiscenti edifici all'angolo fra via Duomo e via Marittima; carrocce improvvisate che calavano dai balconi i mobili più grossi che non si era riusciti a far passare per le strette rampe delle scale.

«Siamo contentissimi di andare via», dice Anna Righetti una delle sfrattate, mentre mette con ogni precauzione un lampadario in una grossa scatola. «Non vedevamo l'ora. Non si vive bene quando ci sono due stanze per nove persone. Le nuove case invece sono grandi e spaziose: finalmente avremo una casa vera». Si avvicina una bambina dallo sguardo vispo, anche lei aiuta i genitori trasportando piccole suppellettili: «Scrivevete, scrivevete» che qua era troppo sporco. In certe case c'erano anche i topi oltre agli scarafaggi. Ci volevano anche i colinacci addosso, eravamo proprio stufi. E pensare che qui ci hanno vissuto famiglie per oltre quaranta anni».

«Le nuove case sono davvero belle», dice Eugenio Conte mentre tenta di radunare i suoi sette bambini che corrono in giro eccitandosi. «C'è anche molto verde» aggiunge la moglie Maria, «i bambini potranno finalmente giocare senza il pericolo di essere investiti dalle auto. Qui erano costretti a stare sempre per strada, anche perché una casa, con sole due stanze per loro non c'era spazio sufficiente».

Franco Di Mare

Per l'intervento del Comitato di quartiere, del Pci e del Sunia

Mercato e Arenaccia: la società «Risanamento» costretta a restituire il canone agli inquilini

L'immobiliare aveva preteso una pigione maggiorata - La lotta ha mobilitato i due rioni

Diavolo d'un Valenzi! Ma come ha fatto a non pararci prima? Perché mai si era affannato assieme al resto della giunta a trovare mille soluzioni per i disoccupati — quelli giovani e quelli tradizionali — quando c'era un modo per metterli a lavorare tutti assieme e tutti nello stesso giorno? Già, proprio così: un modo c'era, anche se nessuno ci aveva pensato.

Fatti e misfatti della campagna elettorale

«I disoccupati? Tutti a lavorare sul Vesuvio»

«Disoccupati» che sono piombati alle falde del Vesuvio sferrando un'operazione a Partici, S. Sebastiano e Torre del Greco e costruendo villini, parchi e piscine? Adesso, dopo i palazzi, Baldassarre vuole a piantarli, ora, ci torneranno quelli di prima. Ai disoccupati, i comunisti, vorrebbero far fare altro.

Nei mesi scorsi abbiamo ripetutamente e diffusamente riferito dei problemi degli inquilini del Risanamento e della costituzione di un loro comitato, al quale aderiscono centinaia di abitanti delle zone Arenaccia e Mercato. Abbiamo illustrato i principali motivi di controversia tra la società immobiliare e il suo inquilinato, che rivendica la ristrutturazione degli stabili, il miglioramento delle loro condizioni igienico-sanitarie, una nuova regolamentazione del servizio di portierato e una obiettiva e precisa applicazione dell'equo canone.

«All'indomani del voto del 15 giugno 1975 in molti dissero che il consiglio comunale allora appena eletto non sarebbe durato per tutti i cinque anni del mandato. Invece Napoli è stata governata stabilmente e bene».

Dichiarazione di Picardi (PSDI)

«Napoli governata in modo stabile per cinque anni»

«All'indomani del voto del 15 giugno 1975 in molti dissero che il consiglio comunale allora appena eletto non sarebbe durato per tutti i cinque anni del mandato. Invece Napoli è stata governata stabilmente e bene».

«Capri si ha l'impressione che la gente, specie le famiglie alle prese col problema della casa, della scuola, dei servizi, apprezzi molto il programma comunista».

«Per la casa, ad esempio, si ribadisce la realizzazione di 30 alloggi per le famiglie sfrattate. L'acquisizione dell'ex albergo internazionale destinato alla trasformazione in abitazioni economiche».

f. de. a.

